ALCUNI DATI SUL MERCATO DEL LAVORO
FOCUS SULL'APPRENDISTATO

UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

CONVEGNO
'GIOVANI E MERCATO DEL LAVORO: RIPARTIAMO DALL'APPRENDISTATO'
BARI – 9 APRILE 2010

ALCUNI DATI SUL MERCATO DEL LAVORO
FOCUS SULL'APPRENDISTATO

UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

CONVEGNO
'GIOVANI E MERCATO DEL LAVORO: RIPARTIAMO DALL'APPRENDISTATO'
BARI – 9 APRILE 2010

Il presente lavoro è stato realizzato con il coordinamento di Riccardo Giovani, Direttore Relazioni Sindacali di Confartigianato Imprese.
L'analisi economico-statistica e l'elaborazione dati sono di Enrico Quintavalle Responsabile dell'Ufficio Studi, con la collaborazione di Silvia Cellini, dell'Ufficio Studi.
Alle analisi sui fenomeni del mercato del lavoro di micro e piccola impresa e dell'artigianato hanno collaborato Silvia Ciuffini Responsabile Mercato del Lavoro e Formazione professionale e Giacomo Curatolo Responsabile Settore Previdenza.

e.mail: riccardo.giovani@confartigianato.it
telefono: 06-70374414
enrico.quintavalle@confartigianato.it
telefono: 06-70374271

Il lavoro è stato chiuso per la stampa il 6 aprile 2010

Roma-Bari, aprile 2010

Copyright © Confartigianato
I testi realizzati per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato solo dalle Organizzazioni aderenti a Confartigianato e dalle società da queste controllate, a condizione che ne risulti citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e di società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

Indice

- Presentazione, pag.1
- Alcuni dati congiunturali sull'occupazione, pag.2
- Un approfondimento dei dati della Rilevazione forza lavoro del IV trimestre 2009, pag.13
- L'occupazione nell'artigianato, con focus su apprendistato, pag.27
  Dati di contesto e risultati dell'Osservatorio ISPO-Confartigianato
- La cassa integrazione, pag.38
- Alcuni dati strutturali sull'occupazione nelle Micro e Piccole imprese fino a 20 addetti e nell'artigianato, pag.42

Presentazione

In questo lavoro presentiamo una rassegna dei principali dati congiunturali sul mercato del lavoro in Italia, con l'obiettivo di mettere in evidenza lo 'stato di salute' dell'occupazione nel cuore di una delle più difficili crisi economiche degli ultimi cento anni.
Oltre ad una analisi della dinamica delle principali variabili con i relativi confronti internazionali, il rapporto esamina alcune focalizzazioni sul mercato del lavoro desunte dall'archivio dati della Rilevazione Forza lavoro del IV trimestre 2009 e pubblicate lo scorso mese di marzo.
Infine il rapporto propone alcuni dati sulla dinamica dell'occupazione e l'apprendistato nell'artigianato tratti dalla rilevazione dell'Osservatorio che Confartigianato realizza con ISPO, Istituto del prof. Mannheimer.

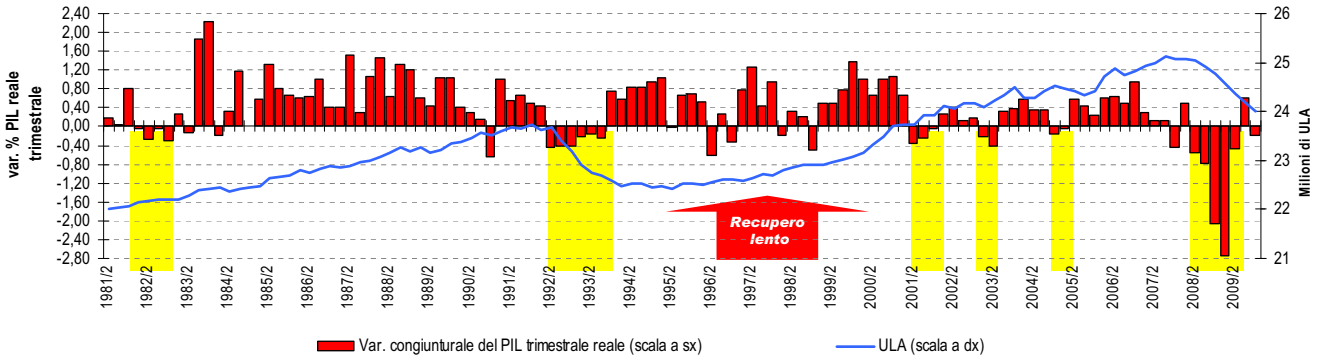
I dati sono aggiornati al 6 aprile 2010

Alcuni dati congiunturali sull'occupazione

Le recessioni lunghe colpiscono duramente l'occupazione

La recessione del 1992-1993 ha causato una forte diminuzione delle Unità di Lavoro (ULA)* iniziata nel II trimestre 1992 ed arrivata nel II trimestre 1995 a toccare il picco minimo di 1.260.485 unità in meno (nel periodo la riduzione è stata del 5,3%).
Tale diminuzione è stata assorbita nel IV trimestre 2000 in circa 8 anni (34 trimestri).
Dal II trimestre 2008 al IV trimestre 2009 la recessione ha fatto scendere le ULA del 4,1%, pari a 1.026.601 unità in meno.

Variazione congiunturale del PIL trimestrale reale e ULA*. Periodo II trimestre 1981-IV trimestre 2009
Scala a sx. PIL trimestrale a valori concatenati, anno di riferimento 2000. Dati destagionalizzati; scala a dx ULA in valori assoluti



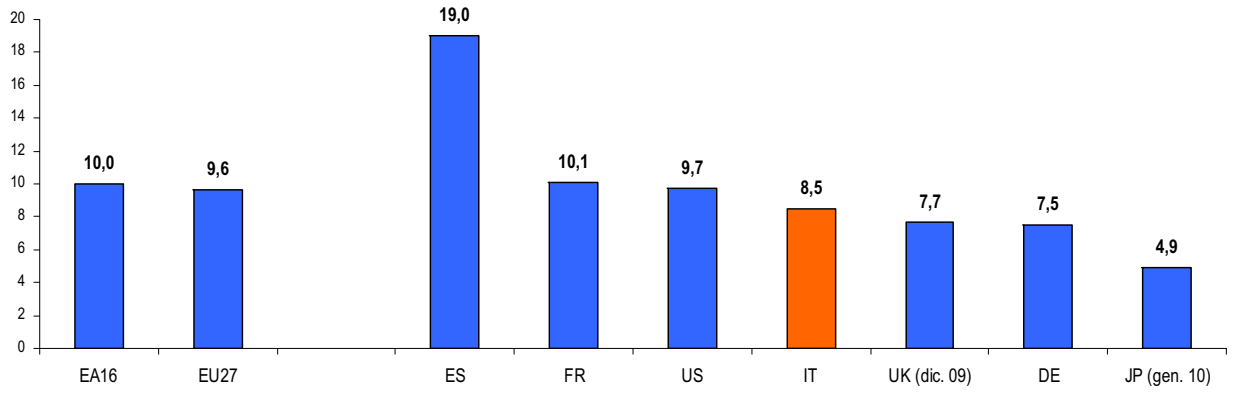
* ULA: Quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione. L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro equivalente a tempo pieno. Le unità di lavoro sono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del Prodotto interno lordo.

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il tasso di disoccupazione italiano resta migliore di quello europeo

A febbraio 2010 il tasso di disoccupazione dell'Italia (8,5%) resta migliore di quello dell'area euro (10,0%), di Spagna (19,0%), Francia (10,1%) e USA (9,7%). La disoccupazione in Italia è superiore a quello del Regno Unito (7,7% a dicembre 2009) e della Germania (7,5%). La disoccupazione più bassa si registra in Giappone (4,9% a gennaio).
Va segnalata la situazione critica della Spagna: in 2 anni il 'disoccupatificio' spagnolo ha raddoppiato il tasso delle persone in cerca di lavoro (era a 9,7% a febbraio 2008).

Tasso di disoccupazione nei principali paesi europei, USA e Giappone
Tasso % destagionalizzato a febbraio 2010

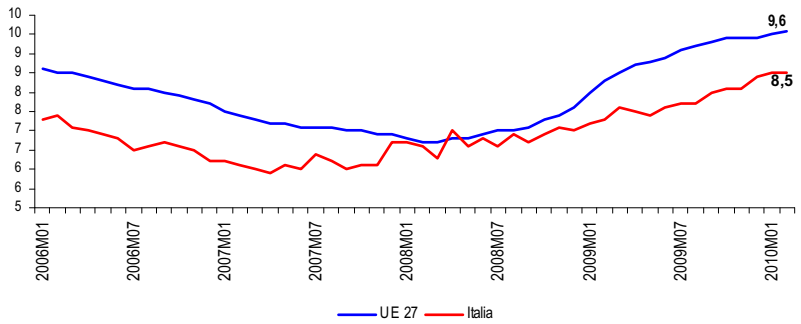


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

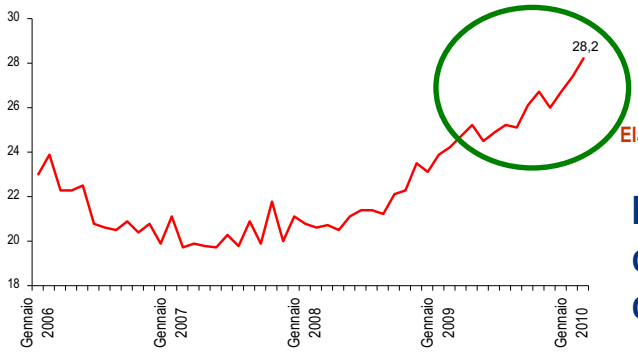
Tasso di disoccupazione più basso della media UE ma crescono gli inattivi

A partire da maggio 2008 il tasso di disoccupazione destagionalizzato in Italia rimane al di sotto di quello europeo.
A febbraio 2010 l'Italia fa registrare un tasso dell'8,5% contro il 9,6% dell'Unione.

Tasso di disoccupazione nel periodo gennaio 2004 - febbraio 2010
Valori % - dati destagionalizzati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat



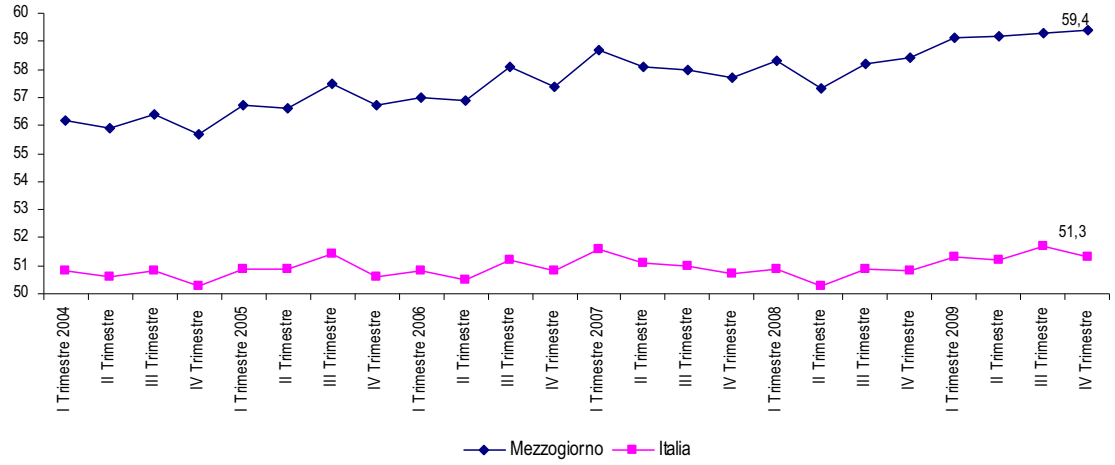
In Italia, nella crisi, si osserva una tendenza alla crescita del tasso di inattività (sempre al netto della stagionalità)

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat - stime provvisorie occupati e disoccupati-gennaio 2009

Cresce il gap tra il tasso di inattività del Mezzogiorno e quello nazionale

Confrontando il tasso di inattività rilevato nel Mezzogiorno e quello nazionale nel periodo tra il I trimestre 2004 e il IV trimestre 2009 si osserva che il divario arriva a 8,1 punti percentuali a fine 2009, seguendo un trend in aumento (il divario era di 7,0 punti due anni prima, a fine 2007).

Dinamica del tasso di inattività nel Mezzogiorno e in Italia
I trimestre 2004-III trimestre 2009. Tasso di inattività

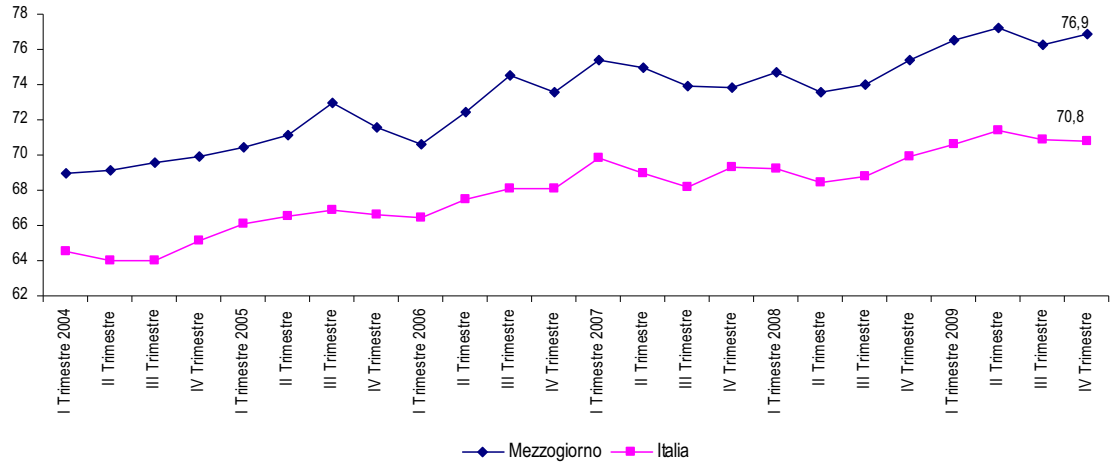


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Anche per i giovani meridionali un maggiore tasso di inattività

Confrontando il tasso di inattività dei giovani tra 15 e 24 anni rilevato nel Mezzogiorno e quello nazionale nel periodo tra il I trimestre 2004 e il IV trimestre 2009 si osserva che il divario arriva a 6,1 punti percentuali a fine 2009 con un trend in crescita (il divario era di 4,5 punti a fine 2007).

Dinamica del tasso di inattività nel Mezzogiorno e in Italia per i giovani 15-24 anni
I trimestre 2004-III trimestre 2009. Tasso di inattività

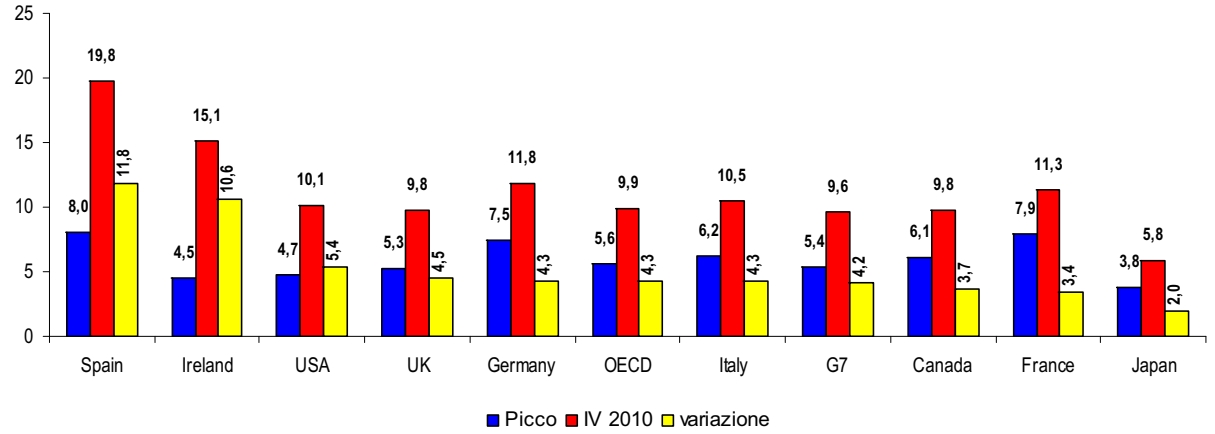


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'allarme disoccupazione a fine 2010 dell'OCSE

L' Employment Outlook 2009 dell'OCSE uscito mercoledì 16 settembre prevede un tasso di disoccupazione nei paesi OCSE a fine 2010 del 9,9%, con 25.487.000 disoccupati in più rispetto al precedente punto di picco del ciclo (per OCSE III trim. 2007)
In Italia si prevede un tasso del 10,5%, con un incremento di 1.124.000 di disoccupati rispetto al punto di picco del ciclo (I tr. 2007).
L'incremento della disoccupazione in Italia è in linea con la media OCSE e G7: fanno peggio di noi Spagna, Irlanda, Usa e Regno Unito. Come noi la Germania.

Stime OCSE sulla crescita del tasso di disoccupazione tra il punto di picco e il IV trimestre 2010
Valori %

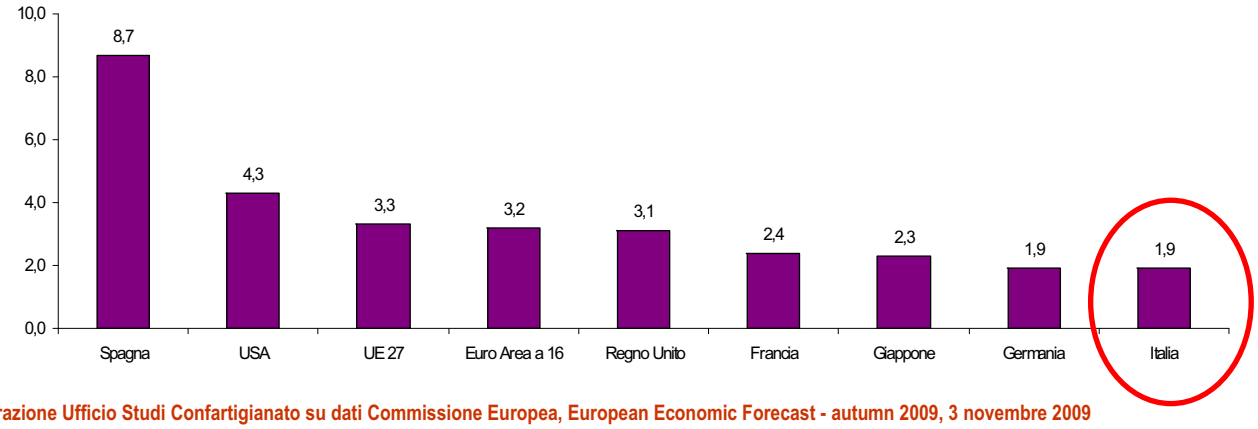


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati OCSE del 16 settembre

Il boom 2008-2010 del tasso di disoccupazione: +3,3 punti nell'Unione Europea

Il calo dell'attività economica è destinato a determinare un forte incremento della disoccupazione nell'UE a 27 secondo le previsioni di autunno della Commissione Europea: dal 7,0% del 2008, le persone in cerca di lavoro saliranno al 9,1% della forza lavoro nel 2009 e al 10,3% nel 2010: +3,3 punti in 3 anni.
Tra le maggiori economie avanzate l'Italia è, con la Germania, il paese che registra la minore previsione di crescita del tasso di disoccupazione nel biennio 2009-2010, entrambe 1,9 punti.

La crescita prevista del tasso di disoccupazione tra il 2008 e il 2010
Punti % di variazione del tasso

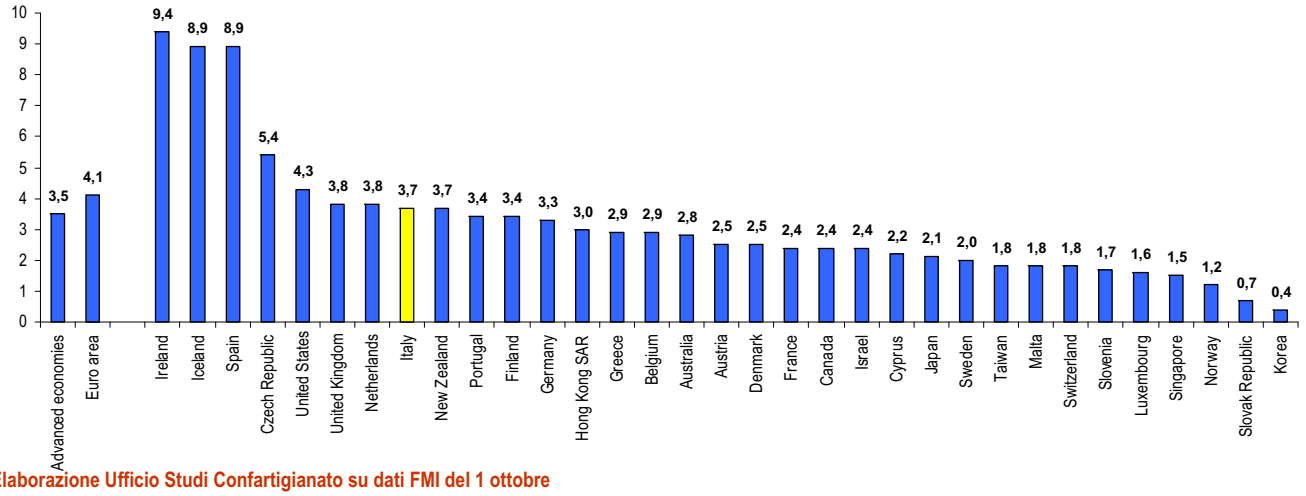


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea, European Economic Forecast - autumn 2009, 3 novembre 2009

Anche per il FMI in Italia l'incremento della disoccupazione è inferiore all'area euro

Anche se prendiamo le più recenti e più pessimistiche previsioni del FMI sul tasso di disoccupazione (previsto al 10,5% nel 2010), l'incremento della disoccupazione in Italia tra il 2008 e il 2010 è di 3,7 punti ed è inferiore a quello che si registrerà in Spagna (+8,9 punti), Stati Uniti (+4,3 punti), Regno Unito e Olanda (3,8 punti) e Area euro (+4,1 punti).

La crescita prevista del tasso di disoccupazione tra il 2008 e il 2010
Punti % di variazione del tasso

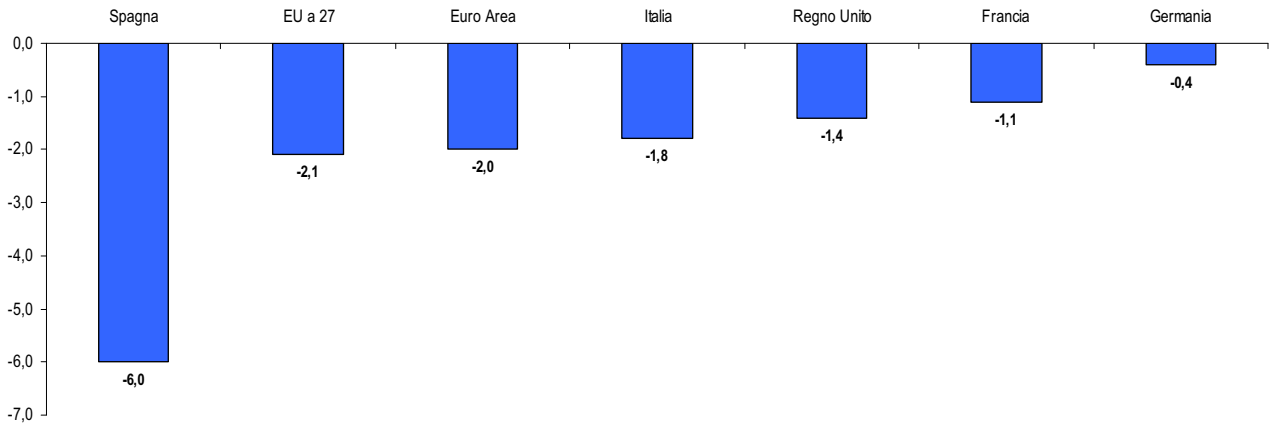


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati FMI del 1 ottobre

Un segnale positivo: l'occupazione da Contabilità nazionale in Italia tiene più che in UE

L'occupazione da contabilità nazionale mostra una migliore tenuta per l'Italia (-1,8%) rispetto alla media UE a 27 (-2,1%)

Persone occupate in unità produttive residenti nel IV trimestre 2009
Variazione % IV trimestre 2009 su stesso periodo anno precedente - occupati dai conti nazionali



Dati Eurostat del 17 novembre 2009

Le stime dell'OCSE per il 2010 sulla disoccupazione diventano meno severe

Le ultime previsioni sul mercato del lavoro per gli anni 2009, 2010 e 2011
Var.% annuale

	2009	2010	2011
Occupazione (ULA)			
REF- CNEL (22 luglio 2009)	-2,8	-1,5	
ISAE (23 luglio 2009)	-2,7	-0,8	
Governo Italiano RPP (22 settembre 2009)	-2,5	-0,1	
ISAE (14 ottobre 2009)	-2,7	-0,6	
Commissione Europea (3 novembre 2009)	-2,6	-0,4	
Governo Italiano Nota di agg.to al PDS (28 gennaio 2010)	-2,5	-0,2	0,9
ISAE (18 febbraio 2010)	-2,5	-0,6	0,7
Occupazione dipendente (ULA)	-2,3	-0,6	
ISAE (23 luglio 2009)	-2,4	0,2	
Governo Italiano RPP (22 settembre 2009)	-2,3	-0,4	
Tasso di disoccupazione			
Commissione Europea (4 maggio 2009)	8,8	9,4	
REF- CNEL (22 luglio 2009)	8,3	-	
ISAE (23 luglio 2009)	7,9	9,3	
OCSE (16 settembre 2008)	8,4	10,2	
Governo Italiano RPP (22 settembre 2009)	8,5	8,8	
FMI (1 ottobre 2009)	9,1	10,5	
ISAE (14 ottobre 2009)	7,6	8,6	
Commissione Europea (3 novembre 2009)	7,8	8,7	
OCSE (19 novembre 2009)	7,6	8,5	
Governo Italiano Nota di agg.to al PDS (28 gennaio 2010)	7,7	8,4	8,3
ISAE (18 febbraio 2010)	7,8	8,8	8,8

A settembre 2009 le previsioni del FMI e dell'OCSE sul tasso di disoccupazione 2010 erano a 'doppia cifra' e più severe di quelle di altre organizzazioni.

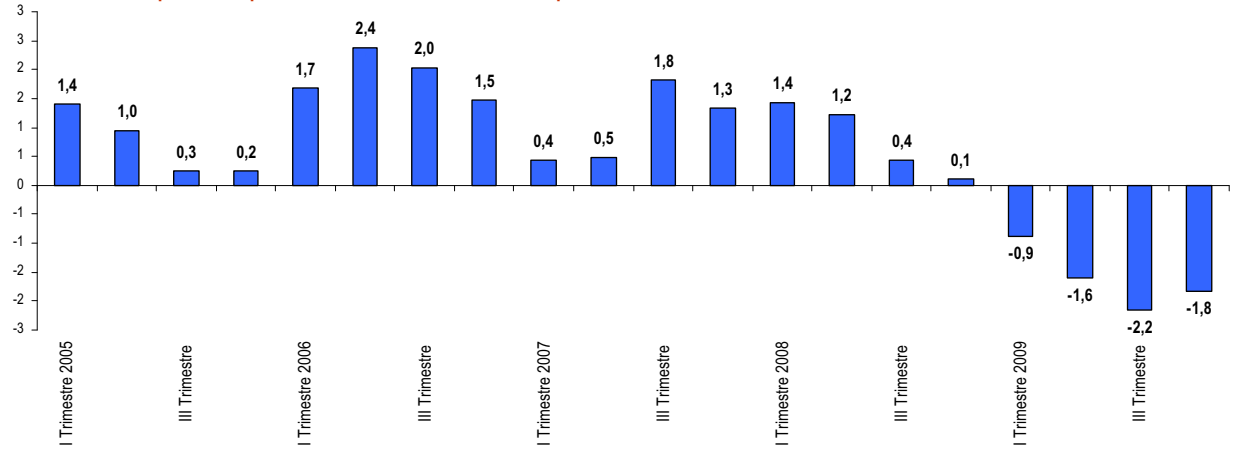
A novembre l'OCSE migliora le previsioni con un ribasso del tasso di disoccupazione 2010 di 1,7 punti percentuali.

Dati di fonti diverse. Previsioni dal 4 maggio 2009 al 18 febbraio 2010

Si attenua la flessione dell'occupazione nel IV trimestre del 2009

Nel IV trim. 2009 si registra la quarta flessione tendenziale consecutiva dell'occupazione. Il calo tendenziale del 1,8% registrato nel IV trimestre 2009 attenua leggermente le flessione del trimestre precedente (-2,2%).
Tra il IV trim. 2008 e il IV trim. 2009 la crisi ha determinato un calo di 428.000 occupati. Va ricordato che tra il IV trim. 1999 e il IV trim. 2008 l'economia italiana ha creato 2.333.000 posti di lavoro.

Dinamica dell'occupazione tra il I trim. 2005 e il IV trim. 2009
Variazione % occupazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

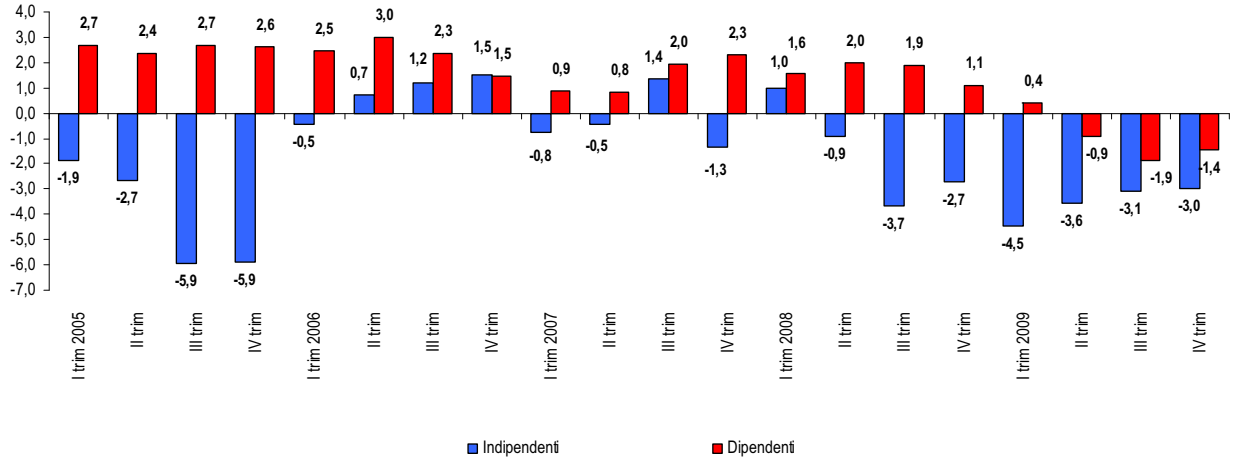


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel IV trimestre 2009 persiste un maggiore calo dell'occupazione indipendente

Nel IV trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 calano contemporaneamente l'occupazione indipendente (-3,0%, 175.000 unità in meno) e l'occupazione dipendente (-1,4%, 253.000 unità in meno).
Va peraltro osservato che si è registrato un calo dell'occupazione indipendente più accentuato nel III e IV trimestre 2005.

Dinamica occupati per posizione nella professione nel periodo I trimestre 2005-IV trimestre 2009
Variazioni % trimestre su stesso periodo anno precedente

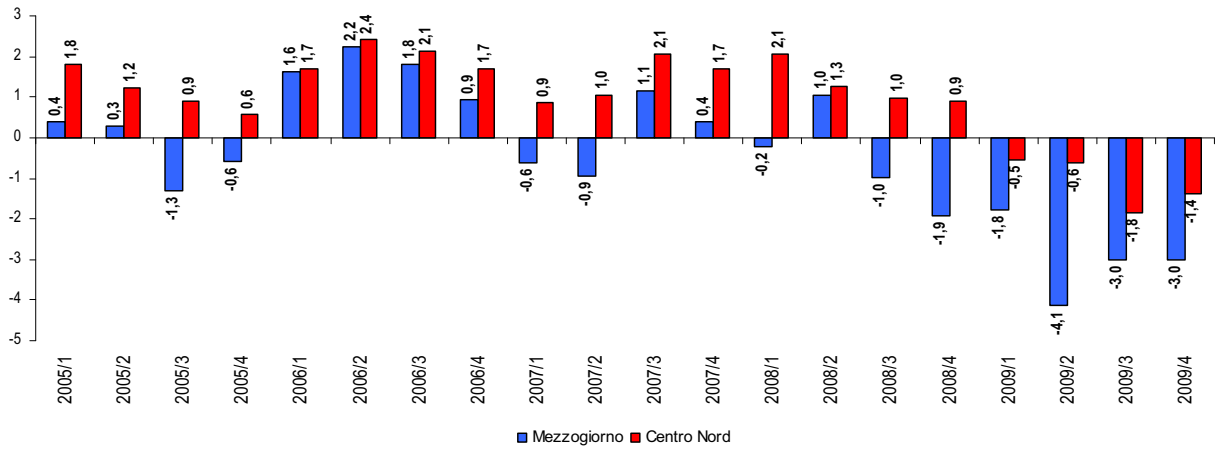


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Il calo dell'occupazione è più marcato nel Mezzogiorno

Nel corso del 2009 si sono persi 428.000 occupati, di cui 193.000 nel Mezzogiorno e 235.000 nel Centro Nord.
Nel IV trimestre 2009 persiste una più accentuata flessione nel Mezzogiorno: in termini relativi la flessione dell'occupazione nel Mezzogiorno è del -3,0%, contro il –1,4% del Centro Nord.

La dinamica tendenziale dell'occupazione per area ripartizione geografica.
Tassi di variazione dell'occupazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

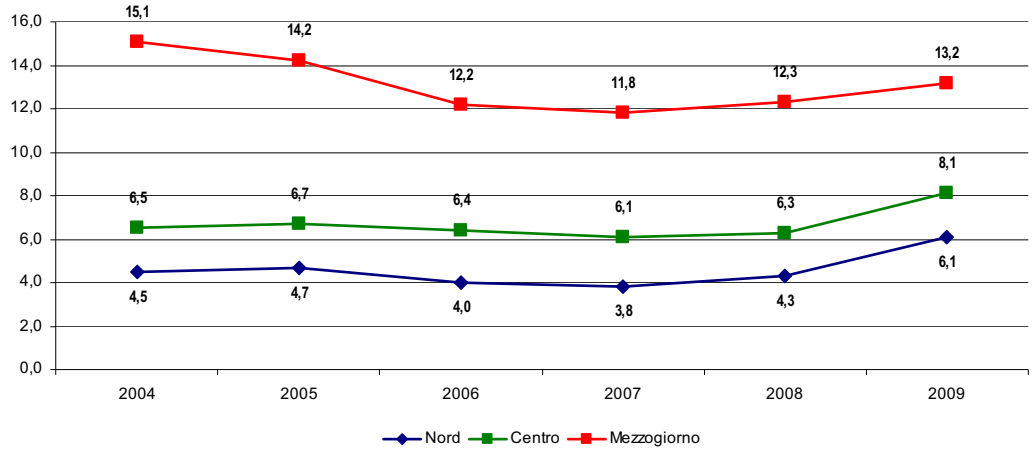


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel Centro Nord boom di disoccupazione

Nel Nord il tasso di disoccupazione sale dal 4,3% del IV trim. 2008 al 6,1% nel IV trim. 2009 (+1,8 punti) e nel Centro passa, nello stesso periodo, dal 6,3% all'8,1%.
Nel Mezzogiorno la salita è dimezzata e pari a 0,9 punti.
Nel Centro Nord le persone in cerca di lavoro salgono del 36,3%.
Nel Mezzogiorno la crescita dei disoccupati è più attenuata, pari al 5,7%.

Tasso disoccupazione negli ultimi sei anni per ripartizione
2004-2010 - % persone in cerca di lavoro sulla forza lavoro – IV trimestre dell'anno

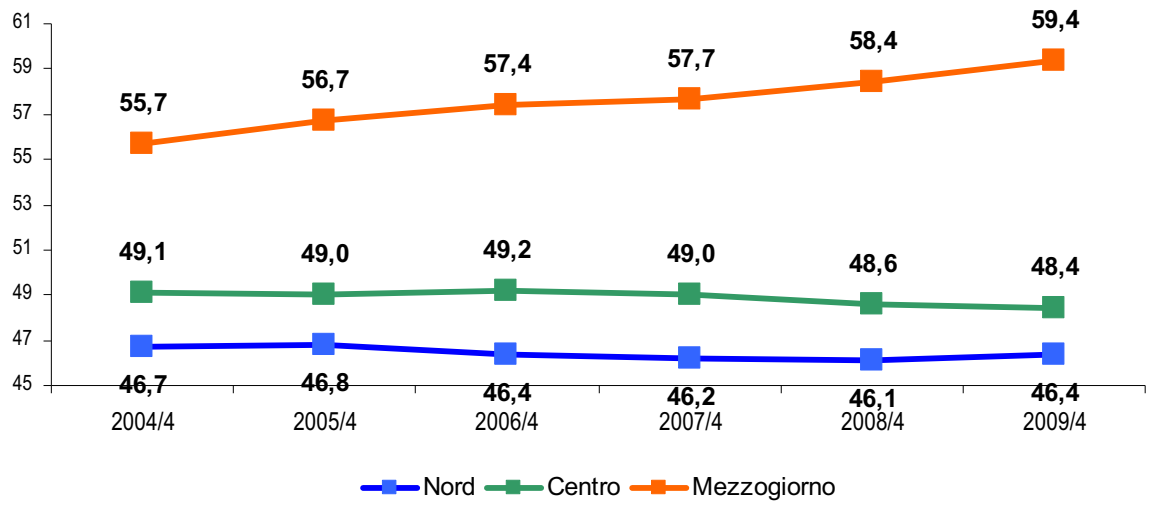


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel Mezzogiorno forte crescita degli inattivi

Nel Mezzogiorno si osserva una crescita degli inattivi (+1,9%) superiore rispetto a quella osservata nel Centro Nord (1,2%).
Nell'ultimo anno il tasso di inattività nel Mezzogiorno sale di 1 punto contro una crescita dello 0,3 del Nord e il calo dello 0,2 nel Centro.

La dinamica del tasso di inattività per area ripartizione geografica.
Valori % al IV trimestre dell'anno

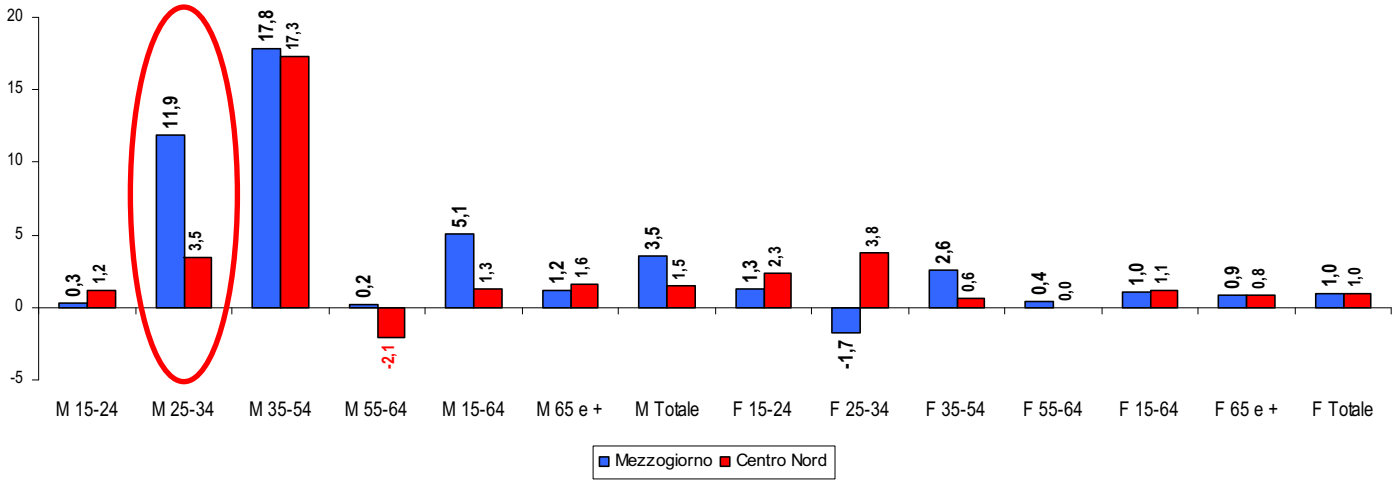


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La crescita degli inattivi nel Mezzogiorno è determinata dai giovani 25-34 anni

Nel Mezzogiorno si osserva una più marcata crescita degli inattivi tra i maschi giovani 25-34 anni mentre non vi è differenza territoriale nella dinamica dell'inattività femminile.
L'uscita dal mercato del lavoro formale rivela il rischio di incremento della concorrenza sleale nei confronti di artigiani e piccole imprese determinata dal sommerso, prevalentemente nel Mezzogiorno.

La dinamica tendenziale degli inattivi per area geografica.
Tassi di variazione degli inattivi nel IV trimestre 2009 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

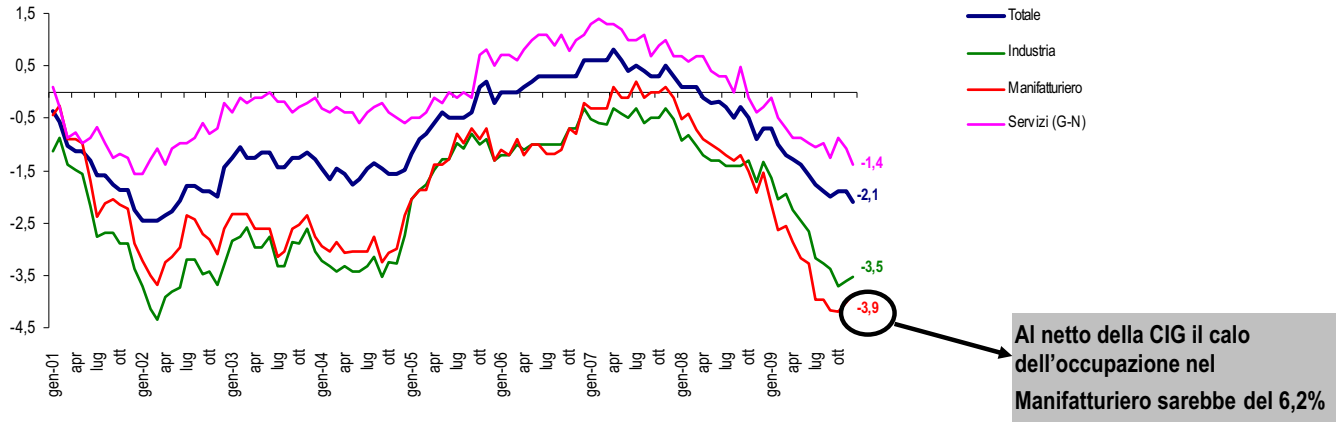


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'occupazione nelle grandi imprese diminuisce del -2,1%

A dicembre 2009 è sul -2,1% la diminuzione di occupati nelle grandi imprese con oltre 500 addetti. Nell'Industria il calo tendenziale è del 3,5% e continua la serie negativa che ormai dura dall'inizio delle rilevazioni disponibili (gennaio 2001).
Il Manifatturiero continua ad essere più in difficoltà rispetto al totale industria infatti scende del 3,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.
Resta migliore la situazione dei Servizi che sono sul -1,4%.

Occupazione (al lordo della CIG) del totale dei dipendenti delle imprese totali, industriali, dei servizi e manifatturiere con oltre 500 addetti
Gennaio 2001–dicembre 2009. Variazioni % tendenziale indice occupazione. Dati grezzi

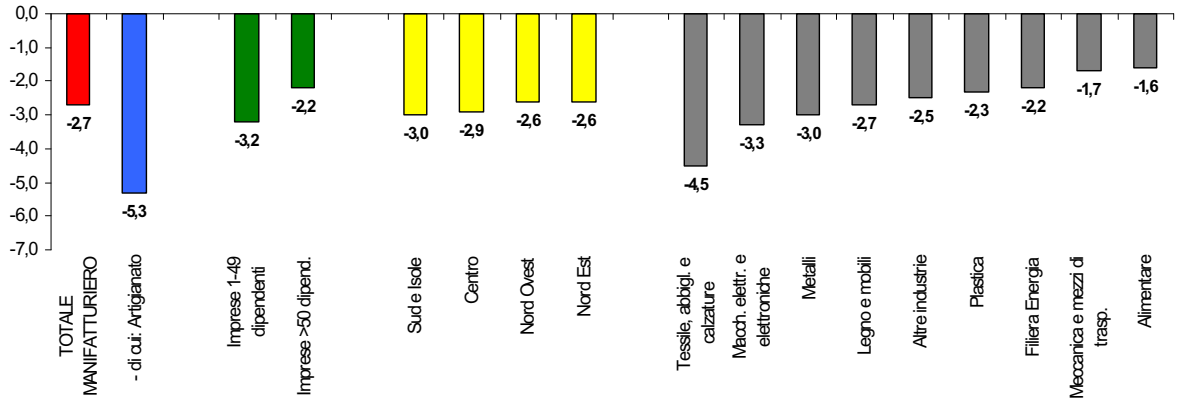


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Cala l'occupazione nel Manifatturiero nei primi 9 mesi del 2009, in difficoltà l'Artigianato

Nei primi nove mesi del 2009 il Manifatturiero ha perso 108.800 posti di lavoro, una diminuzione del -2,7% rispetto allo stock al 31 dicembre 2008.
L'artigianato subisce una diminuzione doppia rispetto al Manifatturiero del -5,3%, pari a 38.500 posti di lavoro in meno.
Diminuzioni più marcate riguardano il Tessile, abbigliamento e calzature (-4,5%), il Sud e Isole (-3,0%) e le aziende con meno di 50 dipendenti (-3,2%).

L'occupazione dipendente nel Manifatturiero nei primi nove mesi del 2009, per classi dimensionali, comparti d'attività e ripartizioni geografiche
Variazioni % rilevate al 30.09.2009 rispetto al 31.12.2008

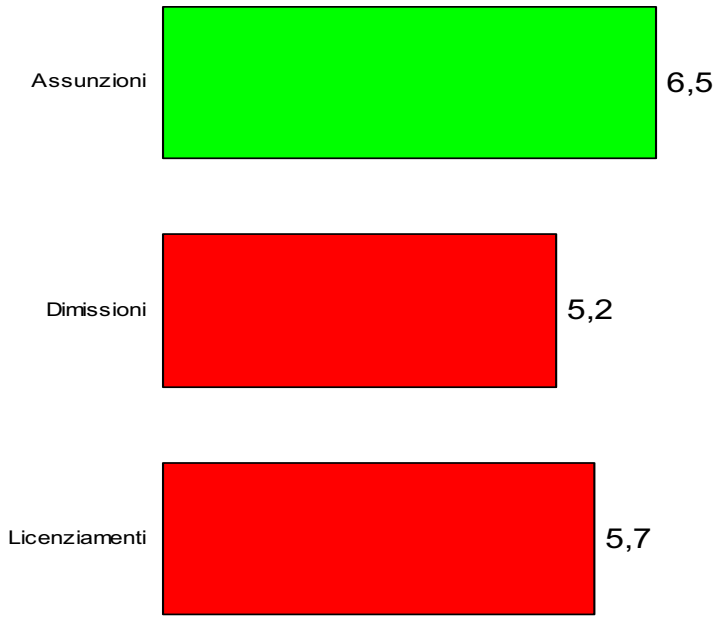


Nei primi 9 mesi dell'anno il fatturato nel Manifatturiero è sceso del 21,8% rispetto allo stesso periodo del 2008

Dati Unioncamere, Indagine congiuntura manifatturiero III trim 2009, 30/10/2009

Nel 2009, l'occupazione dipendente artigiana scende di 4,4 punti percentuali

"Ha licenziato, assunto o ricevuto le dimissioni di PERSONALE DIPENDENTE nel corso del 2009?"



La variazione dell'occupazione dipendente artigiana, nel corso del 2009, è pari a

- 4,4 %

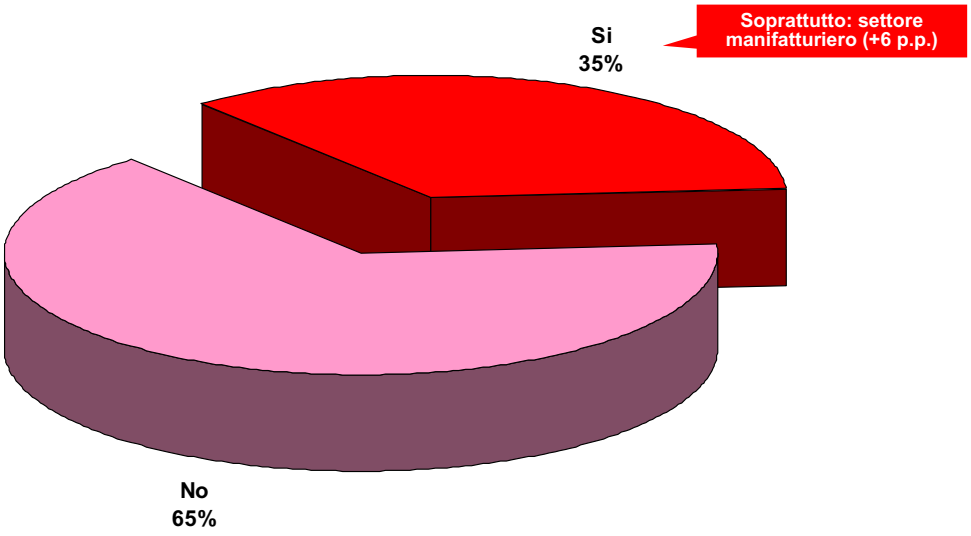
In 2 aziende artigiane (con personale dipendente) su 3 il personale dimissionario non è stato sostituito, tutto o in parte, da nuove assunzioni

Valori percentuali – Dati di stock (773 dipendenti)
Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Poco più di un terzo delle imprese artigiane lavora in subfornitura

"La sua azienda lavora in subfornitura, lavora cioè per conto terzi e non direttamente con il cliente finale?"

Valori %



Base casi: SOLO settore manifatturiero e costruzioni/edilizia

Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 20-24 luglio 2009; scheda di ricerca in fondo alla presentazione

---

La maggiore vulnerabilità dei subfornitori in un paper della Banca d'Italia

Questi dati sulla maggiore vulnerabilità dei subfornitori confermano le numerose evidenze messe in luce da Confartigianato nel Rapporto di monitoraggio della crisi e anche da un recente lavoro (dicembre 2009) della Banca d'Italia in cui si sottolinea come la crisi si sia scaricata con maggiore virulenza sulle piccole imprese subfornitrici:

"Le imprese committenti hanno potuto contenere l'impatto della crisi sulla propria forza lavoro internalizzando fasi della produzione in precedenza appaltate all'esterno e scaricando così il costo dell'aggiustamento sulle imprese fornitrici. Le aziende di maggiori dimensioni, dotate di un forte potere contrattuale, sono riuscite ad attenuare i problemi di liquidità dilazionando i pagamenti ai fornitori e contrattando clausole più vantaggiose."

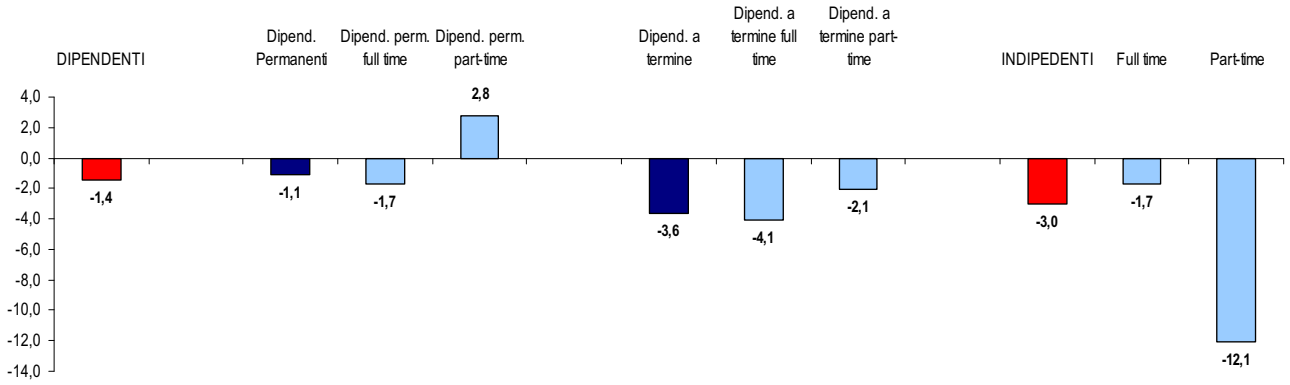
La crisi internazionale e il sistema produttivo italiano: un'analisi su dati a livello d'impresa, di Matteo Bugamelli, Riccardo Cristadoro, Giordano Zevi, dicembre 2009, Occasional Paper Banca d'Italia

Un approfondimento dei dati della Rilevazione forza lavoro del IV trimestre 2009

Forte calo per gli indipendenti part-time

Tra gli occupati la flessione più contenuta è quella del lavoro dipendente permanente (-1,1%).
Flessione più marcata per i dipendenti a termine (-3,6%) ed in particolare per il lavoro a termine a tempo pieno (-4,1%).
Il lavoro indipendente scende del 3,0% e risulta essere in forte difficoltà il lavoro indipendente a tempo parziale (-12,1%).

Occupazione per posizione professionale, carattere dell'occupazione e tipologia di orario
Var. % IV trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

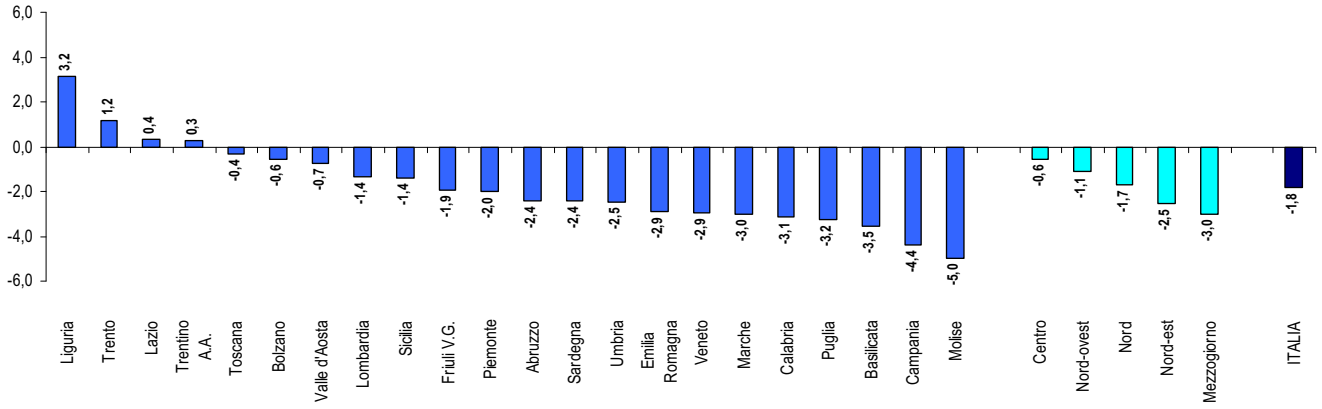


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

L'occupazione scende in 18 regioni

Nel IV trimestre 2009 vediamo l'occupazione italiana scendere dell'1,8% (pari a 428.000 unità in meno): il Mezzogiorno è la ripartizione più in difficoltà (-3,0%) mentre regge meglio il Centro (-0,6%).
In 4 regioni/prov. aut. si registra un aumento dell'occupazione: Liguria con il +3,2%, Trento che cresce dell'1,2%, Lazio a +0,4% ed infine Trentino Alto-Adige a +0,3%.
Le perdite maggiori si registrano in Molise (-5,0%), seguito da Campania (-4,4%) e Basilicata (-3,5%).

Occupati totali per regione e ripartizione geografica
Variazioni % IV trimestre 2009 su IV trimestre 2008

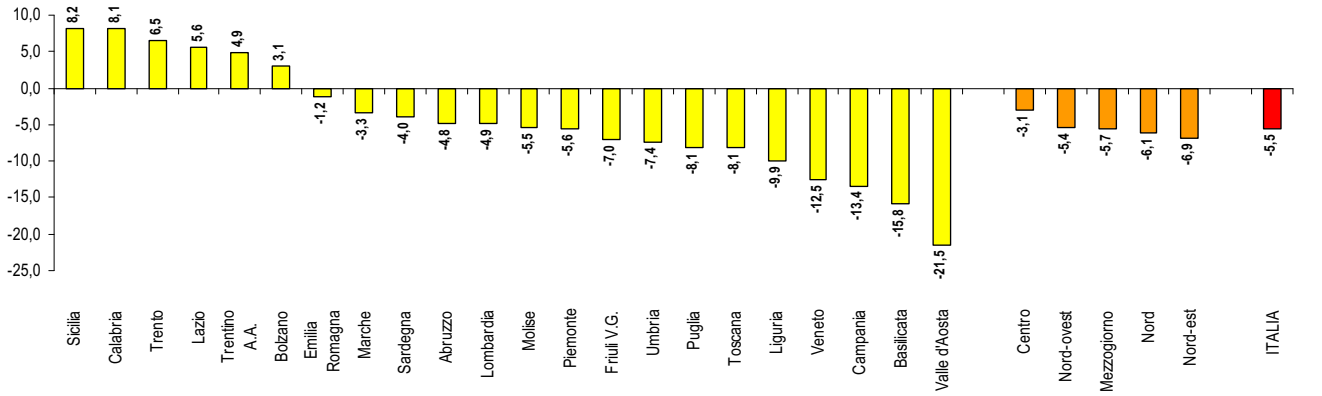


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

L'occupazione nel Manifatturiero scende in 16 regioni/prov.aut su 21

Nel IV trimestre 2009 l'occupazione nel Manifatturiero scende del 5,5% (pari a 270.335 unità in meno) e il Nord Est è la ripartizione più in difficoltà (-8,8%).
Solo 5 regioni/prov. autonome registrano dati positivi: Sicilia (+8,2%), Calabria (+8,1%), Trento (+6,5%), Lazio (+5,6%) e Bolzano (+3,1%).
16 regioni mostrano dati negativi e le perdite maggiori si registrano in Valle d'Aosta (-21,5%), Basilicata (-15,8%), Campania (-13,4%) e Veneto (-15,5%).

Occupati nel Manifatturiero per regione e ripartizione geografica
Variazioni % IV trimestre 2009 su IV trimestre 2008

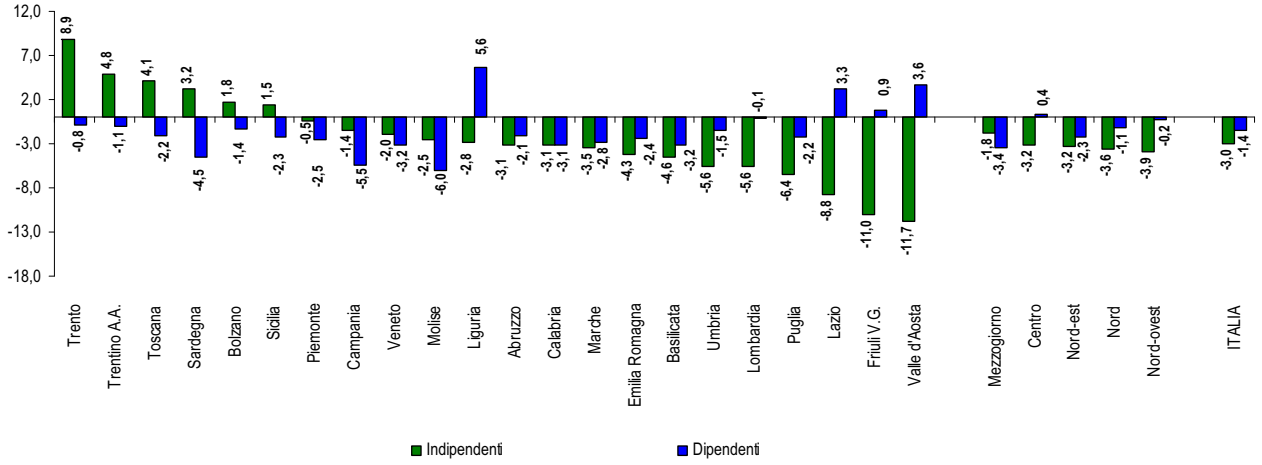


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

In 6 regioni cresce il lavoro indipendente; in altre 4 regioni cresce quello dipendente

Il lavoro indipendente cresce in 5 regioni/prov.autonome: Trento, Toscana, Sardegna, Bolzano e Sicilia.
Il lavoro dipendente cresce in 4 regioni/prov.autonome: Liguria, Lazio, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta.

Occupati indipendenti e dipendenti del Totale economia per regione e ripartizione geografica
Variazioni % IV trimestre 2009 su IV trimestre 2008. Regioni e ripartizioni ordinate per gli indipendenti in modo decrescente

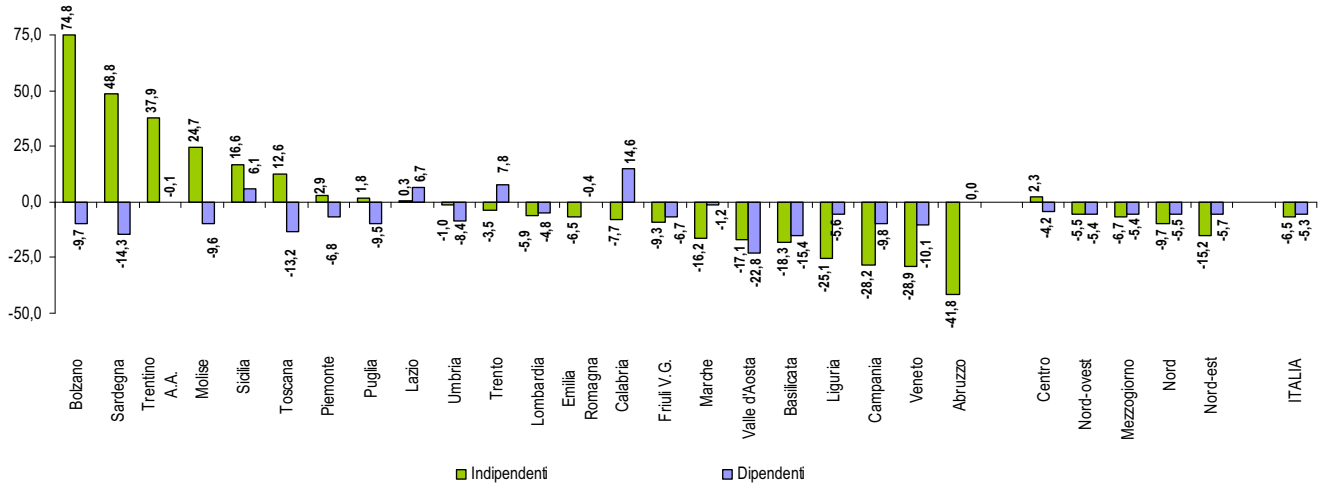


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

L'occupazione indipendente del Manifatturiero cresce in 8 regioni

Il lavoro indipendente nel Manifatturiero rappresenta il 14,2% degli occupati del settore.
Il lavoro autonomo nel comparto è in crescita in 9 regioni/prov. autonome: Bolzano, Sardegna, Molise, Sicilia, Toscana, Piemonte, Puglia e Lazio.
Il lavoro dipendente cresce in 4 regioni/prov. autonome: Sicilia, Lazio, Trento e Calabria.

Occupati indipendenti e dipendenti del Manifatturiero per regione e ripartizione geografica
Variazioni % IV trimestre 2009 su IV trimestre 2008. Regioni e ripartizioni ordinate per gli indipendenti in modo decrescente

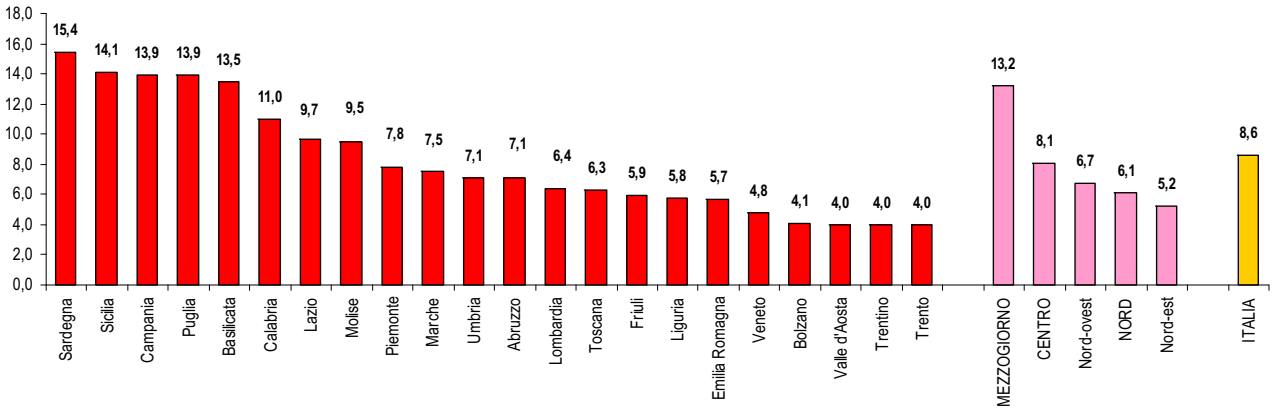


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Ampia variabilità del tasso di disoccupazione: dal 5,6% del Nord-Est al 13,2% del Mezzogiorno

Nel IV trimestre del 2009 la disoccupazione è all'8,6%: il Nord-Est ha la disoccupazione più bassa, pari al 5,2%, mentre all'opposto il Mezzogiorno è al 13,2%. In 5 regioni/prov. autonome la disoccupazione è al di sotto del 5%.
A livello territoriale andiamo dai bassi tassi di Trento (4,0%) e Bolzano (4,0%) ai più alti di Sardegna (15,4%), Sicilia (14,1%) e Campania (13,9%).

Tasso di disoccupazione nelle regioni e nelle ripartizioni geografiche
tassi % IV trimestre 2009

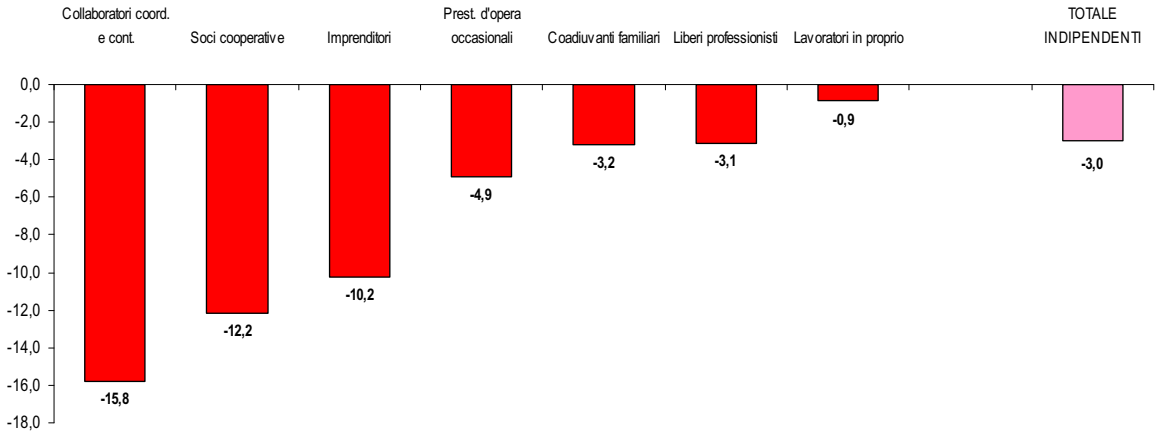


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Lavoro indipendente: cali intensi per il lavoro flessibile e gli imprenditori

Nel IV trimestre 2009 risultano in calo tutte le tipologie di posizione di lavoro indipendente che, nel complesso, scende del 3,0%.
Nel dettaglio si rilevano cali intensi per Collaboratori coordinati e continuativi (-5,8%), Soci di cooperative (-12,2%), Imprenditori (-10,2%). La flessione più contenuta è quella dei Lavoratori in proprio (-0,9%).

Occupati indipendenti per posizione nella professione
Variazioni % IV trimestre 2009 - IV trimestre 2008

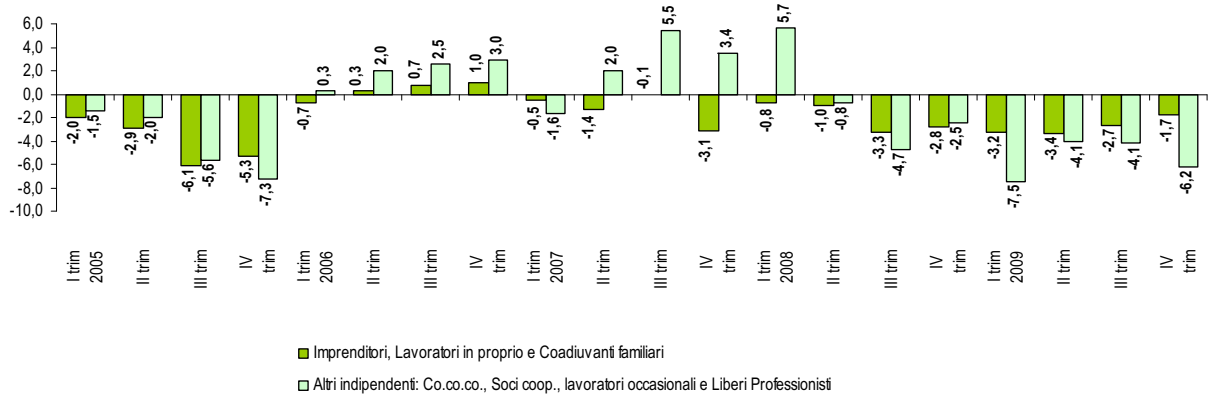


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Lavoro indipendente: tengono meglio gli occupati imprenditori

Nel IV trimestre 2009 continuano ad diminuire sia gli occupati indipendenti con vocazione più imprenditoriale sia quelli meno stabilmente legati alle aziende. Risulta però maggiore la flessione di Co.co.co, Soci di cooperative, lavoratori occasionali e Liberi Professionisti che, in quanto componente più flessibile dell'offerta di lavoro, registrano una caduta più accentuata a seguito dalla crisi economica (-6,2% rispetto al -1,7% di Imprenditori, Lavoratori in proprio e Coadiuvanti familiari).

Dinamica degli occupati indipendenti per posizioni imprenditoriali e per altri indipendenti
Variazioni % IV trimestre 2009 - IV trimestre 2008

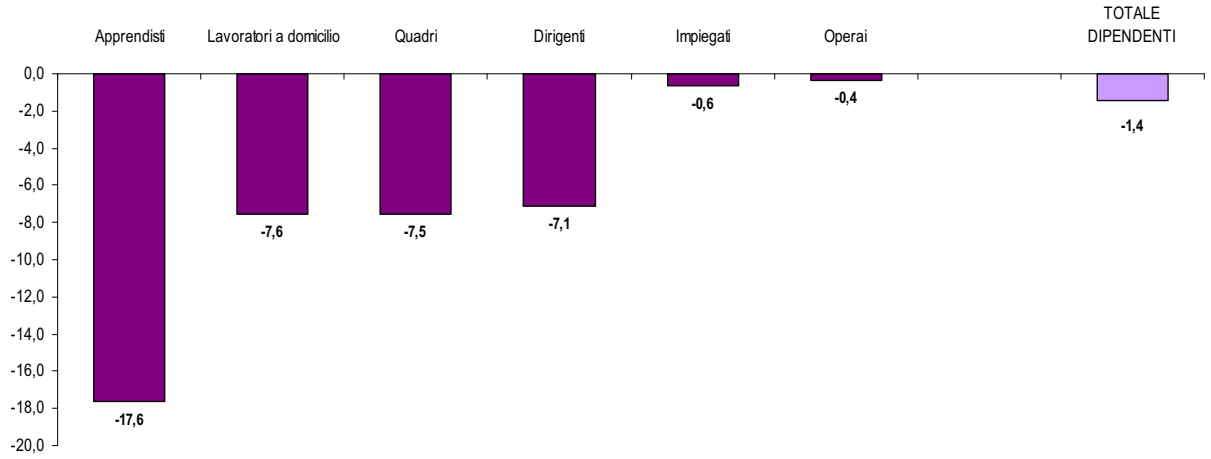


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Tra i lavoratori dipendenti forte calo degli apprendisti e i lavoratori a domicilio

Nel trimestre considerato non risulta in aumento nessuna posizione di lavoro dipendente (complessivamente in calo dell'1,4%).
Nello specifico si registra una forte diminuzione dei Apprendisti (-17,6%) e dei Lavoratori a domicilio (-7,6%).
La diminuzione inferiore è quella degli Operai scesi dello 0,4%.

Occupati dipendenti per posizione nella professione
Variazioni % IV trimestre 2009 - IV trimestre 2008

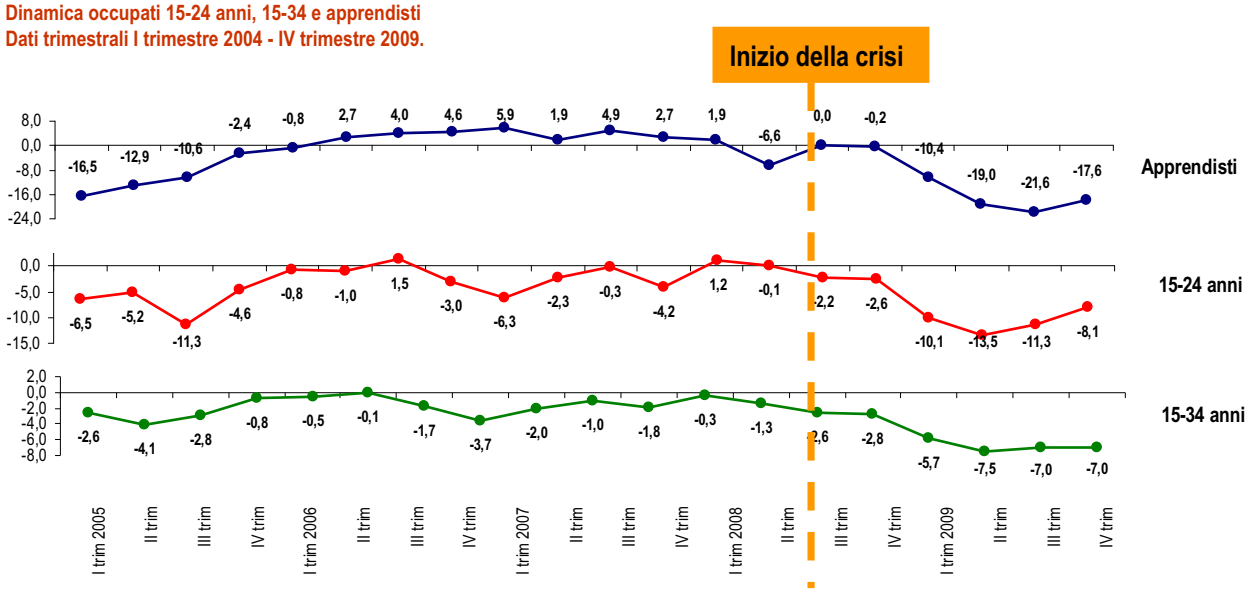


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

L'incidenza della crisi sulla dinamica dell'apprendistato e dell'occupazione giovanile

La crisi ha inciso fortemente sull'occupazione giovanile e di conseguenza sull'apprendistato che ha registrato una flessione consistente.
Infatti nel IV trimestre 2009 rispetto al IV trimestre 2008 gli apprendisti sono scesi del 17,6%, gli occupati 15-24 anni dell'8,1% e quelli 15-34 anni del 7,0%.

Dinamica occupati 15-24 anni, 15-34 e apprendisti
Dati trimestrali I trimestre 2004 - IV trimestre 2009.

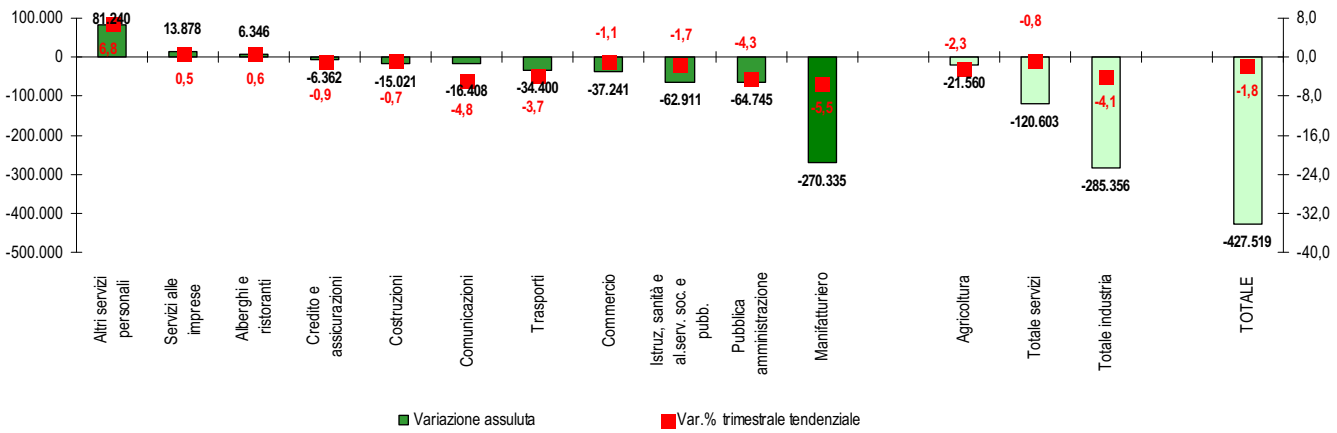


Dati Istat Rilevazione forza lavoro
N.B. : i dati rilevati da Istat sugli apprendisti sono di natura differente rispetto quelli utilizzati nel Rapporto sull'apprendistato di ISFOL basato su dati INPS di natura amministrativa

270.300 occupati totali in meno nel Manifatturiero

L'occupazione scende per il totale economia dell'1,8%. La maggiore flessione, in termini assoluti, la registriamo nel Manifatturiero dove si osserva una diminuzione di 270.400 occupati (-5,5%). Forti flessioni anche nelle Comunicazioni (-4,8%) e Pubblica amministrazione (-4,3%).
Il settore a crescere di più è Altri servizi personali (+6,8%), seguito Alberghi e ristoranti (+0,6%) e dai Servizi alle imprese (+0,5%).

Occupazione Totale per settore di attività economica
Variazioni assolute e variazioni % IV trimestre 2009 su IV trimestre 2008

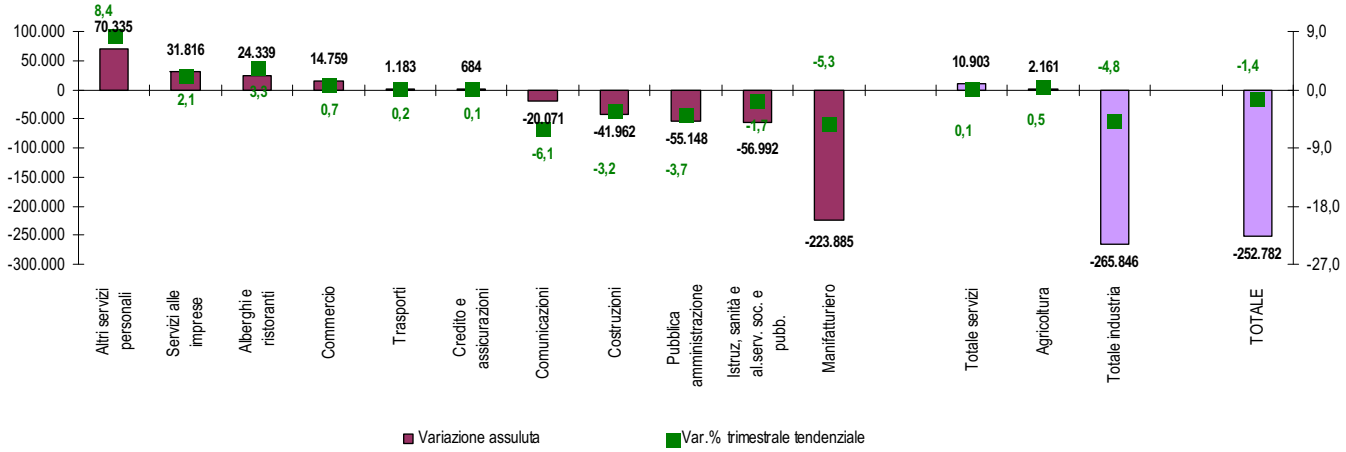


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Cala l'occupazione dipendente nel Manifatturiero

L'occupazione dipendente scende nel globale dell'1,4%.
In forte discesa Manifatturiero (-5,3%), Comunicazioni (-6,1%) e Pubblica amministrazione (-3,7%). In termini assoluti il Manifatturiero conta 223.900 occupati dipendenti in meno.
In forte controtendenza, con una crescita pari all'8,4%, il settore Servizi alla persona.

Occupazione dipendente per settore di attività economica
Variazioni assolute e variazioni % IV trimestre 2009 su IV trimestre 2008

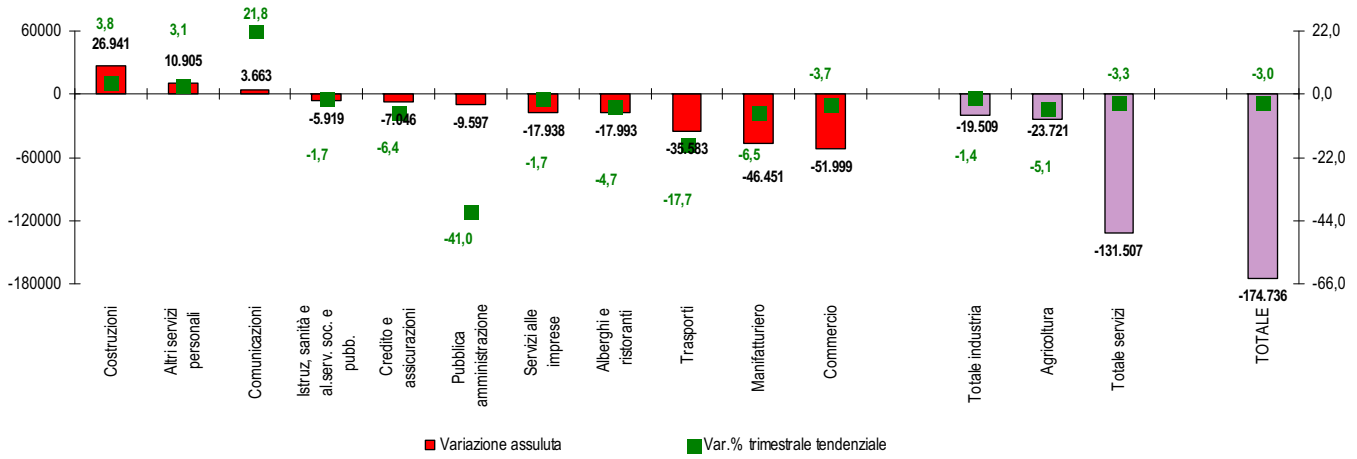


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Maggiore il calo degli occupati indipendenti nel Manifatturiero e nel Commercio

Complessivamente l'occupazione indipendente scende del 3,0%.
Cali intensi in termini percentuali si osservano nella Pubblica Amministrazione (-41,0%) e nei Trasporti (-17,7%) mentre il Manifatturiero scende significativamente del 6,5% (pari a 51.000 occupati in meno).
Buona performance delle Comunicazioni in cui le posizioni indipendenti salgono del 21,8%. In crescita anche le Costruzioni (+3,8%) e i Servizi alla persona (+3,1%).

Occupazione indipendente per settore di attività economica
Variazioni assolute e variazioni % IV trimestre 2009 su IV trimestre 2008

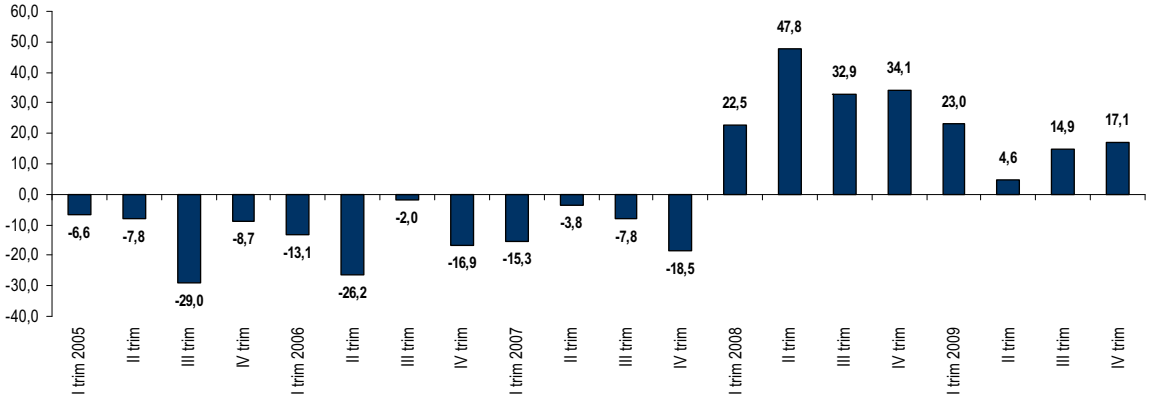


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Accelera la crescita dei disoccupati over 55

Con il 2008 balza in alto il tasso di crescita dei disoccupati over 55 anni.
A partire dalla fine dello scorso anno il fenomeno è stato in rallentamento, ma il IV trimestre vede un aumento del 17,1% maggiore dell'aumento tendenziale registrato nel III trimestre e pari al +14,9%.

Dinamica disoccupati 55-64 anni nel periodo I trimestre 2005 - IV trimestre 2009
Variazioni % trimestre su stesso periodo anno precedente

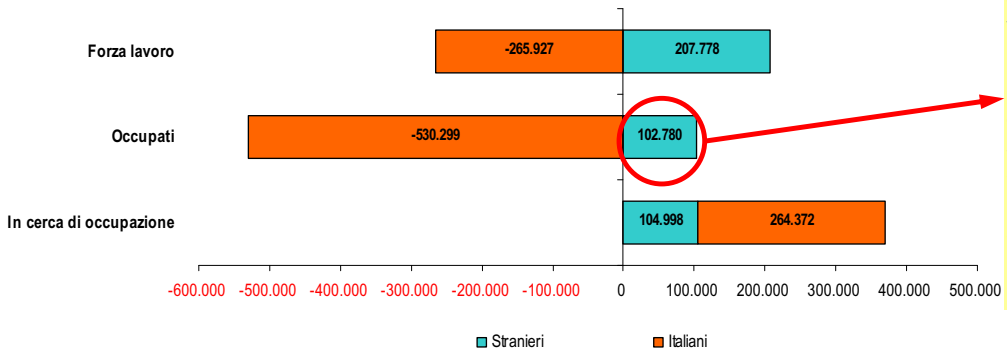


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Cresce l'occupazione degli stranieri. In forte calo quella italiana

Nell'ultimo anno rilevato dall'Istat (IV trimestre 2009-IV trimestre 2008) la diminuzione degli occupati di 508.000 unità (-2,2%) è determinata da un aumento degli occupati stranieri di 103.000 persone e da una diminuzione degli occupati italiani di ben 530.000 persone, di cui 264.000 hanno accresciuto la disoccupazione e 266.000 sono usciti dal mercato del lavoro per pensionamento o per interruzione della ricerca di lavoro.
Le persone straniere in cerca di occupazione sono salite di 105.000 unità.

Variazioni di forza lavoro, occupati e in cerca di occupazione italiana e straniera tra IV trimestre 2009 e IV trimestre 2008
Variazioni assolute



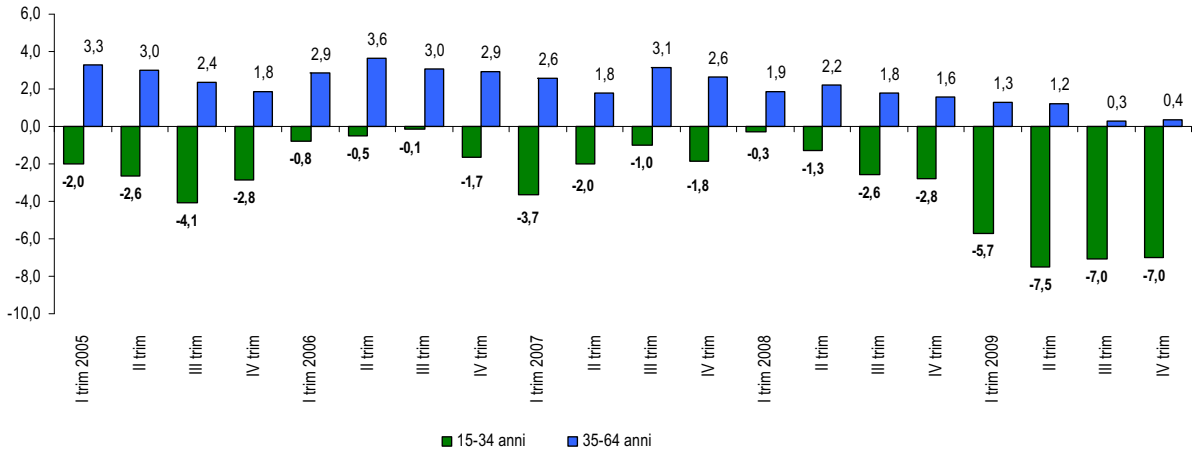
Una analisi della Banca d'Italia relativa al III trimestre 2009 indica che la variazione dell'occupazione straniera "riflette interamente l'aumento della popolazione immigrata iscritta alle anagrafi: il tasso di occupazione degli stranieri in età da lavoro è infatti diminuito di quasi cinque punti rispetto a un anno prima, al 63,8 per cento." (Fonte Banca d'Italia, Bollettino Economico, n°59, 12/01/2009, pag. 28

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Persiste la flessione degli occupati giovani

Dal I trimestre 2008 ha iniziato ad acuirsi la flessione degli occupati giovani tra i 15 e i 34 anni che nel IV trimestre 2009 arriva a toccare il -7,0% a fronte di una tenuta dell'occupazione adulta che, seppur in rallentamento, cresce ancora (+0,4%).
In un anno il tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni passa da 22,9% a 21,0% e per i giovani 25-34 anni scende dal 69,7% al 66,5%.

Dinamica occupati 15-34 anni e 35-64 anni nel periodo I trimestre 2005 - IV trimestre 2009
Variazioni % trimestre su stesso periodo anno precedente

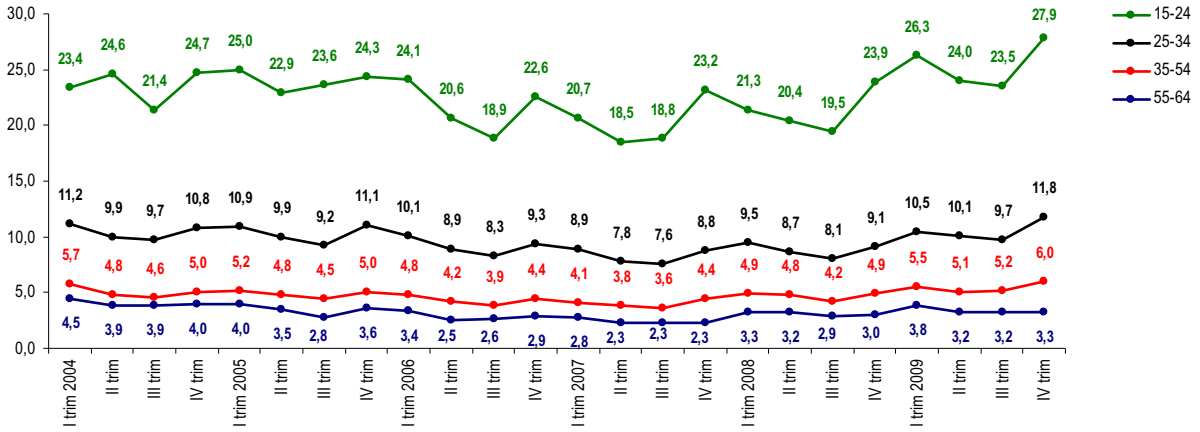


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Il tasso di disoccupazione per gli under 25 si attesta sul 27,9%

Analizzando il tasso di disoccupazione per classi di età si evidenzia la correlazione inversa con l'età. Il tasso di disoccupazione tra i giovani della fascia 15-24 anni nell'ultimo trimestre è pari al 27,9%, in salita rispetto al 23,9% di un anno prima.

Tasso di disoccupazione nel periodo I trimestre 2004 - IV trimestre 2009 per classi di età
Tassi %

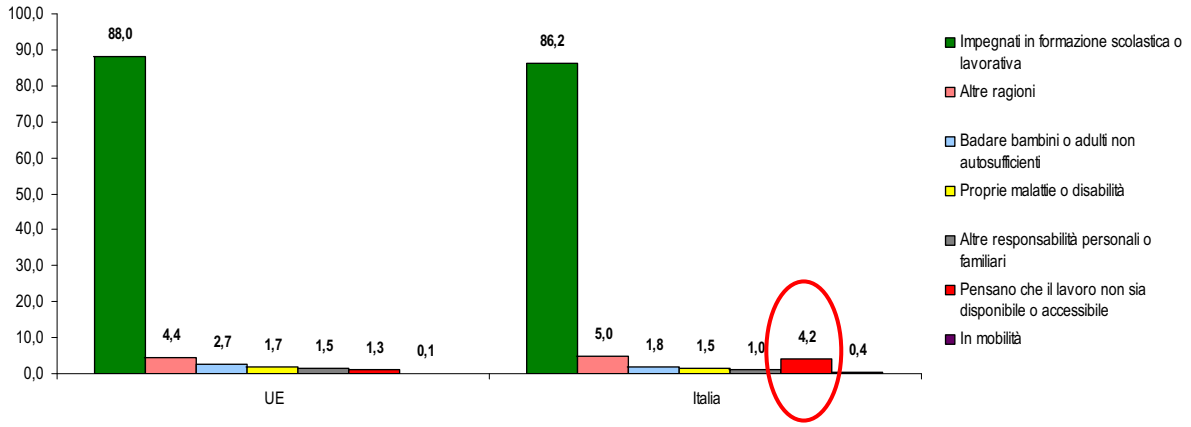


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

I giovani italiani sono meno fiduciosi di trovare un lavoro rispetto ai coetanei europei

Come intuibile l'inattività giovanile è imputabile quasi in toto alla condizione di studente.
In Italia il 4,2% dei giovani tra i 15 e i 24 anni pensa che il lavoro non sia disponibile o accessibile contro il 1,3% degli europei.

Ragioni dell'inattività della popolazione in Europa e in Italia tra i 15 e i 24 anni
Anno 2008. Rapporti percentuali

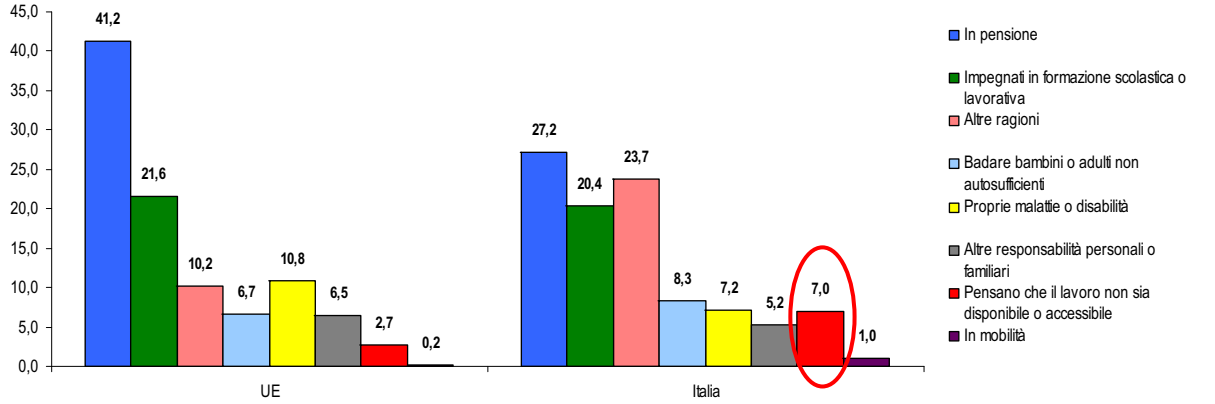


Dati Eurostat

L'ombra del lavoro irregolare sull'inattività lavorativa italiana

Confrontando le ragioni dell'inattività lavorativa degli italiani con quelle degli europei notiamo che i valori sono sostanzialmente allineati.
Sono in pensione il 41,2% degli europei contro il 27,2% degli italiani mentre le "Altre ragioni" pesano solo per il 10,2% in Europa e per ben il 23,7% in Italia sollevando il dubbio che qui di annidi gran parte del lavoro irregolare nazionale.
In Italia il 7,0% della popolazione pensa che il lavoro non sia disponibile o accessibile contro il 2,7% degli europei.

Ragioni dell'inattività della popolazione in Europa e in Italia con più di 15 anni di età
Anno 2008. Rapporti percentuali

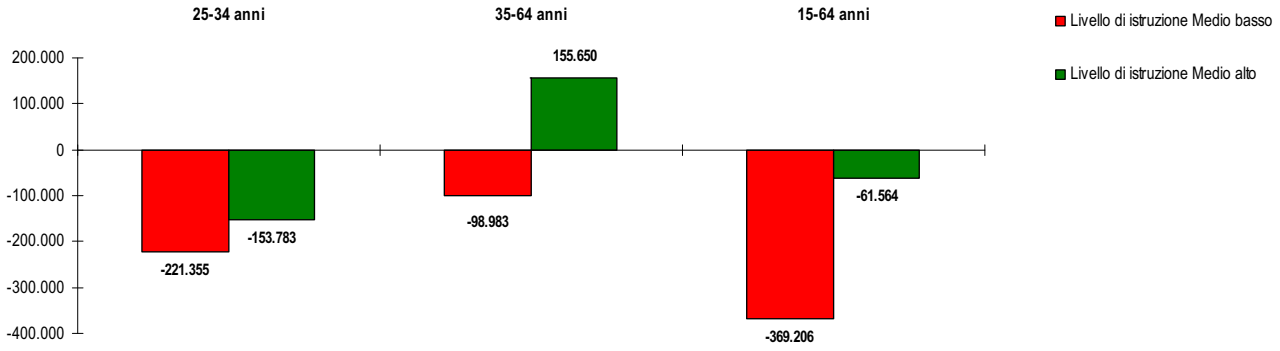


Dati Eurostat

Tra i giovani sotto i 35 anni calano anche gli occupati con livello di istruzione medio-alta

Nel IV trimestre 2009 emerge che sono in maggior difficoltà gli occupati di tutte le classi di età con istruzione medio bassa (scesi del 11,2% nella classe di età tra i 25 e i 34 anni) mentre gli occupati con istruzione medio alta sono aumentati solo nella classe di età tra i 35 e i 64 anni (+1,9%).
Va peraltro ricordato che i ritirati dal lavoro hanno in media un livello di istruzione medio basso.

Occupati tra i 15-64 anni per titolo di studio e classe di età (25-34 anni e 35-64 anni).
Variazioni assolute e var. % IV trimestre 2009 su IV trimestre 2008



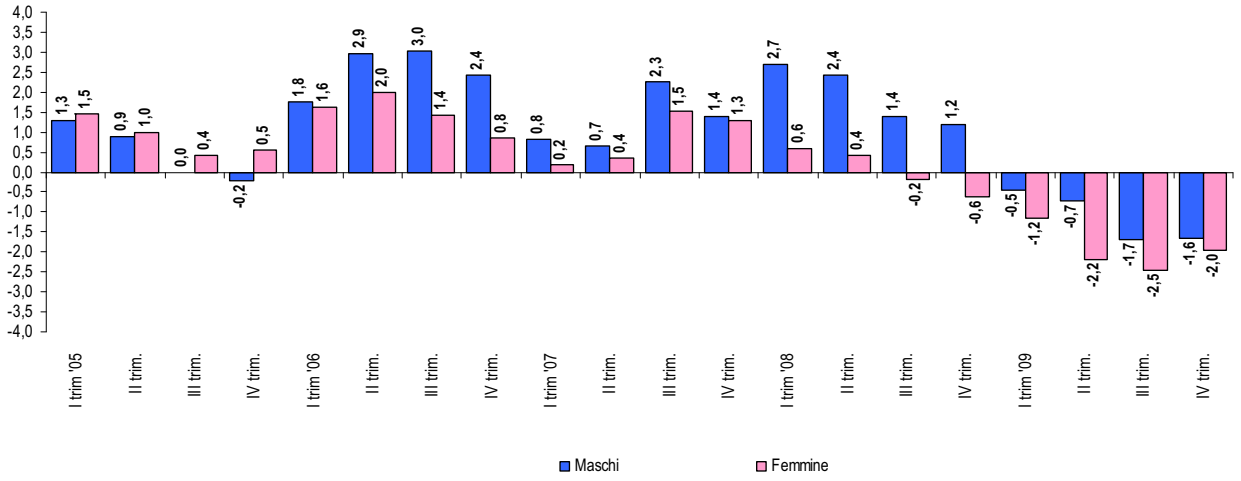
LEGENDA
Livello di istruzione Medio basso: Diploma 2-3 anni, Licenza media, Licenza elementare e nessun titolo di studio
Livello di istruzione Medio alto: Diploma 4-5 anni, Laurea e Post-laurea

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Migliore tenuta dell'occupazione maschile

Nel IV trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso c'è stata una diminuzione di occupati maschili pari all'1,6% mentre le femmine sono diminuite dello 2,0%. E' il sedicesimo semestre consecutivo in cui la variazione delle occupate è peggiore di quella degli occupati, ma il gap va riducendosi.

Dinamica occupati per sesso nel periodo II trimestre 2005-IV trimestre 2009
Variazione % su stesso periodo anno precedente

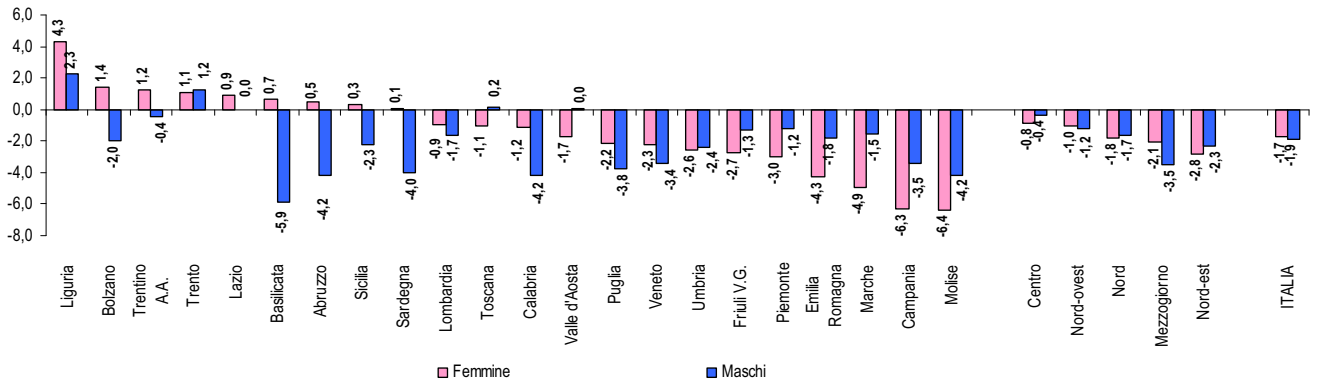


Elaborazioni Ufficio studi Confartigianato su dati Istat

Il lavoro femminile cala meno di quello maschile

Il lavoro femminile soffre meno a causa della crisi rispetto a quello maschile: nel IV trimestre 2009 rispetto ad un anno fa gli uomini occupati diminuiscono di più rispetto alle donne in 13 regioni/prov. aut. su 22.
Le donne occupate crescono in 9 regioni/prov. aut., gli uomini in 3.
Si osserva un aumento di occupati sia maschi che femmine solo in Liguria e a Trento.
Le donne diminuiscono più dei maschi al Centro, al Nord (in particolare nel Nord est).

Variazioni degli occupati nel Totale economia per sesso per regione e ripartizione geografica
Variazioni % IV trimestre 2009 su stesso periodo anno precedente. Regioni e ripartizioni ordinate per le occupate donne in modo decrescente

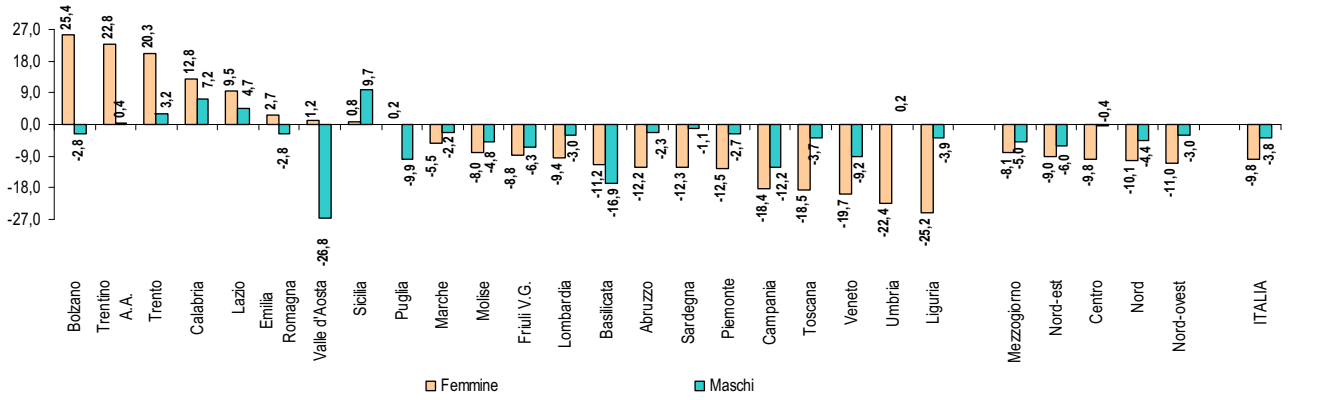


Elaborazioni Ufficio studi Confartigianato su dati Istat

Più in difficoltà le donne occupate nel Manifatturiero, ma ci sono differenze regionali

Nel IV trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 le donne occupate nel Manifatturiero diminuiscono di più rispetto ai maschi in 12 regioni/prov. aut. su 22, ma le donne crescono in 8 regioni mentre gli uomini in 6.
Solo in 5 regioni/prov. aut. c'è un aumento di occupati sia maschi che femmine.
Le donne autonome diminuiscono maggiormente nel Nord, in particolare Nord-Ovest.

Variazioni degli occupati nel Manifatturiero per sesso per regione e ripartizione geografica
Variazioni % IV trimestre 2009 su stesso periodo anno precedente. Regioni e ripartizioni ordinate per le occupate donne in modo decrescente

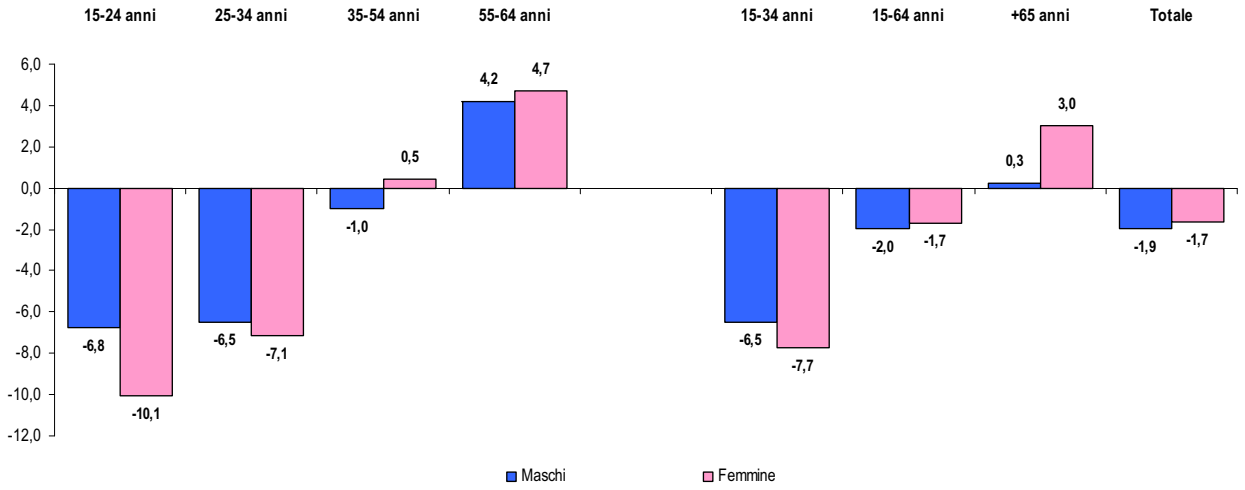


Elaborazioni Ufficio studi Confartigianato su dati Istat

La dinamica dell'occupazione femminile è peggiore negli under 35

Nel IV trimestre 2009 la dinamica dell'occupazione femminile è peggiore rispetto a quella maschile nelle classi di età under 35 (nel dettaglio nelle classi 15-24, 25-34 e di conseguenza nella 15-34).
Il gap maggiore si rileva nella fascia 15-24 anni dove la diminuzione dell'occupazione femminile è maggiore di 3,3 punti rispetto a quella maschile.

Variazioni degli occupati per sesso e classi di età
Variazione % IV trimestre 2009 su IV trimestre 2008

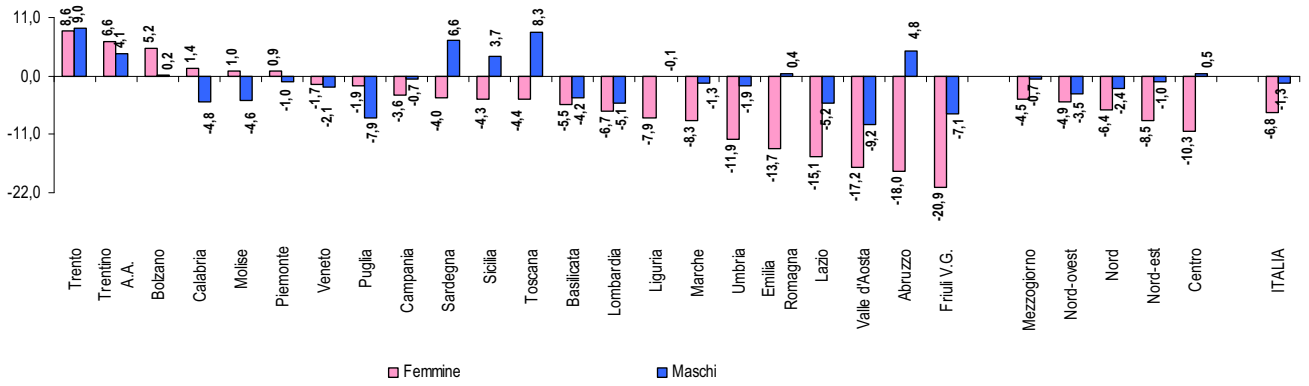


Elaborazioni Ufficio studi Confartigianato su dati Istat

Calo più consistente tra le occupate indipendenti donne, con differenze territoriali

Il lavoro autonomo femminile risulta maggiormente esposto alla crisi rispetto a quello maschile: nel IV trimestre 2009 rispetto ad un anno fa le donne occupate indipendenti diminuiscono di più rispetto ai maschi in 14 regioni/prov. aut. su 22.
Le donne occupate indipendenti crescono in 6 regioni/prov. aut., gli uomini in 8.
Si osserva un aumento di occupati sia maschi che femmine solo nelle Marche.
Le donne indipendenti diminuiscono più dei maschi in tutte le ripartizioni e il gap maggiore si rileva nel Centro.

Variazioni degli occupati indipendenti nel Totale economia per sesso per regione e ripartizione geografica
Variazioni % Iv trimestre 2009 su stesso periodo anno precedente. Regioni e ripartizioni ordinate per le occupate donne indipendenti in modo decrescente

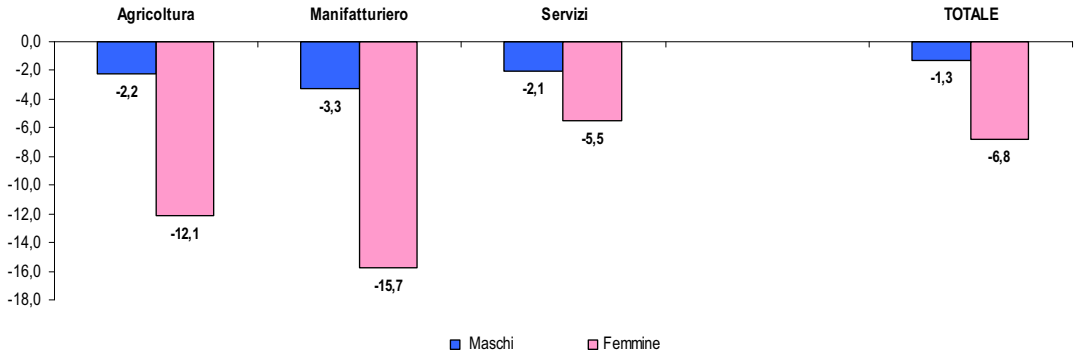


Elaborazioni Ufficio studi Confartigianato su dati Istat

Il lavoro indipendente femminile è in difficoltà in tutti i settori

Nel IV trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso si notano cali più consistenti per le donne indipendenti occupate che nel Totale economia diminuiscono del 6,8% (gli uomini sono al -1,3%).
Il divario minimo è nei Servizi (-5,5% per le donne e -2,1% per gli uomini) mentre nel Manifatturiero le donne occupate calano 5 volte di più degli uomini.
Nell'Agricoltura le donne registrano una flessione inferiore a quella del Manifatturiero, ma diminuiscono 6 volte più degli uomini.

Variazioni degli occupati indipendenti per sesso e settore d'attività
Variazioni % IV trimestre 2009 su stesso periodo anno precedente

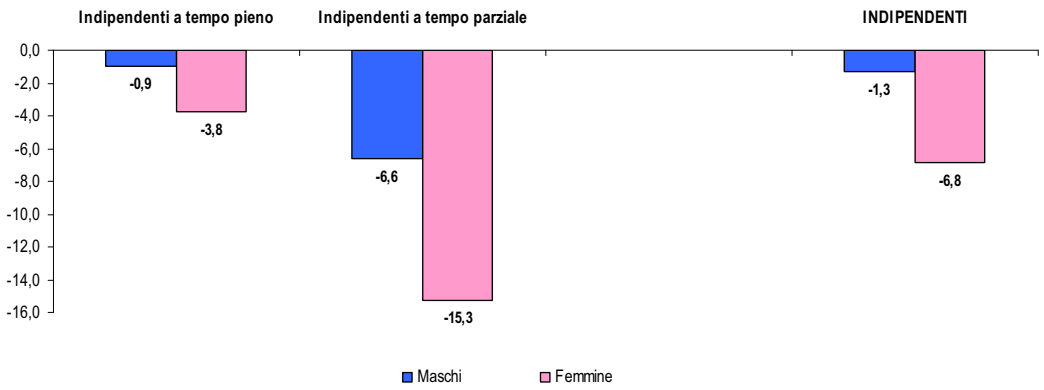


Elaborazioni Ufficio studi Confartigianato su dati Istat

Il calo dell'occupazione indipendente femminile è più intenso se a tempo parziale

Data la maggior sofferenza del lavoro autonomo a tempo parziale nella crisi, la diminuzione maggiore è quella registrata dagli indipendenti donne a tempo parziale (-15,3% contro il -6,6% degli uomini).
Va peraltro ricordato che solo il 6,3% degli occupati indipendenti maschi lavora a tempo parziale (contro il 24,3% delle donne indipendenti).

Variazioni degli occupati indipendenti totali, a tempo pieno e tempo parziale e per sesso
Variazione % IV trimestre 2009 su stesso periodo anno precedente



Elaborazioni Ufficio studi Confartigianato su dati Istat

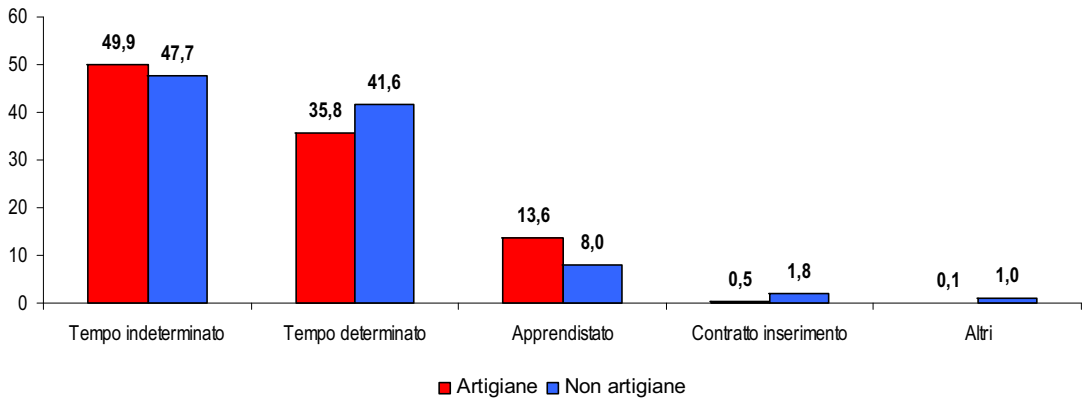
L’occupazione nell’artigianato con focus sull’apprendistato

Dai di contesto e risultati dell’Osservatorio ISPO-Confartigianato

Nella fase di ingresso i dipendenti dell'artigianato sono più stabili

Le assunzioni a tempo indeterminato previste nell'artigianato sono di oltre due punti percentuali superiori alle imprese non artigiane.
La quota di assunzioni a tempo determinato è inferiore di quasi 6 punti rispetto alle imprese non artigiane.

Distribuzione delle assunzioni non stagionali per tipologia di contratto
anno 2009 - % sul totale assunti non stagionali

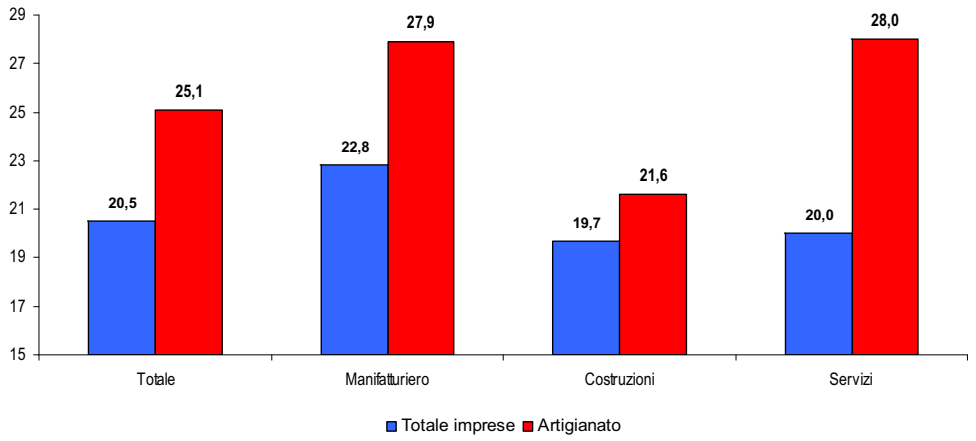


dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009

La difficoltà di reperimento di manodopera è più alta di cinque punti nell'artigianato

La difficoltà di reperimento di personale non stagionale nell'artigianato è del 25,1% superiore alla media di tutte le imprese anche per il 2009, pari al 20,5%. La difficoltà di reperimento di manodopera nell'artigianato è più accentuata nei Servizi e nel Manifatturiero.

Quota di assunti non stagionali di difficile reperibilità nell'ARTIGIANATO e nel TOTALE IMPRESE
anno 2009 - % sul totale assunti non stagionali

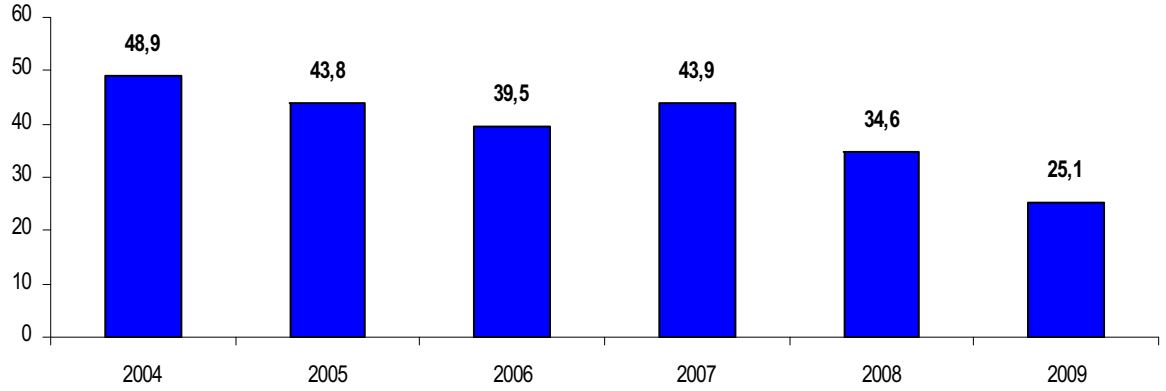


dati Unioncamere-Ministero del lavoro

Vi sono 23.446 assunti di difficile reperimento nell'artigianato

La rilevazione di Unioncamere e Ministero del Lavoro Exclesior 2009 evidenzia come la crisi riduce la difficoltà di reperimento di personale non stagionale, che rimane comunque elevata nell'artigianato anche per il 2009: 25,1% sulle 93.410 assunzioni non stagionali previste. Anche nel mezzo della crisi economica, comunque, nel solo artigianato vi sono 23.446 figure di difficile reperimento.

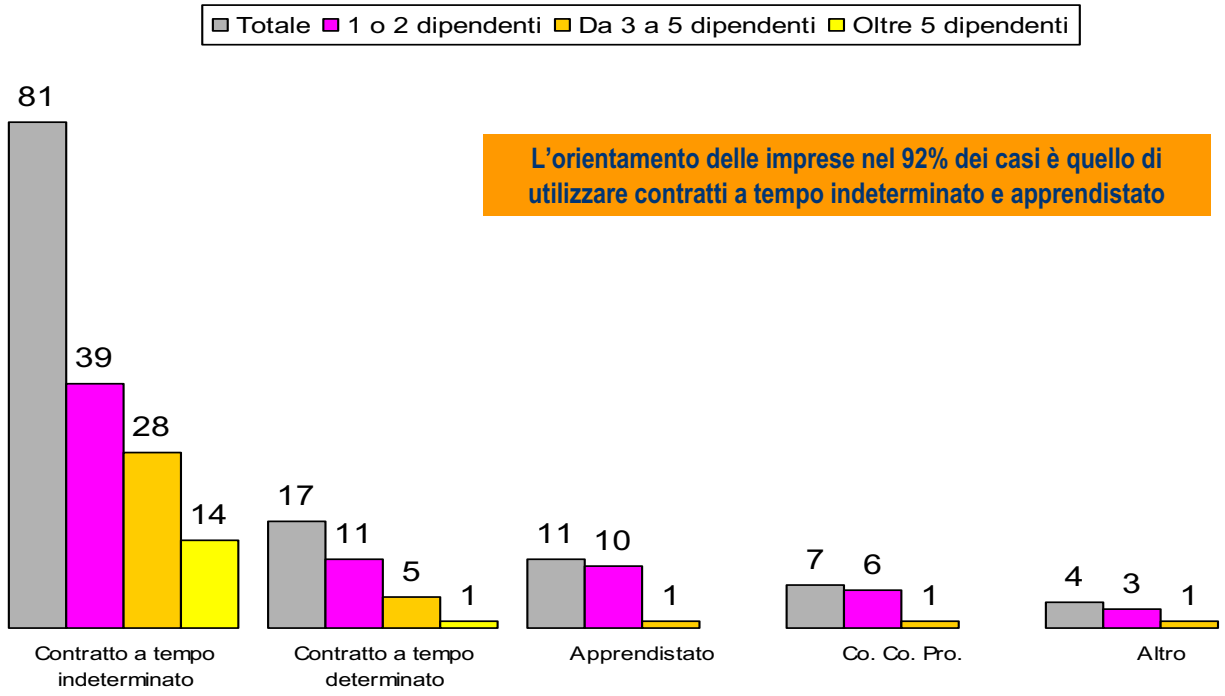
Quota di assunti non stagionali di difficile reperibilità nell'ARTIGIANATO
% sul totale assunti non stagionali



dati Unioncamere-Ministero del lavoro

La forma contrattuale più diffusa tra le aziende con dipendenti è il contratto a tempo indeterminato, a seguire quello a tempo determinato e l'apprendistato

"Quali forme contrattuali sono utilizzate normalmente nella sua azienda per i dipendenti?"



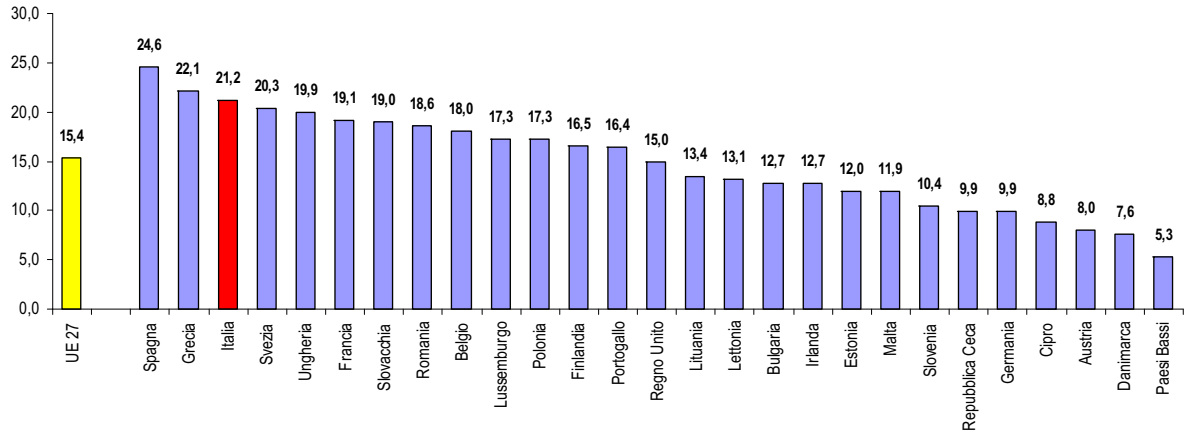
Valori percentuali - Base casi: 208
Sono esclusi coloro che non hanno dipendenti
Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

---

In Italia il tasso di disoccupazione giovanile è tra i più alti in Europa

Nel 2008 in Europa il maggior tasso di disoccupazione dei giovani under 25 è stato il 24,6% registrato in Spagna, oltre 2 volte il tasso di disoccupazione totale, pari nell'anno all'11,3%.
L'Italia è sì al terzo posto con un tasso inferiore e pari al 21,2% che però risulta essere maggiore di oltre 3 volte il tasso di disoccupazione totale, pari nel 2008 al 6,7%.
Chiudono Danimarca e Paesi Bassi rispettivamente con tassi del 7,6% e del 5,3%.

Tasso di disoccupazione dei giovani under 25 nell'UE a 27.
Anno 2008 - disoccupati in % della fprza lavoro per la classe di riferimento 15-24 anni

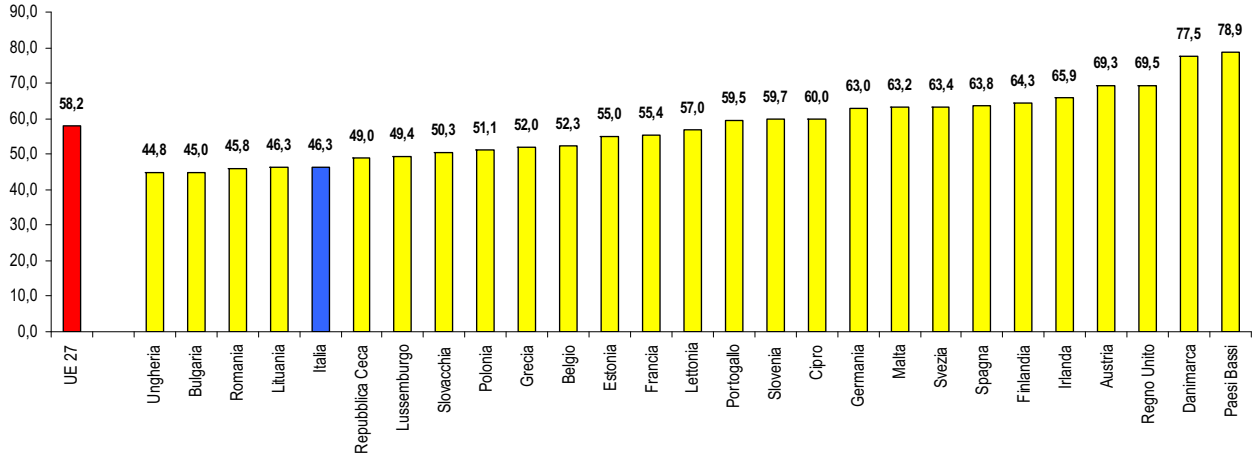


Dati Eurostat

Il tasso di attività dei giovani under 29 in Europa

Nel 2008 l'Italia mostra un tasso di attività dei giovani under 29 pari al 46,3% e si piazza nella parte bassa della classifica dei paesi europei.
Tale valore è di ben 11,9 punti percentuali al di sotto del valore medio (58,2%) e restano lontanissime le performance nordeuropee (i Paesi Bassi raggiungono un tasso del 78,9%).

Tasso di attività dei giovani under 29 nell'UE a 27.
Anno 2008 - forza lavoro in % della popolazione per la classe di riferimento 15-29 anni

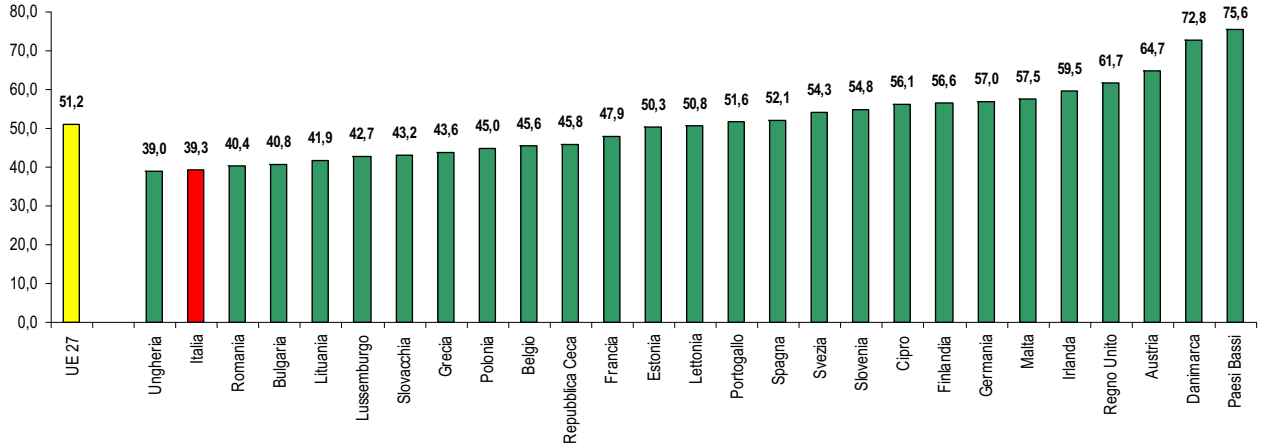


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Il tasso di occupazione dei giovani under 29 in Europa

Nel 2008 l'Italia è al penultimo posto per tasso di occupazione dei giovani under 29 con un valore pari al 39,3% e solo l'Ungheria fa peggio.
Il gap con il valore europeo è pari a 11,9 punti percentuali mentre è quasi la metà del miglior valore del tasso di occupazione giovanile registratosi nei Paesi Bassi (75,6%).

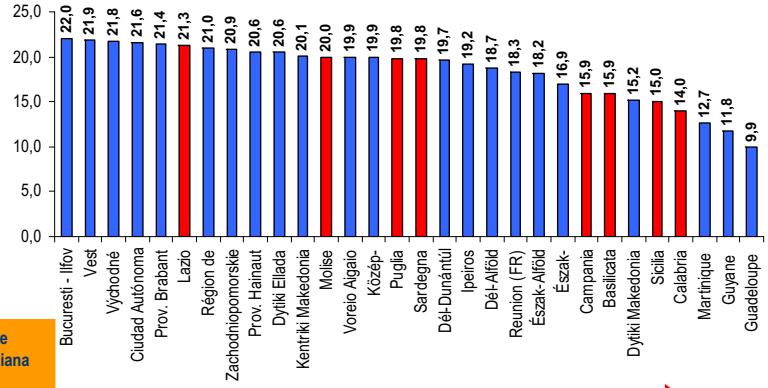
Tasso di occupazione dei giovani under 29 nell'UE a 27.
Anno 2008 - occupati in % della popolazione per la classe di riferimento 15-29 anni



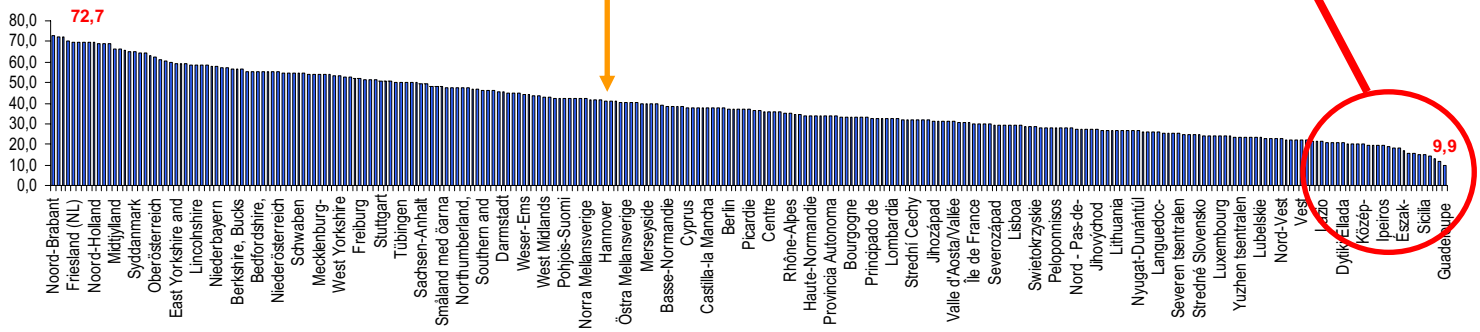
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Regioni: in coda all'Europa per tasso di occupazione giovanile

Tra le ultime 10 regioni europee per tasso di occupazione 15-24 anni, 4 sono italiane



Tasso di occupazione dei giovani tra 15-29 anni
Anno 2008 - % sulla popolazione di riferimento

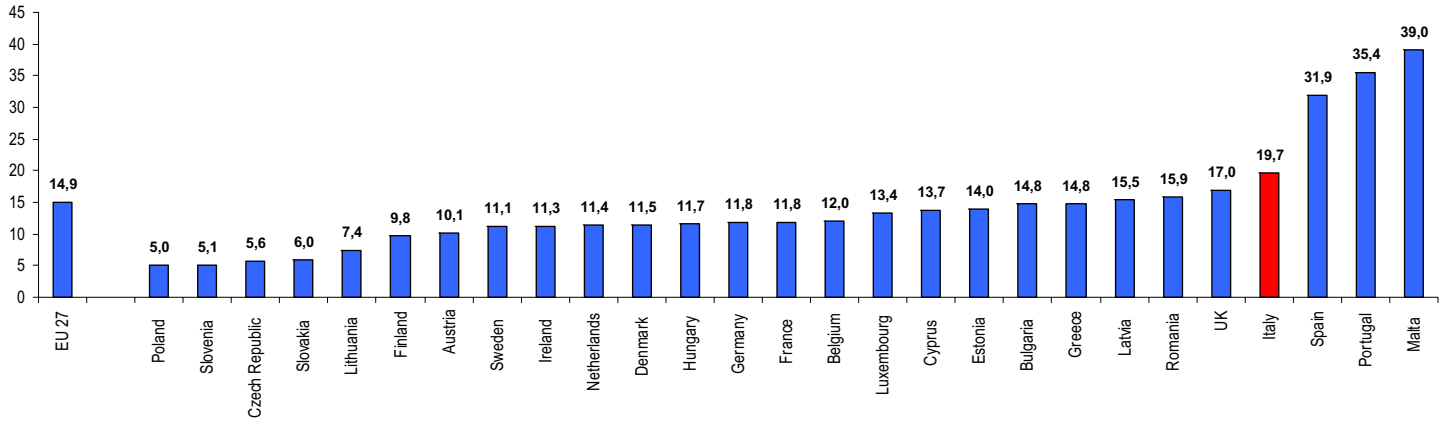


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

In Italia un abbandono scolastico superiore di quasi 5 punti alla media europea

In Italia la quota della popolazione 18-24 con al massimo una educazione secondaria inferiore e non iscritta ad ulteriore formazione (*early school leavers*) è del 19,7%, superiore di quasi 5 punti alla media europea.
Il fenomeno degli *early school leavers* è maggiore in Italia rispetto a Regno Unito, Francia e Germania.

Abbandono scolastico (Early school leavers)
Anno 2007 - % della popolazione 18-24 con al massimo una educazione secondaria inferiore e non iscritto ad ulteriore formazione

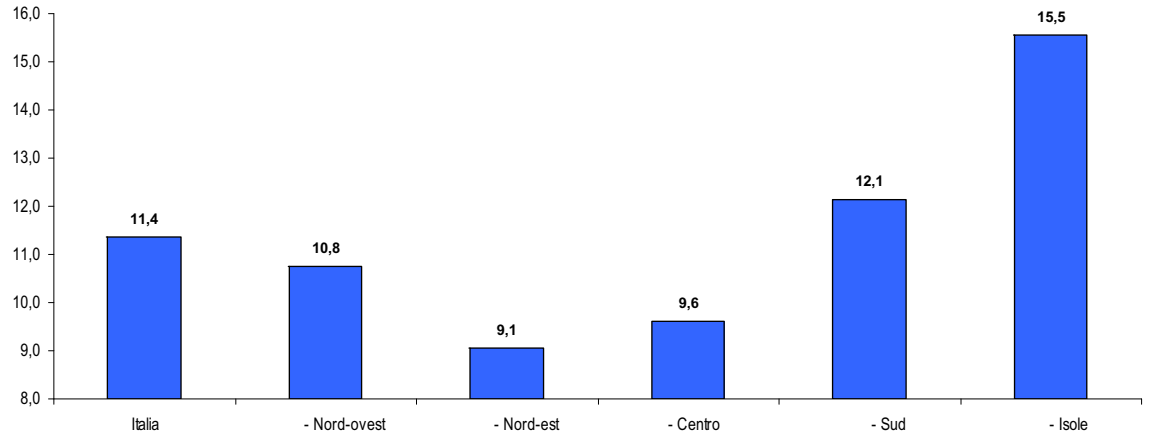


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

L'abbandono scolastico superiore alla media nel Mezzogiorno

Utilizzano un indicatore differente rispetto ad Eurostat, l'Istat fotografa un tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori di secondo grado dell'11,4%. Il tasso di abbandono scolastico è significativamente più elevato nel Mezzogiorno: Sud con il 12,1% e Isole con il 15,5%.

Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori di secondo grado per ripartizione
Anno 2007 - Abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori di secondo grado (%)

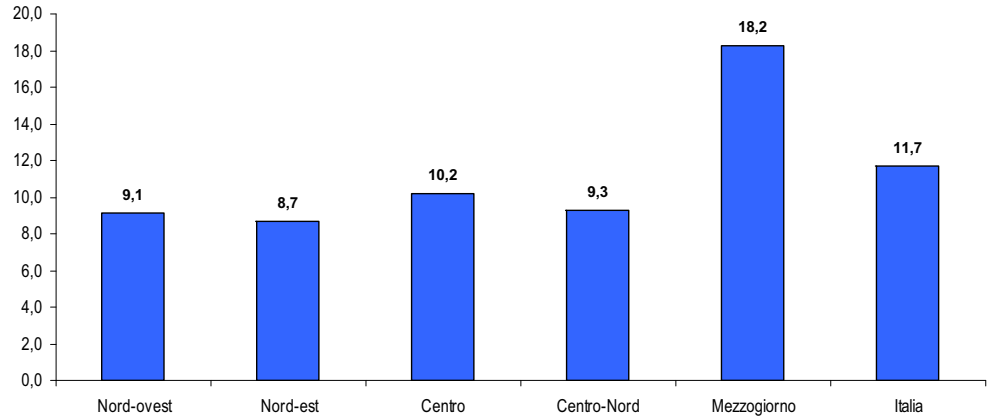


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il mercato del lavoro irregolare nel Mezzogiorno è di dimensioni doppie rispetto al Centro-Nord.

Con riferimento all'ultimo anno rilevato dall'Istat, la quota di unità di lavoro irregolari sul totale è dell'11,7%, con consistenti differenze territoriali. Nelle due ripartizioni settentrionali la quota di lavoro irregolare si attesta attorno al 9%. Al Centro la quota sale al 10,2% mentre nel Mezzogiorno (18,2%) risulta doppia rispetto al Centro-Nord (9,3%). Nel Mezzogiorno si registrano i valori più elevati Calabria con 27,3% seguita da Molise con 19,6%, Basilicata con 19,0% e Sardegna con 18,9%.

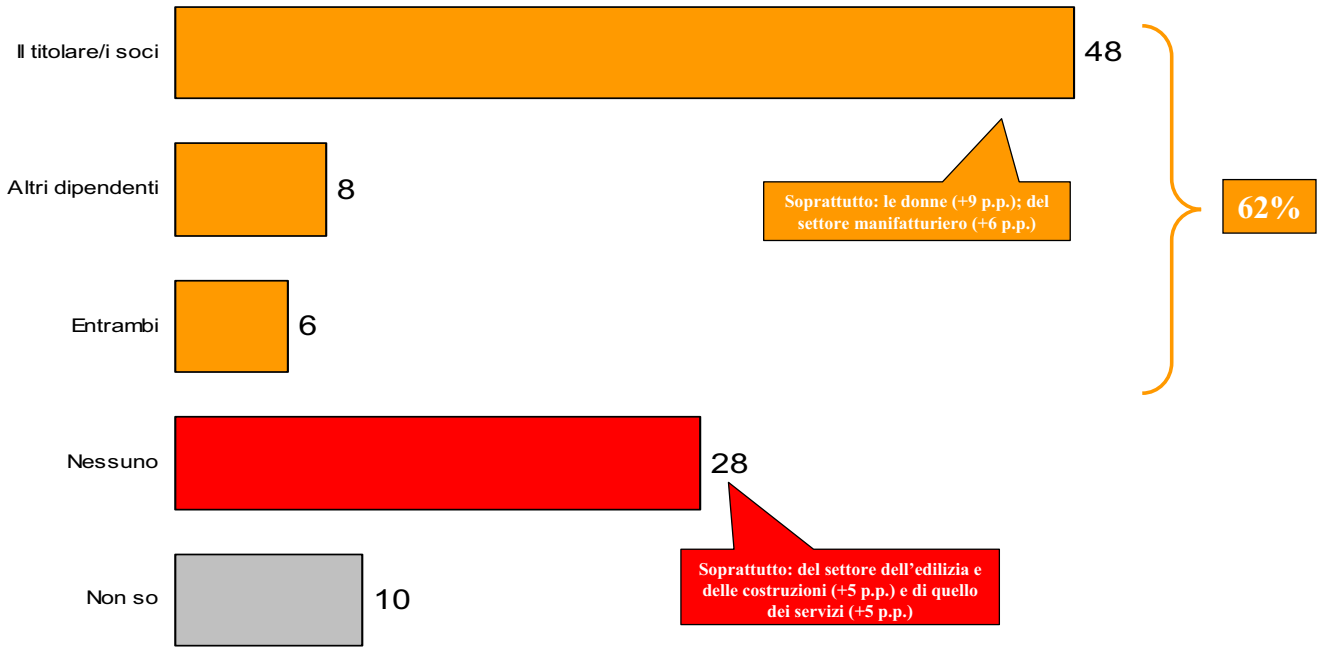
Unità di lavoro irregolari per ripartizione
Anno 2007 - % sul totale unità di lavoro



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

In 1 azienda su 2 sono il titolare o i suo soci le figure responsabili della formazione

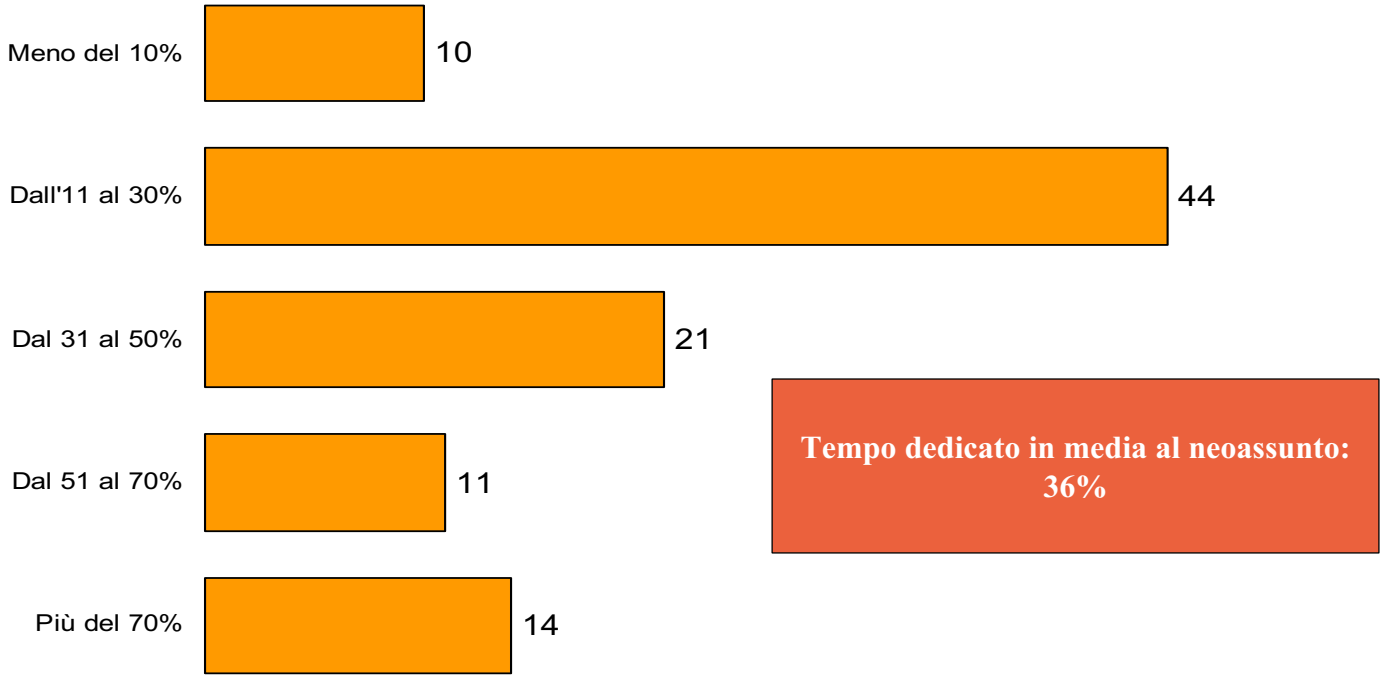
"Chi affianca normalmente i nuovi dipendenti nella formazione interna alla sua azienda?"



Valori percentuali – base casi: 400
Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Nel primo anno di lavoro i formatori dedicano un terzo della loro giornata al neoassunto

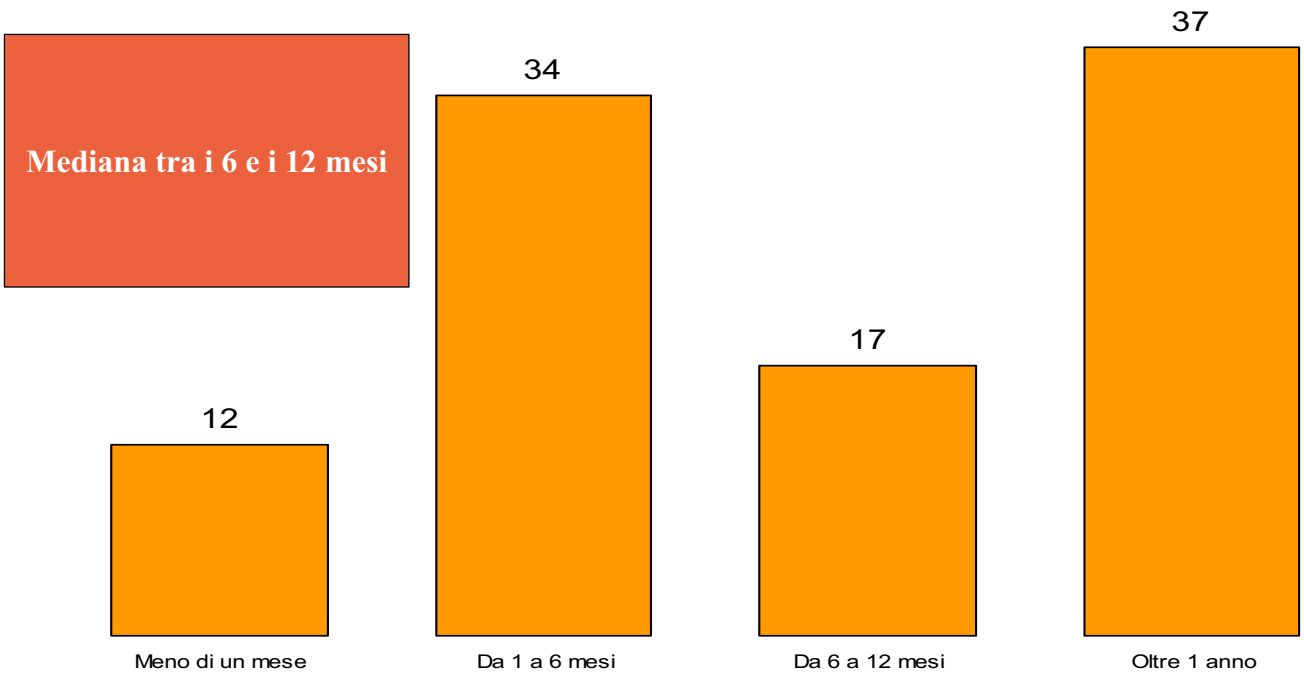
"Quanto tempo viene dedicato dal "formatore" al neoassunto nel primo anno di lavoro? Indichi quale percentuale circa della giornata tipo del formatore viene dedicata all'affiancamento del neo assunto"



Valori percentuali – Base casi: 243
Tutti, esclusi i 'non so'
Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Secondo 1 imprenditore su 3 i nuovi assunti raggiungono un sufficiente grado di autonomia nei primi sei mesi di lavoro, mentre 1 su 5 ritiene che ci voglia almeno un anno

"A suo avviso, quanto tempo è necessario prima che i neoassunti siano in grado di lavorare in modo sufficientemente autonomo?"

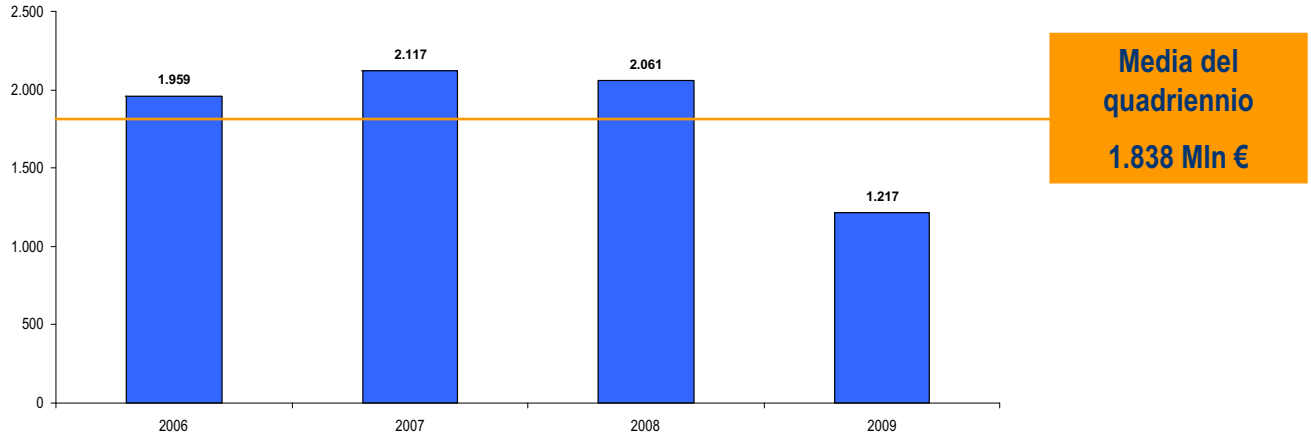


Valori percentuali – Base casi: 290
Tutti, esclusi i 'non so'
Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Nell'artigianato investiti 1,8 miliardi all'anno in formazione 'on the job'

Sulla base delle 93.410 assunzioni non stagionali del 2009 il valore formazione 'on the job' è stimabile in 1.217 Mln €.
Ma il potenziale della 'formazione sul campo' nell'artigianato è normalmente superiore: in media nell'ultimo quadriennio 2006-2009 l'investimento medio è di 1.838 Mln di euro all'anno.

Formazione sul campo ai nuovi assunti nelle imprese artigiane
Milioni di euro - quadriennio 2006-2009

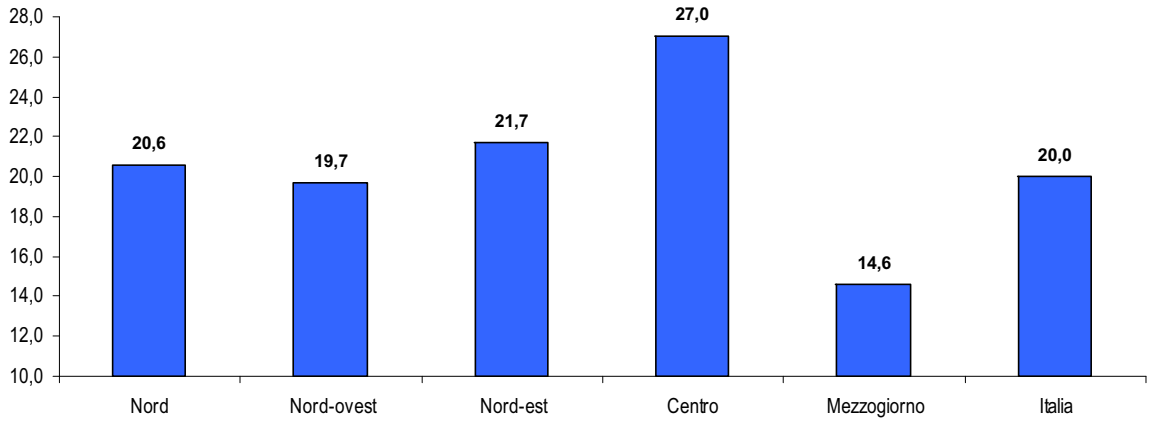


Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati ISPO-Confartigianato, Istat e Ministero Lavoro-Unioncamere

Il Centro Italia a maggiore 'vocazione' di apprendistato nell'occupazione giovanile

Nel 2008 l'incidenza degli apprendisti sul totale degli occupati dipendenti tra 15 e 24 anni è del 20%. Tale quota è sensibilmente maggiore della media nel Centro (27,0%) mentre si registra un divario negativo nel Mezzogiorno (14,6%).

Incidenza apprendisti su occupati dipendenti tra 15 e 24 anni per ripartizione
Anno 2008 - % sul totale occupati dipendenti

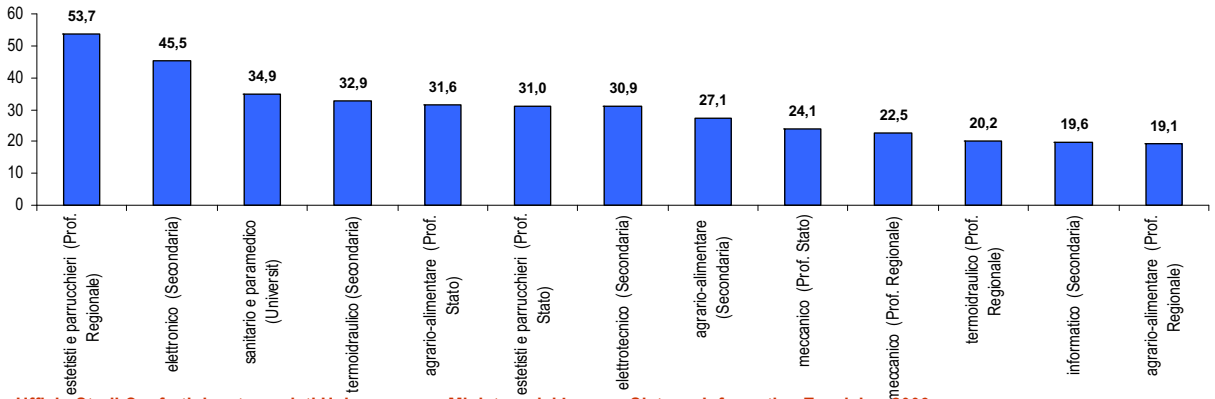


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Gli indirizzi di studio a 'maggiore intensità' di apprendistato

A fronte di un'incidenza del 13,6% delle assunzioni nell'artigianato come apprendisti alcuni indirizzi di studio mostrano una maggiore vocazione all'apprendistato: prevalgono Indirizzo estetisti e parrucchieri (Prof. Regionale) con il 53,7% delle assunzioni come apprendisti, elettronico (Secondaria) con il 45,5%, sanitario e paramedico (Universitario) con il 34,9%, termoidraulico (Secondaria) con il 32,9%, agrario-alimentare (Prof. Stato) con il 31,6%, estetisti e parrucchieri (Prof. Stato) con il 31,0%, elettrotecnico (Secondaria) con il 30,9%.

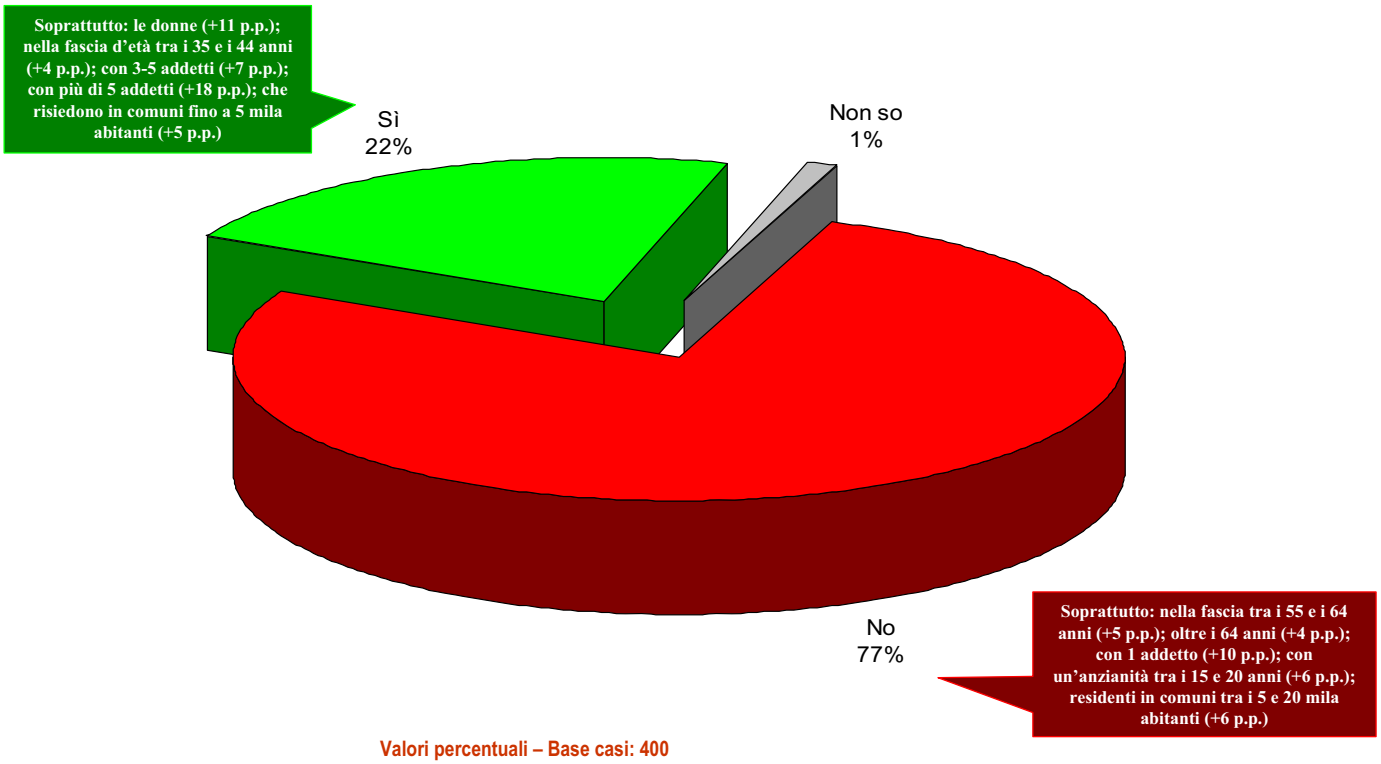
Contratto di apprendistato in % delle assunzioni non stagionali previste dalle imprese artigiane per il 2009, secondo l'indirizzo di studio segnalato
Anno 2009 - % sul totale assunzioni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009

1 azienda su 5 dichiara di avere usufruito negli ultimi 3 anni di personale apprendista

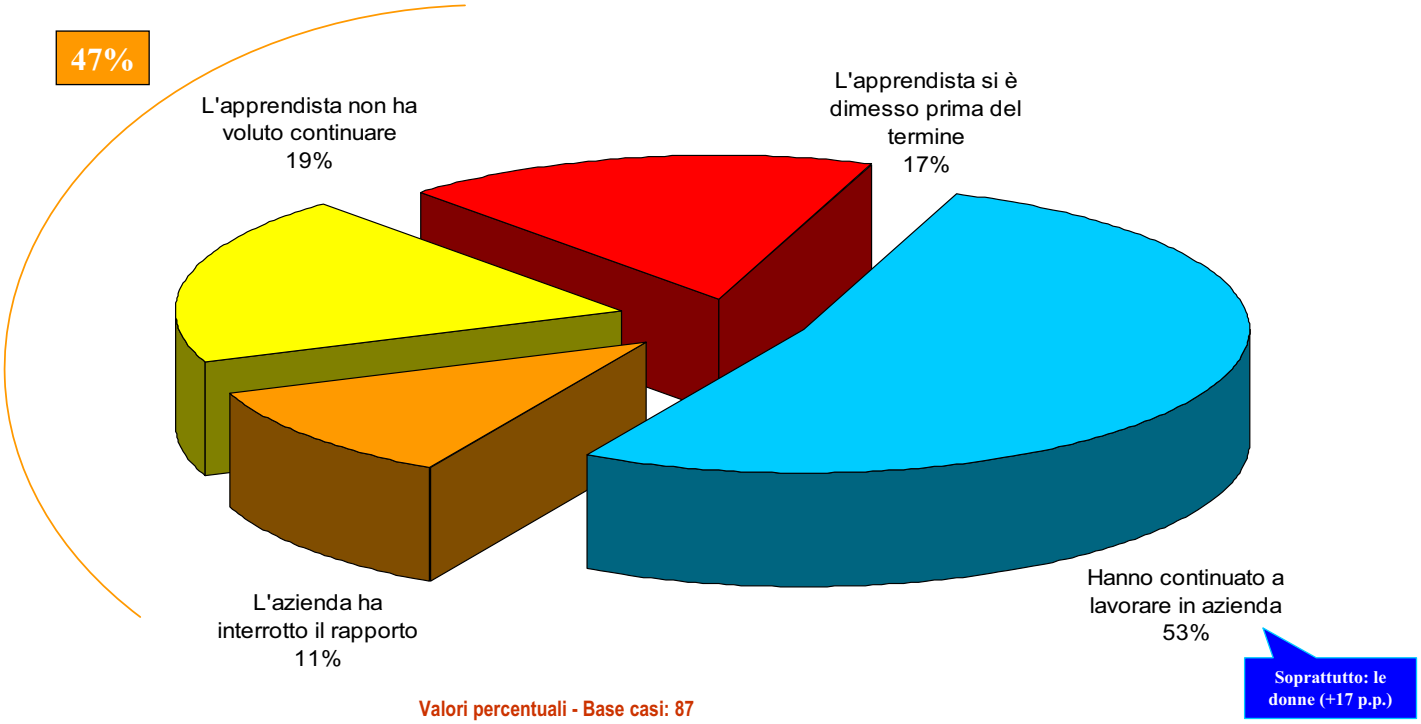
"L'azienda ha o ha avuto negli ultimi tre anni degli apprendisti?"



Valori percentuali – Base casi: 400
Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Solo in 1 caso su 10 si interrompe il rapporto con l'apprendista

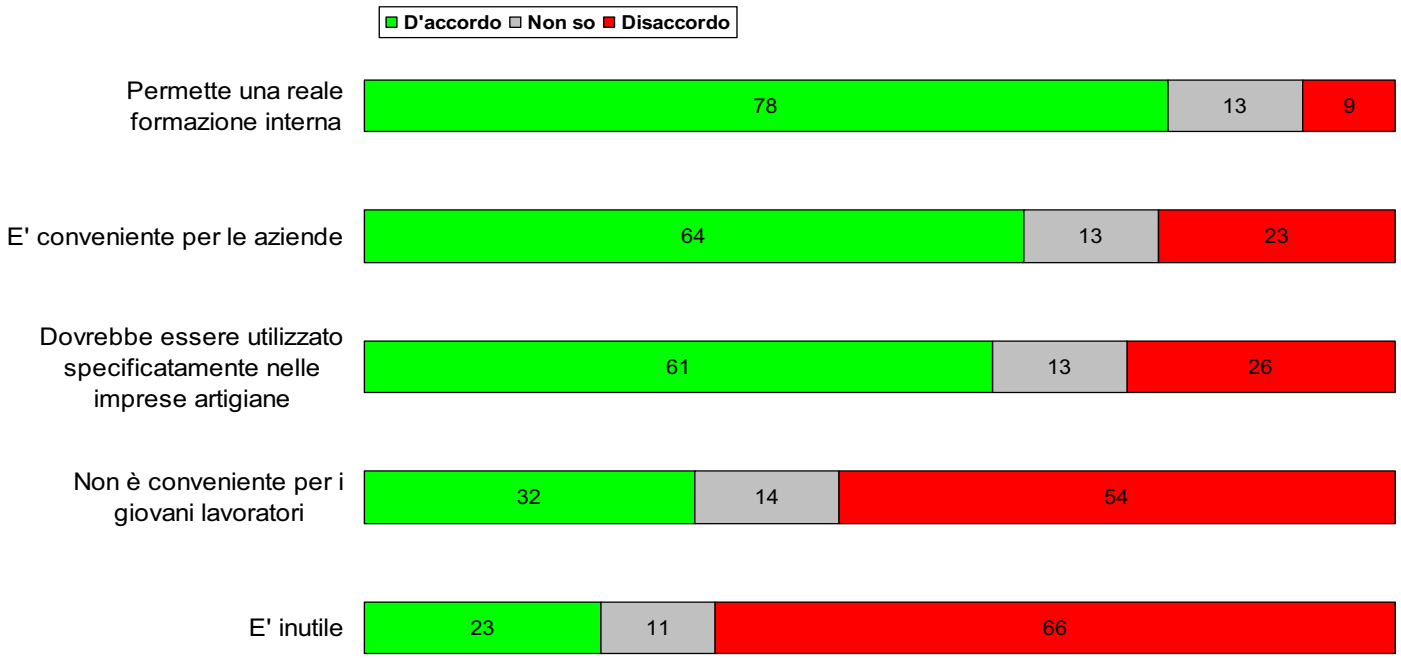
"In questi ultimi tre anni quale è stata la modalità prevalente di conclusione del rapporto con gli apprendisti?"



Valori percentuali - Base casi: 87
Sono esclusi coloro che non hanno avuto degli apprendisti
Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Immagine sostanzialmente positiva dell'apprendistato

"Mi può indicare il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni riguardo l'apprendistato? (1. molto d'accordo, 2.abbastanza d'accordo, 3. poco d'accordo, 4. per nulla d'accordo, 5. non so)"



Valori percentuali – Base casi: 400
Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Scende la quota nell'artigianato nell'apprendistato

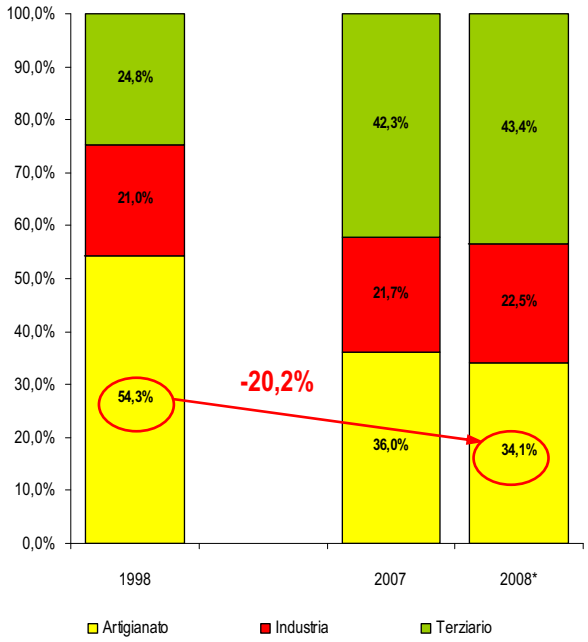
Tra il 1998 e il 2008 sale del 16,7% il numero degli apprendisti nell'artigianato, contro l'85,9% della media nazionale.

Apprendisti occupati per settore, incidenze e dinamica
Anni 1998, 2005, 2006, 2007 e 2008*. Valori assoluti, incidenze e variazioni %

Settore	1998	%	2005	%	2006	%	2007	%	2008*	%
Artigianato	187.041	54,3	223.586	39,8	220.794	37,8	228.753	36,0	218.344	34,1
Industria	72.313	21,0	115.075	20,5	120.900	20,7	137.758	21,7	144.233	22,5
Terziario	85.341	24,8	223.702	39,8	241.758	41,4	268.220	42,3	278.286	43,4
Totale	**344.695**	**100,0**	**562.363**	**100,0**	**583.452**	**100,0**	**634.731**	**100,0**	**640.863**	**100,0**

	var. % 1998-2008		var. %2007-2008	
	apprendisti	incidenza	apprendisti	incidenza
Artigianato	16,7%	-20,2%	-4,6%	-2,0%
Industria	99,5%	1,5%	4,7%	0,8%
Terziario	226,1%	18,7%	3,8%	1,2%
Totale	**85,9%**	**0,0%**	**1,0%**	**0,0%**

* Dati provvisori



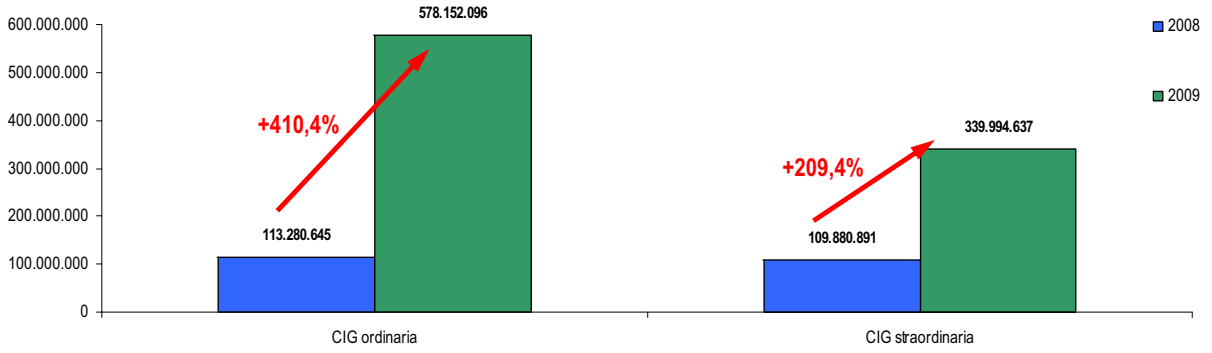
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Isfol

La cassa integrazione

Nel 2009 la Cassa Integrazione Guadagni è triplicata

Nel 2009 la crisi ha fatto triplicare il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è aumentato del 311,4%.
Va però segnalato che la CIG Ordinaria è cresciuta del 410,4% mentre le CIG Straordinaria (che comprende anche la Deroga) è cresciuta della metà e precisamente del 209,4%.

CIG Ordinaria e CIG Straordinaria per operai e impiegati
Ore concesse nel 2008 e nel 2009 e variazione % ore concesse 2009 su stesso periodo del 2008

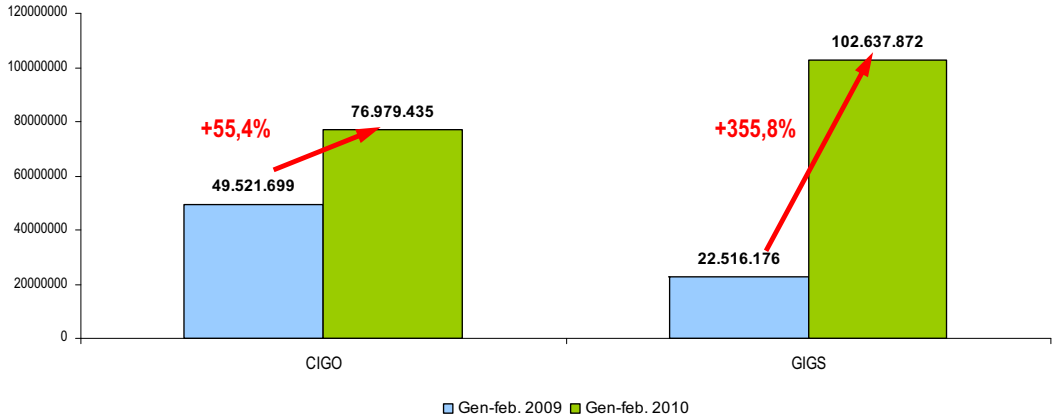


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati INPS

Nel primo bimestre 2010 cresce la Cassa Integrazione Straordinaria

Nei primi due mesi del 2010 il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è aumentato del 149,3% rispetto allo stesso bimestre del 2009.
Nel primo bimestre dell'anno la CIG Ordinaria è cresciuta del 55,4% mentre le CIG Straordinaria (che comprende anche la Deroga*) è cresciuta in modo decisamente più sostenuto e precisamente del 355,8%

CIG Ordinaria e CIG Straordinaria per operai e impiegati nel primo bimestre 2010
Ore concesse nel primo bimestre 2009 e nel primo bimestre 2019 e variazione % ore concesse primo bimestre 2010 su stesso periodo del 2009



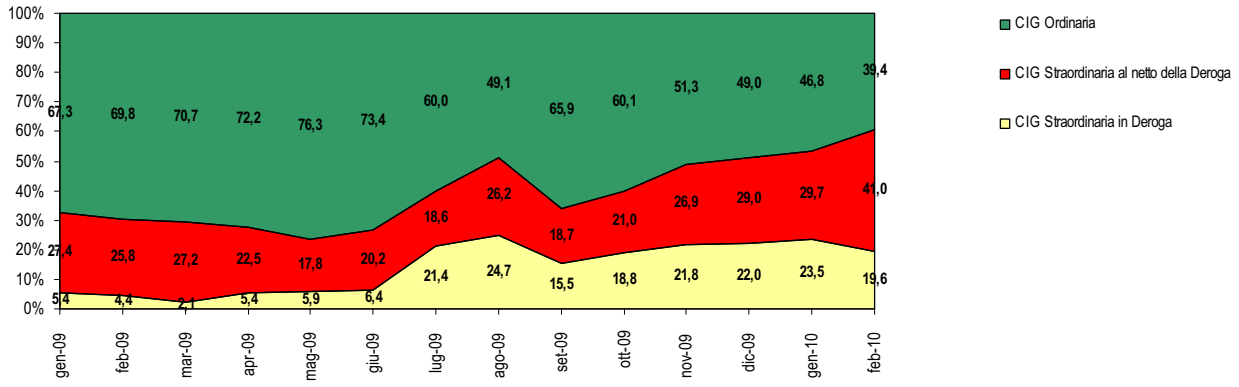
* Non è analizzabile la componente della Cassa in deroga sull'incremento della CIGS dato che non è possibile il confronto con lo stesso periodo del 2009, visto che i nuovi strumenti di protezione sono state varati nell'aprile di un anno fa (cfr. Comunicato Stampa Inps del 2 aprile 2010).

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati INPS

A febbraio 2010 la CIG Straordinaria in Deroga rappresenta circa 1/5 della CIG complessiva

A Luglio 2009 il pagamento anticipato della CIG Straordinaria in Deroga ha innescato l'aumento del suo peso sulla CIG portandola a rappresentarne il 24,7% in agosto 2009 per poi attestarsi sul 19,6% a febbraio 2010.
Questo aumento s'è avuto a discapito della CIG Ordinaria che è passata dal rappresentare il 73,4% della CIG a giugno al 39,4% a febbraio 2010 complice anche un aumento di quota della CIG Straordinaria al netto della Deroga.

Dinamica dell'incidenza di CIG Ordinaria, CIG Straordinaria al netto della Deroga e CIG Straordinaria in Deroga* sulla CIG
Incidenze. Periodo gennaio 2009-febbraio 2010



* dal mese di luglio 2009 i dati comprendono la Deroga con pagamento anticipato

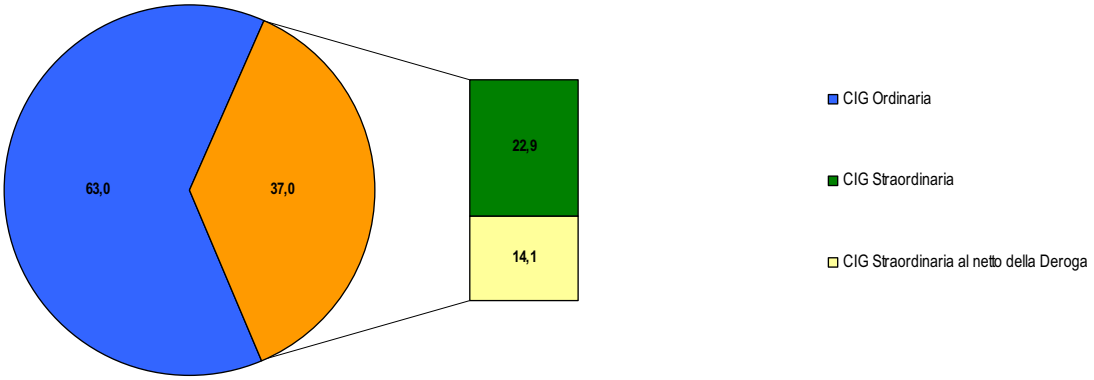
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Nel 2009 la CIG Straordinaria in Deroga ha rappresentato il 14,1% della CIG

Nel 2009 c'è stato un forte ricorso alla CIG Straordinaria in Deroga che è arrivata a rappresentare il 14,1% della CIG.

***"Quasi un quarto delle richieste di cassa integrazione sono riferite a una platea di aziende e di lavoratori che nel 2008 non avevano diritto allo strumento. La cig in deroga ha esteso le tutele al mercato del lavoro, ma continua a rendere difficile il confronto con l'anno precedente*" (Comunicato stampa INPS del 7/01/2010)**

Incidenza di CIG Ordinaria, CIG Straordinaria, Cig Straordinaria al netto della Deroga e CIG Straordinaria in Deroga* sulla CIG
Anno 2009. Incidenze.

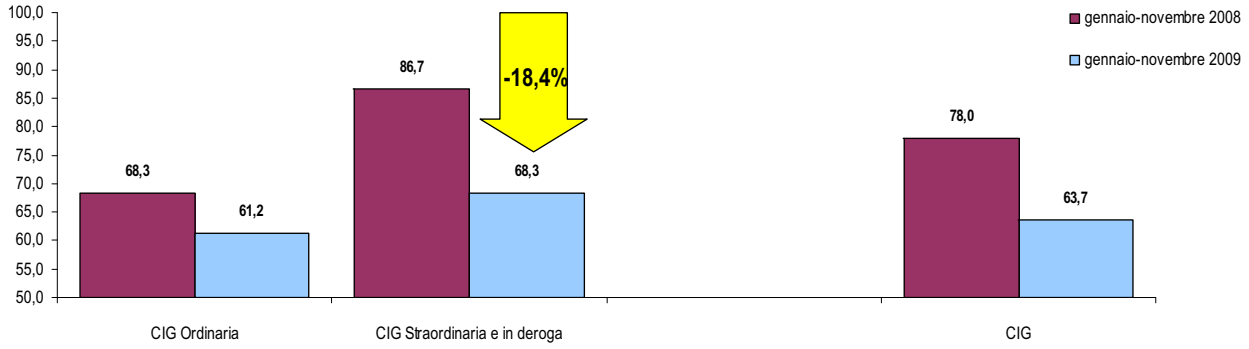


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

La dinamica del "tiraggio" della Cassa Integrazione Guadagni

L'INPS definisce "tiraggio" il rapporto percentuale tra le ore utilizzate e le ore concesse di Cassa Integrazione Guadagni (considerandone solo i valori cumulati). Rispetto allo scorso anno il livello del tiraggio si è abbassato: secondo l'Istituto gli imprenditori si sono tutelati contro la crisi facendo una richiesta extra di ore salvo poi limitarne l'utilizzo allo stretto necessario così da alterare il meno possibile il normale iter produttivo.
Il tiraggio che più è diminuito è quello della CIG Straordinaria e in deroga sceso nel periodo gennaio-novembre 2009 di 18,4 punti percentuali rispetto al 2008.

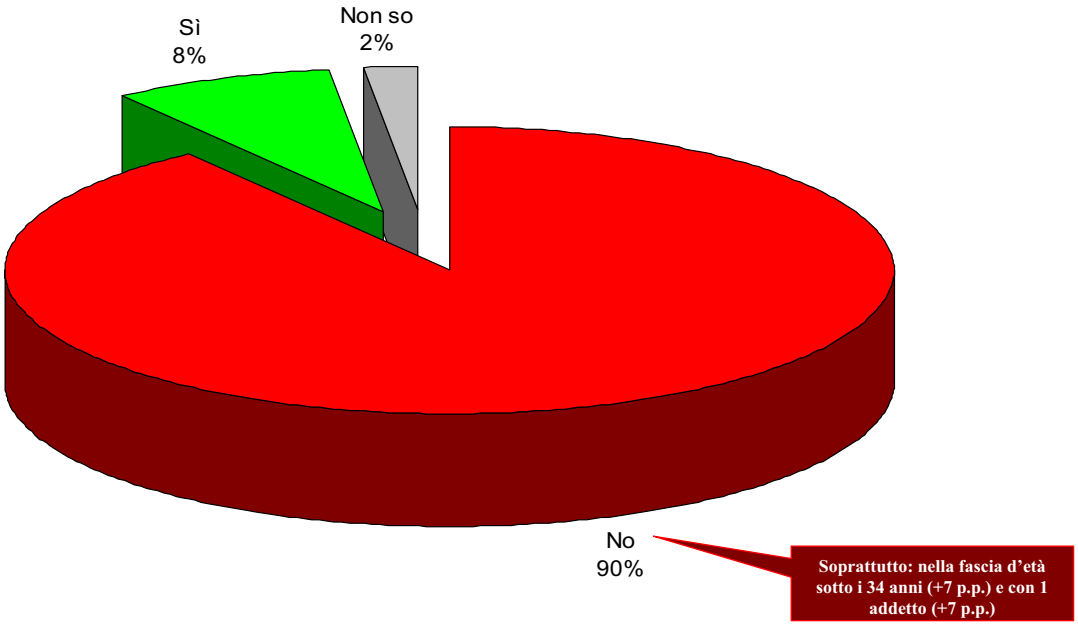
Tiraggio della Cassa Integrazione, della CIG Ordinaria e della CIG Straordinaria e in deroga
Periodo gennaio-novembre 2008 e gennaio-novembre 2009. Rapporti percentuali su valori cumulati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati INPS

L'8% delle imprese con dipendenti ha fatto richiesta di ammortizzatori sociali per i propri dipendenti…

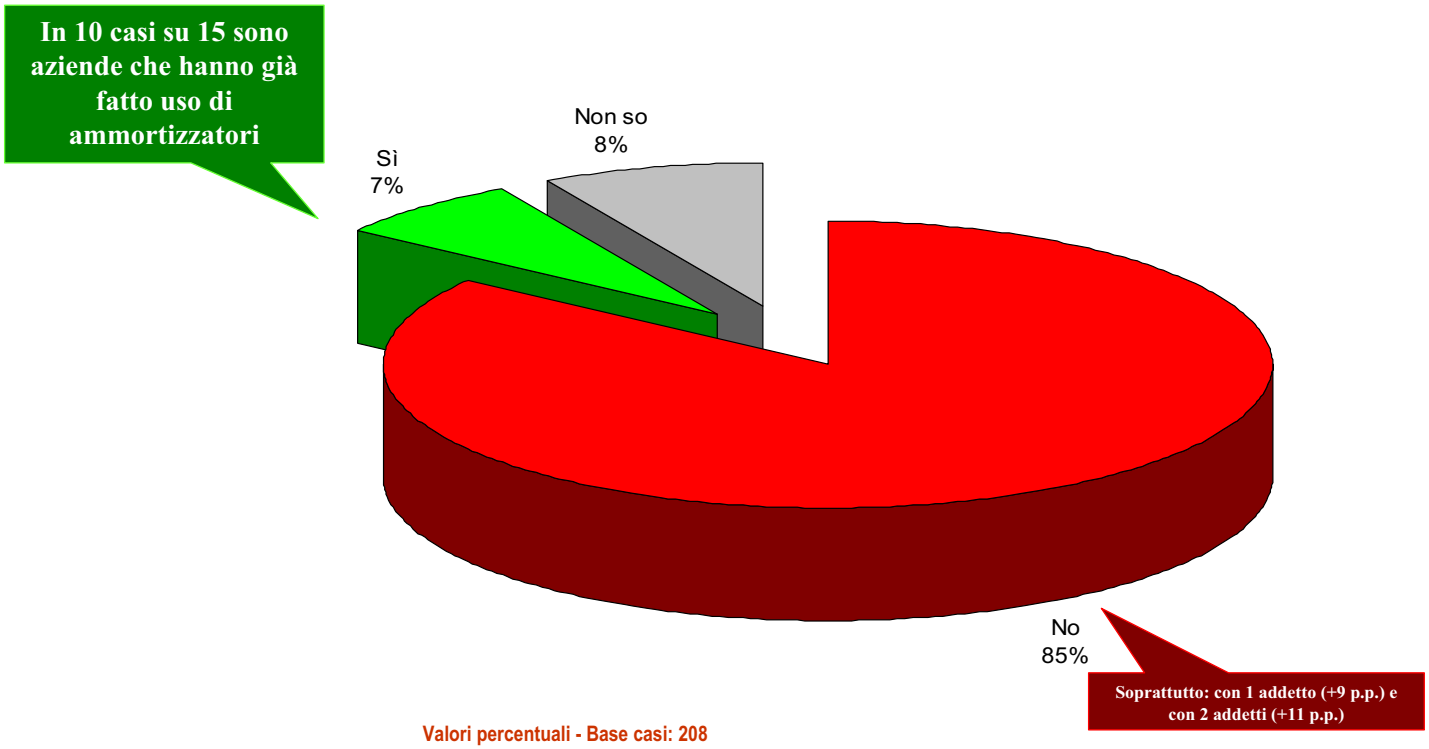
"La sua azienda ha fatto richiesta, per i suoi dipendenti, di ammortizzatori sociali (contributi a sostegno del reddito dei lavoratori)?"



Valori percentuali - Base casi: 208
Solo aziende che hanno dipendenti
Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Nel prossimo futuro, il 7% degli artigiani prevede di utilizzare gli ammortizzatori sociali

"E pensa che farà uso di ammortizzatori sociali nell'immediato futuro per qualche dipendente della sua azienda?"



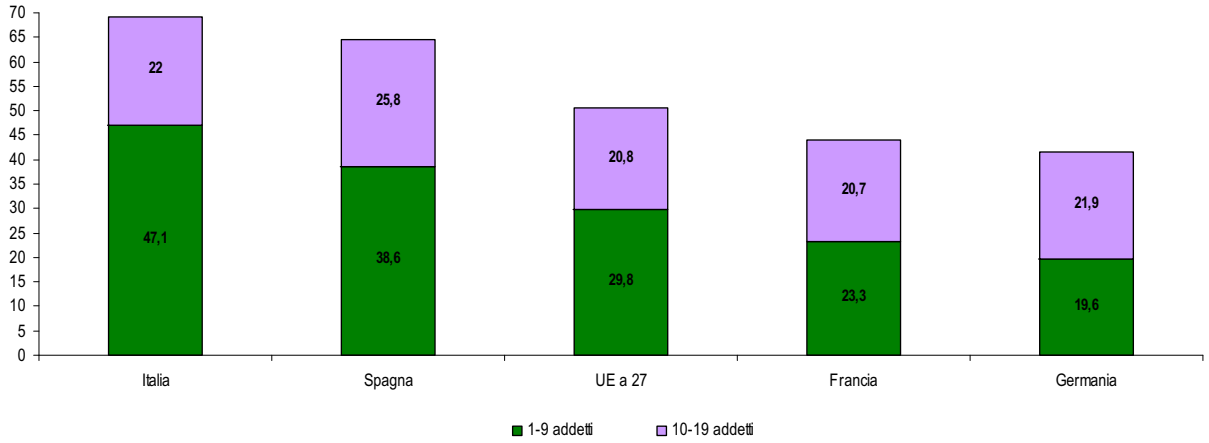
Valori percentuali - Base casi: 208
Solo aziende che hanno dipendenti
Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Alcuni dati strutturali sull'occupazione nelle Micro e Piccole imprese fino a 20 addetti e nell'artigianato

Italia leader in Europa per occupazione nelle MPI

Nel 2007 in Italia la quota di occupati nelle piccole imprese è del 69,1%, contro la media europea del 50,6%, e ben superiore al 41,5% della Germania e al 44,0% della Francia.

Quota occupati micro e piccole imprese con meno di 20 addetti nei principali paesi europei
anno 2007 - % sul totale occupazione

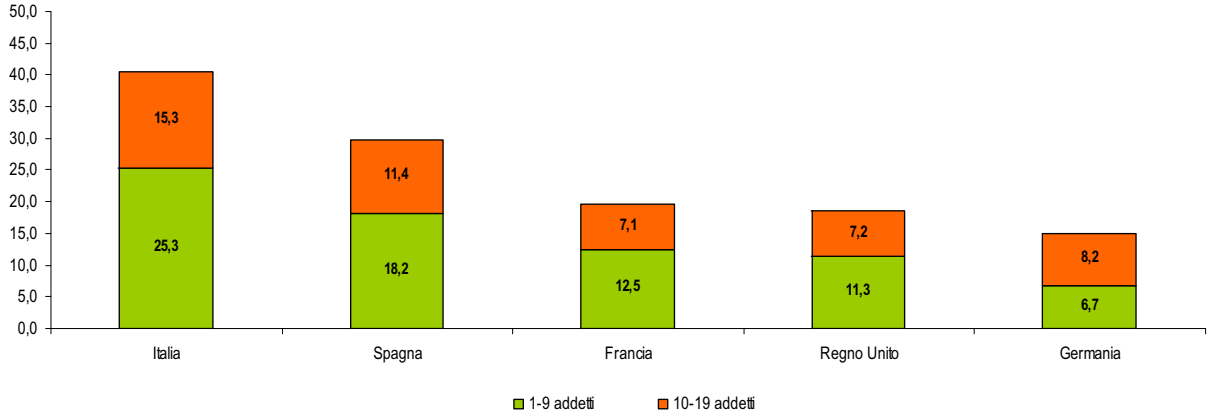


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Italia leader in Europa per occupazione nelle MPI manifatturiere

Nel 2007 in Italia la quota di occupati nelle piccole imprese manifatturiere è del 40,6% e superiore al 29,6% della Spagna, al 19,6% della Francia e al 18,5 della Germania.

Quota occupati micro e piccole imprese manifatturiere con meno di 20 addetti nei principali paesi europei
anno 2007 - % sul totale occupazione

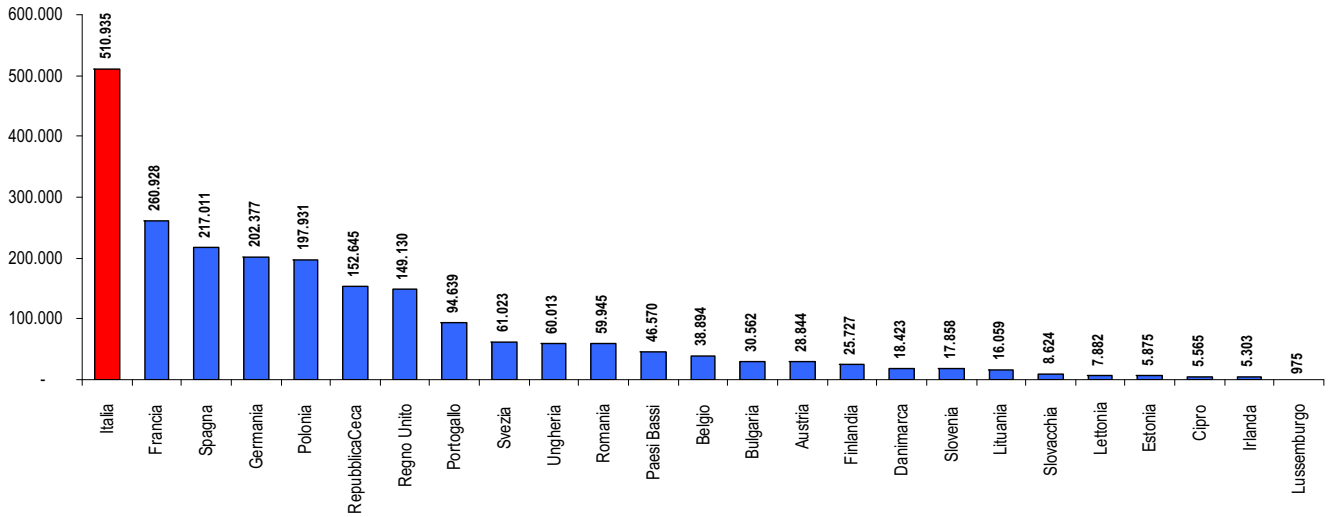


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Italia leader in Europa per numero di imprese manifatturiere

L'Italia è il paese con il maggior numero di imprese manifatturiere in Ue a 27.

Imprese manifatturiere per paese europeo
anno 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Le MPI (1-19 addetti) manifatturiere italiane: primi in Europa

Imprese, fatturato, valore aggiunto e addetti delle MPI (1-19 addetti) nei paesi EU27 (esclusa Malta)
Anno 2006. Valori assoluti e incidenze. Paesi ordinati per numero decrescente di imprese

ATTIVITA' ECONOMICA	Imprese	%	Fatturato (mln euro)	%	Valore aggiunto (mln Euro)	%	Addetti	%
EU 27 (esclusa Malta)	2.073.209	100,0	684.405,1	100,0	227.198,2	100,0	7.705.130	100,0
Italia	**478.667**	**23,1**	**191.255,1**	**27,9**	**57.901,0**	**25,5**	**1.869.085**	**24,3**
Germania	160.092	7,7	101.977,9	14,9	40.793,7	18,0	1.060.445	13,8
Spagna	196.137	9,5	72.489,2	10,6	23.324,9	10,3	800.565	10,4
Francia	230.916	11,1	91.699,7	13,4	28.648,3	12,6	722.595	9,4
Regno Unito	130.008	6,3	66.313,2	9,7	28.301,7	12,5	582.734	7,6
Polonia	178.507	8,6	19.023,4	2,8	4.192,3	1,8	564.866	7,3
Portogallo	90.022	4,3	11.287,1	1,6	3.358,9	1,5	278.685	3,6
Rep. Ceca	140.468	6,8	10.598,4	1,5	3.312,4	1,5	256.313	3,3
Grecia	91.278	4,4	14.458,7	2,1	5.531,4	2,4	201.555	2,6
Romania	48.093	2,3	4.315,2	0,6	854,0	0,4	195.224	2,5
Paesi Bassi	40.720	2,0	24.364,2	3,6	7.812,0	3,4	194.783	2,5
Ungheria	56.370	2,7	5.923,2	0,9	1.264,1	0,6	158.589	2,1
Svezia	56.925	2,7	16.905,0	2,5	5.497,6	2,4	144.413	1,9
Belgio	32.063	1,5	19.335,4	2,8	4.545,9	2,0	111.021	1,4
Bulgaria	23.600	1,1	1.578,1	0,2	319,5	0,1	108.998	1,4
Austria	24.524	1,2	10.713,3	1,6	4.714,6	2,1	107.997	1,4
Danimarca	15.415	0,7	8.956,9	1,3	3.101,3	1,4	60.369	0,8
Finlandia	22.712	1,1	347,7	0,1	125,6	0,1	58.867	0,8
Lituania	14.708	0,7	773,6	0,1	196,5	0,1	45.504	0,6
Slovenia	16.562	0,8	3.051,0	0,4	932,1	0,4	44.497	0,6
Slovacchia	5.994	0,3	2.148,0	0,3	550,3	0,2	41.650	0,5
Lettonia	6.506	0,3	773,2	0,1	210,1	0,1	30.463	0,4
Estonia	4.189	0,2	889,6	0,1	222,9	0,1	22.588	0,3
Irlanda	2.717	0,1	3.555,3	0,5	879,4	0,4	22.525	0,3
Cipro	5.274	0,3	1.234,5	0,2	441,5	0,2	17.310	0,2
Lussemburgo	742	0,0	438,2	0,1	166,2	0,1	3.489	0,0

Le MPI (1-19 addetti) manifatturiere italiane sono leader a livello europeo per numero di imprese, fatturato, valore aggiunto e numero addetti e rappresentano mediamente un quarto del totale di tutti questi indicatori economici.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Le Microimprese (1-9 addetti) manifatturiere italiane: primi in Europa

Imprese, fatturato, valore aggiunto e addetti delle Microimprese (1-9 addetti) nei paesi EU27 (esclusa Malta)
Anno 2006. Valori assoluti e incidenze. Paesi ordinati per numero decrescente di imprese

ATTIVITA' ECONOMICA	Imprese	%	Fatturato (mln euro)	%	Valore aggiunto (ml Euro)	%	Addetti	%
EU 27 (esclusa Malta)	1.861.458	100,0	380.330,2	100,0	123.928,2	100,0	4.777.762	100,0
Italia	**426.681**	**22,9**	**99.836,5**	**26,2**	**31.360,7**	**25,3**	**1.173.135**	**24,6**
Francia	211.911	11,4	56.731,2	14,9	17.357,1	14,0	461.587	9,7
Spagna	172.984	9,3	40.268,1	10,6	13.077,2	10,6	486.854	10,2
Polonia	171.694	9,2	14.454,2	3,8	3.041,9	2,5	463.590	9,7
Rep. Ceca	134.632	7,2	6.839,2	1,8	2.294,4	1,9	175.313	3,7
Germania	118.493	6,4	37.457,1	9,8	14.818,4	12,0	466.240	9,8
Regno Unito	113.537	6,1	39.423,3	10,4	16.910,7	13,6	351.533	7,4
Grecia	90.106	4,8	12.896,0	3,4	5.086,8	4,1	185.270	3,9
Portogallo	82.600	4,4	6.439,8	1,7	1.844,0	1,5	178.813	3,7
Svezia	53.762	2,9	10.079,2	2,7	3.223,8	2,6	96.349	2,0
Ungheria	52.569	2,8	3.705,5	1,0	745,6	0,6	106.533	2,2
Romania	42.137	2,3	2.440,5	0,6	460,7	0,4	113.755	2,4
Paesi Bassi	36.175	1,9	14.078,1	3,7	4.523,5	3,7	125.397	2,6
Belgio	29.102	1,6	11.459,5	3,0	2.551,9	2,1	70.658	1,5
Austria	21.326	1,1	5.947,1	1,6	2.743,6	2,2	65.015	1,4
Finlandia	21.017	1,1	206,6	0,1	74,8	0,1	36.078	0,8
Bulgaria	20.040	1,1	758,3	0,2	152,8	0,1	60.426	1,3
Slovenia	15.627	0,8	1.980,3	0,5	615,4	0,5	31.835	0,7
Danimarca	13.347	0,7	5.282,1	1,4	1.718,3	1,4	31.803	0,7
Lituania	13.264	0,7	401,1	0,1	91,3	0,1	25.752	0,5
Lettonia	5.357	0,3	344,4	0,1	88,4	0,1	14.994	0,3
Cipro	4.879	0,3	734,1	0,2	271,4	0,2	12.089	0,3
Slovacchia	4.369	0,2	1.171,0	0,3	300,9	0,2	20.944	0,4
Estonia	3.474	0,2	461,1	0,1	113,2	0,1	12.457	0,3
Irlanda	1.751	0,1	1.750,7	0,5	371,3	0,3	9.494	0,2
Lussemburgo	624	0,0	243,0	0,1	90,1	0,1	1.848	0,0

Le Microimprese (1-9 addetti) manifatturiere italiane sono leader a livello europeo per numero di imprese, fatturato, valore aggiunto e numero addetti e rappresentano mediamente un quarto del totale di tutti questi indicatori economici.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Le imprese manifatturiere <20 addetti danno lavoro a più di 1/3 degli occupati delle imprese

Secondo gli ultimi dati disponibili del registro ASIA dell'Istat, nel 2007 il Manifatturiero italiano rappresentava solo il 10,6% delle imprese nazionali, ma impiegava il 25,3% degli addetti totali (l'11,9% di tutti i lavoratori indipendenti e ben il 31,7% di quelli dipendenti totali). Considerando però le imprese in base alla classe dimensionale, vediamo che le MICROIMPRESE (1-9 addetti) e le MPI (1-19 addetti) occupavano rispettivamente il 24,3% ed il 39,6% degli addetti totali.

Imprese e addetti indipendendi e dipendendi per settore di attività e addetti per classe dimensionale
Anno 2007. Valori assoluti e incidenze

ATTIVITA' ECONOMICA	Imprese	%	Addetti					
			Indipendenti	%	Dipendenti	%	Totale	%
MANIFATTURIERO	474.202	10,6	676.562	11,9	3.772.920	31,7	4.449.481	25,3
Alimentari	63.136	1,4	103.356	1,8	344.068	2,9	447.424	2,5
Tessile abbigliamento	75.457	1,7	102.305	1,8	511.581	4,3	613.886	3,5
Legno e carta	62.239	1,4	87.819	1,5	269.509	2,3	357.328	2,0
Prodotti petroliferi	355	0,0	416	0,0	16.237	0,1	16.653	0,1
Chimica	4.852	0,1	6.379	0,1	117.069	1,0	123.448	0,7
Farmaceutica	554	0,0	605	0,0	68.921	0,6	69.526	0,4
Plastica e met.non metall	37.113	0,8	53.018	0,9	392.827	3,3	445.846	2,5
Metalli	89.581	2,0	129.121	2,3	670.122	5,6	799.243	4,5
Computer	6.927	0,2	9.107	0,2	123.489	1,0	132.596	0,8
Apparecch.elettriche	9.338	0,2	13.268	0,2	172.690	1,4	185.959	1,1
Altri macchinari	23.659	0,5	33.801	0,6	432.788	3,6	466.589	2,7
Mezzi di trasporto	5.487	0,1	7.105	0,1	273.376	2,3	280.481	1,6
Altre e riparazioni	95.504	2,1	130.260	2,3	380.243	3,2	510.503	2,9
TOTALE ECONOMIA	4.480.473	100,0	5.666.444	100,0	11.919.587	100,0	17.586.031	100,0

Classi di addetti delle imprese del MANIFATTURIERO	Addetti	%
1-9 addetti	1.079.243	24,3
1-19 addetti	1.761.604	39,6
>20 addetti	2.687.877	60,4
Totale	4.449.481	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT. Registro ASIA basato su ATECO 2007

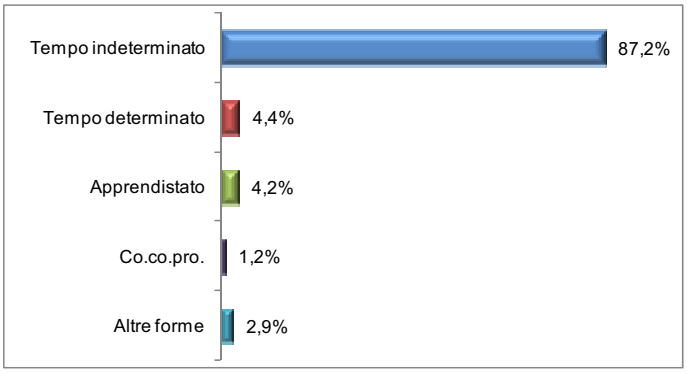
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT. Registro ASIA basato su ATECO 2007

La stabilità del lavoro dipendente nelle imprese condotte da giovani

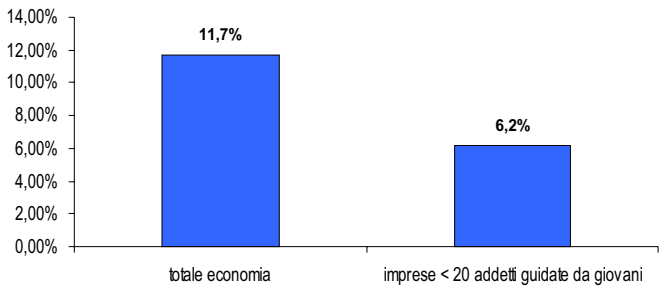
Nelle imprese con meno di 20 addetti condotte da giovani con meno di 40 anni 9 dipendenti su 10 sono a tempo indeterminato.

Sul totale degli occupati, l'incidenza del lavoro temporaneo nelle imprese con meno di 20 addetti è dimezzata rispetto al totale economia.

Quali Forme Contrattuali Sono Utilizzate Per I Dipendenti / Altri Addetti?
Imprese < 20 addetti condotte da giovani con meno di 40 anni - % imprese con dipendenti



Incidenza del lavoro temporaneo
% sul totale degli occupati

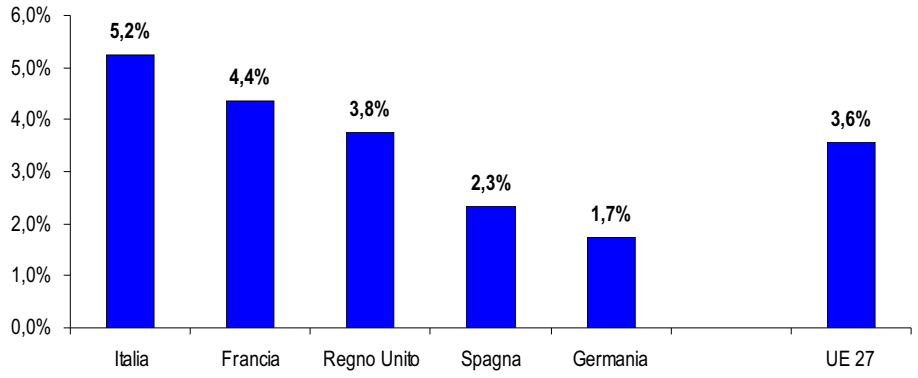


Dati 3° Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori Artigiani 2009 ed Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

I laureati nelle imprese

Il 15,4% delle aziende gestite da giovani ha laureati: 8,3% titolare e /o del socio, 4,5% solo ai dipendenti, 2,6% compresenza di titolari/soci e dipendenti con laurea.
In termini generali, il fenomeno della presenza di giovani imprenditori è più dinamico che nel resto d'Europa: negli ultimi tre anni i giovani imprenditori laureati in Italia sono cresciuti del 5,2%, contro il 3,6% della media europea.

Dinamica giovani imprenditori laureati negli ultimi 3 anni
Var. % Imprenditori e lav. Autonomi fino a 39 anni tra III trim. 2008 e III trim. 2005

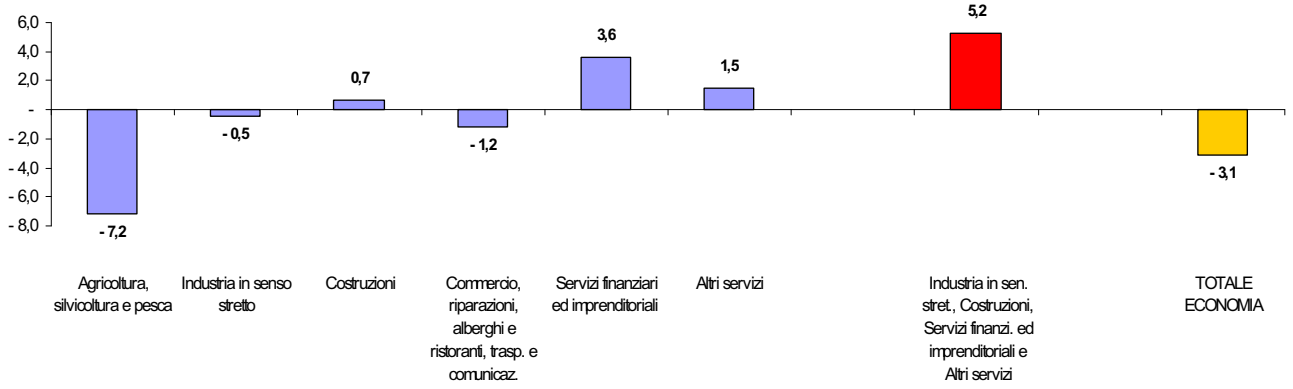


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Il peso del lavoro autonomo è maggiore in Italia rispetto all'UE

Nel 2008 in Italia ci sono 5.556.200 imprenditori e lavoratori autonomi, più che in qualunque altro paese europeo.
Nel 2008 quasi un occupato su quattro (il 23,7%) è un lavoratore autonomo, contro la media europea del 14,8%

Variazione del peso del lavoro indipendente dal 1978 al 2008
Variazione incidenza del lavoro indipendente sul totale occupati dei settori

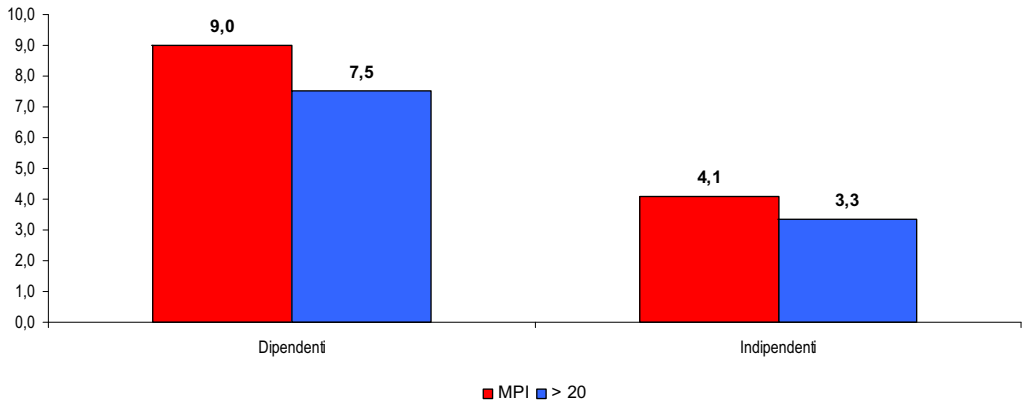


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Conti nazionali

Tra il 2004 e il 2007 il 54,8% della maggiore occupazione è fatta in imprese < 20 addetti.

Tra il 2004 e il 2007 sia l'occupazione dipendente che quella indipendente nelle Micro e Piccole imprese con meno di 20 addetti è cresciuta ad un ritmo maggiore che nelle imprese con oltre 20 addetti.
L'occupazione dipendente è salita del 9,0% nelle MPI, superiore del 7,5% delle imprese con più di 20 addetti. La crescita del lavoro indipendente è stata più contenuta e pari al 4,1% contro il 3,3% nelle imprese con oltre 20 addetti

Dinamica dell'occupazione indipendente e dipendente per classe dimensionale di impresa
variazione % tra 2004 e 2007

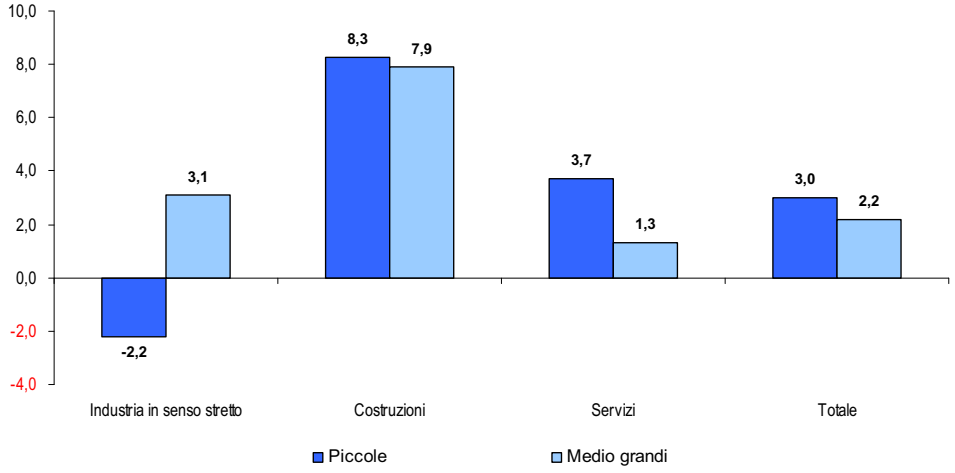


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nell'ultimo anno di crescita economica la piccola impresa driver di nuova occupazione

Le piccole imprese sono il driver dell'occupazione: secondo gli ultimi dati Istat riferiti al 2007 le piccole imprese determinano il 73,7% della crescita degli addetti del totale delle imprese. La quota di nuova occupazione determinata dalle piccole imprese nei Servizi è pari all'85,7% ed arriva al 90,8% nelle Costruzioni.
Le piccole imprese mostrano una dinamica degli occupati del 3,0%, contro il 2,2% delle medie e grandi imprese. Va sottolineato che nel manifatturiero l'apporto è negativo.

Dinamica occupazione prevista per settore e gruppo dimensionale di imprese
Anno 2007 - variazioni % addetti rispetto al 2006

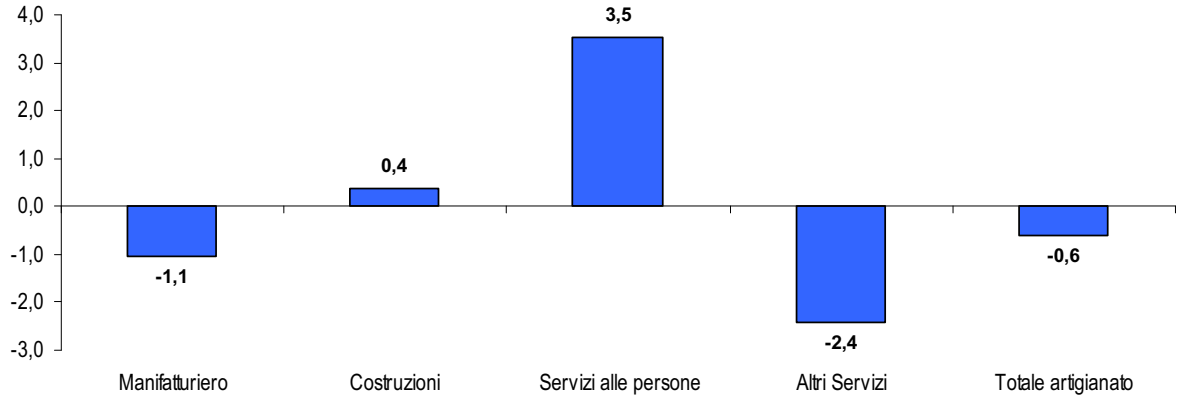


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel 2008 crescono i dipendenti nell'artigianato dei Servizi alle persone e delle Costruzioni

Nel 2008 si osserva un lieve calo dell'occupazione dipendente nell'artigianato. Il calo è marcato nei Servizi alle imprese e riparazioni e nel Manifatturiero. Mentre sale nelle Costruzioni (+0,4%) e nei Servizi alle persone (+3,5%). Tra il IV trim. 2007 e il IV trim. 2008 l'occupazione dipendente era salita dell'1,1%.

Dinamica occupazione dipendente nell'artigianato tra 2007 e 2008
variazione % stock stimato al 31.12.2008e stock al 31.12.2007

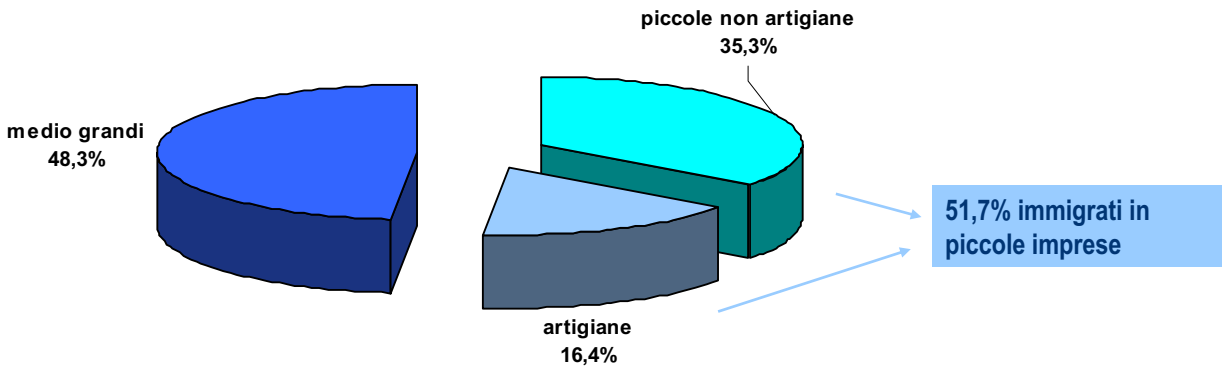


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009 e 2008

Metà degli immigrati viene assunto dalla piccola impresa

La maggioranza (51,7%) delle assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2009 di personale immigrato viene attivata da piccole imprese. Un terzo delle assunzioni di immigrati nelle piccole imprese è attivato dall'artigianato.

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2009 di personale immigrato per classe dimensionale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009

Scheda di ricerca

Nota informativa (in ottemperanza al regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa: delibera 153/02/CSP, pubblicato su G.U. 185 del 8/8/2002 e 237/03/CSP del 9/12/2003)

Soggetto realizzatore:	**ISPO Ricerche S.r.l.**
Committente - Acquirente:	**Confartigianato**
Tipo e oggetto dell'indagine:	**Sondaggio d'opinione a livello nazionale**
Metodo di raccolta delle informazioni:	**C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interview)**
Universo di riferimento:	**Imprese artigiane associate**
Campione:	**Rappresentativo delle imprese artigiane associate**
Estensione territoriale:	**Nazionale**
Consistenza numerica del campione:	**400 casi**
Rispondenti:	**informazione allegata ai risultati dell'indagine (cfr. % non sa)**
Elaborazione dati:	**SPSS**
Margine di approssimazione:	**5 %**
Date di rilevazione:	**14-16 dicembre 2009**

Indirizzo del sito dove sarà disponibile la documentazione completa in caso di diffusione: www.agcom In caso di pubblicazione è obbligatorio riportare le informazioni della scheda indicata, a pena di gravi sanzioni. Ispo non si assume alcuna responsabilità in caso di inosservanza.